Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 ottobre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3394 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5338): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

STAMANE AVRA' COMPIUTO 63 GIRI INTORNO ALLA TERRA

IL SATELLITE STA PERDENDO VELOCITÀ ED EMETTE SEGNALI SEMPRE PIÙ DEBOLI

Avvistato ad Arcangelo anche il razzo che segue la «luna rossa» Radio Mosca ha smentito la notizia di un secondo lancio in novembre

Mosca, 8

Radio Mosca ha dichiarato che i segnali radio del satellite potranno cessare tra un certo tempo «a causa dell'esaurimento delle fonti di energia». Le batterie che alimentano la radiotrasmittente del satellite — ha detto l'emittente sovietica — hanno una durata prevista «per soli pochi giorni». I segnali quindi potranno cessare completamente tra breve.

Radio Mosca ha dichiarato quindi che alle 18 ora di Mosca (ore 16 italiane) il satellite aveva compiuto 53 volte il giro della terra. Il comunicato speciale al riguardo trasmesso da Radio Mosca dice: «L'obiettivo stabilito col programma di lancio del satellite artificiale della terra inteso a determinare i perimetri dell'orbita con l'aiuto di numerose osservazioni da parte di stazioni di radio localizzazione e di radioamatori è stato raggiunto. Sono state ottenute preziose informazioni. Dopo la cessazione dei segnali provenienti dal satellite, le osservazioni proseguiranno mediante strumenti ottici e stazioni di radio localizzazione».

Domani mattina alle 6 ora di Mosca (ore 4 italiane) il satellite avrà compiuto per 63 volte il giro della terra. La perdita di velocità che il satellite sovietico subisce giornalmente è per ora insignificante, ha dichiarato lo scienziato sovietico Sternfeld, in un articolo pubblicato dall'organo dell'Esercito russo, «Stella rossa». Lo «sputnik» — ha precisato Sternfeld — ruota attorno alla terra lungo un'orbita ellittica inclinata di sessantacinque gradi sul piano dell'equatore, e ciò fa sì che il satellite «voli sopra tutti i continenti e tutti gli oceani, ad eccezione delle zone polari».

Stasera Radio Mosca ha dichiarato che astronomi dilettanti ad Arcangelo hanno visto non soltanto il satellite artificiale sopra la città ma anche l'ultima parte del razzo che gli impresse la spinta. L'osservazione — ha precisato l'emittente sovietica — è avvenuta alle 6.15 (corrispondenti alle 4.15 ora italiana). Ieri, Radio Mosca aveva detto che l'ultima parte del razzo-veicolo seguiva il satellite ad una distanza di circa mille chilometri.

Radio Mosca ha smentito di aver annunciato il lancio di un secondo satellite, il 7 novembre. «Noi non abbiamo diffuso una simile notizia» ha dichiarato. Anche il comitato di Stato per le relazioni culturali con l'estero afferma di nulla sapere circa la possibilità di un secondo lancio per il 7 novembre, quarantennale della Rivoluzione di ottobre. Resta tuttavia il fatto che, in una sua corrispondenza da Londra, il «Trud» scriveva oggi testualmente: «La opinione pubblica britannica ha accolto con enorme interesse la notizia che il satellite numero 2, più perfetto di quello attuale, verrà lanciato nella stratosfera nel giorno anniversario della grande Rivoluzione d'ottobre. Ed in breve, saranno possibili voli sulla Luna, Marte e Venere». Resta insomma da vedere se la corrispondenza del «Trud» contenga informazioni sbagliate, ovvero se le smentite finora opposte da parte sovietica si riferiscano soltanto ad un annuncio ufficiale del lancio del secondo satellite, che effettivamente non si è finora avuto.

Rispondendo, attraverso i microfoni di Radio Mosca, ad alcune domande rivolte dagli ascoltatori circa le funzioni e gli scopi del satellite sovietico, lo scienziato prof. Pobedonostsev ha dichiarato che lo scopo ultimo del lancio dei satelliti è di «creare, in prossimità del territorio russo, una piattaforma dalla quale, in seguito, sia possibile lanciare navi spaziali».

Riferendosi alla durata dello «sputnik», il prof. Pobedonostsev ha detto: «La durata della esistenza del satellite è indefinita; ma si può affermare con certezza che la sua scomparsa può essere causata soltanto dall'effetto dell'attrito contro strati densi della stratosfera, cioè nella parte inferiore della sua traiettoria, che si situa a circa 200 chilometri al disopra della terra. Questo contatto con gli strati densi della stratosfera costituisce un freno, e a poco a poco, quando questa ripetuta azione frenante sul satellite contro questi strati si farà sentire nella corsa, lo «sputnik» non potrà più risalire al punto culminante della sua traiettoria. L'attrito sempre più ripetuto contro la stratosfera ridurrà l'ampiezza della sua traiettoria ellissoidale, e il satellite sparirà in fiamme».

Lo scienziato sovietico ha proseguito: «Si può affermare con sicurezza che i prossimi satelliti artificiali della Terra saranno più grandi e muniti di apparecchi più complessi. Essi porteranno all'interno, dapprima animali, infine esseri umani. Questi satelliti saranno certamente recuperabili, il loro involucro sarà meglio protetto mediante strati protettivi più resistenti all'attrito contro la stratosfera, ed essi ridiscenderanno sulla Terra con l'aiuto di un paracadute, dal punto inferiore della loro traiettoria, al momento voluto».

«Grazie all'emittente di cui è dotato, il satellite artificiale può esplorare la parte di ionosfera che non può essere esplorata dalle onde provenienti dalla superficie terrestre», ha dichiarato il prof. A. Kazantzev in un'intervista pubblicata dall'organo dell'Esercito sovietico, «Stella rossa».

Lo scienziato sovietico ha ricordato a questo proposito che i metodi abituali di radio-sondaggio possono dare un'idea della struttura della ionosfera solo sino all'altezza di 240-400 chilometri (zona di ionizzazione massima), giacchè le onde di frequenza superiore alle frequenze «critiche» di tale zona attraversano la ionosfera senza fare ritorno sulla Terra.

L'emittente del satellite funziona invece su frequenze nettamente superiori alle frequenze critiche. Dalle segnalazioni ricevute sinora risulta che i segnali emessi sulla lunghezza di 15 megacicli hanno potuto essere captati a grandissime distanze, fuori dalla zona di propagazione diretta. Si spera di ottenere in tal modo una documentazione preziosa sulla propagazione delle onde corte.

Dall'attento esame delle registrazioni dei segnali radio emessi dallo «sputnik», l'ingegnere australiano John Dowling, attualmente incaricato a Woomera di dirigere il programma di ricerche per l'anno geofisico internazionale — ha tratto la conclusione che il satellite artificiale invia le informazioni raccolte con un codice noto soltanto ai sovietici allorchè ne viene «richiesto» a mezzo di adatti segnali radio.

Lo scienziato australiano ha mostrato la registrazione dei segnali facendo notare che a tratti c'è una lunga linea la quale rappresenta forse il segnale di «domanda», cui seguono segnali di risposta incomprensibili; dopo di che, riprende la normale emissione dei segnali di identificazione del satellite. «Per quanto sia impossibile dire donde provengano i segnali di «domanda» — ha osservato Dowling — si può tuttavia supporre che essi siano emessi dall'Antartide dove gli scienziati sovietici hanno delle basi di lavoro». Lo scienziato australiano ha poi rilevato che il satellite sovietico è perfetto quanto può esserlo un satellite, considerata la regolarità della sua orbita intorno alla Terra.

Segnali emessi dall'ordigno sarebbero stati chiaramente captati, secondo Radio Mosca, dai tecnici dell'osservatorio russo di Mirny, nell'Antartide. Anche altri tre osservatori russi dell'Antartide starebbero captando i segnali del satellite artificiale sovietico.

La velocità del satellite artificiale sarebbe diminuita, passando da 29.000 a 22.000 km. all'ora, secondo dati raccolti dal laboratorio per le micro-onde dell'Università di studi tecnici danese.

[illegible]

La situazione

Ottenuto il successo della luna artificiale, Kruscev ha cercato subito di battere il ferro finchè è caldo, lanciando la proposta di un accordo a due, fra Stati Uniti e Russia, per un controllo dei missili e di tutte le diavolerie del genere. Dalla Casa Bianca si è già risposto «no», come a suo tempo si era risposto «no», così ha detto almeno Kruscev, alla proposta di una visita di Zukov in America. Probabilmente il leader russo ha fatto un errore psicologico a presentare una proposta del genere in questo momento, come un altro errore forse hanno fatto anche gli americani nel buttarsi a respingere a occhi chiusi la proposta avversaria.

Si tratta di questioni che a discuterle pubblicamente servono solo ai piani tattici delle varie propagande. Può uscire qualcosa di più da un incontro Dulles-Gromiko che da interviste come quelle di Kruscev o da rifiuti come quelli del portavoce della Casa Bianca. Bisogna ricordare, comunque, che i russi tendono a dimostrare di essere i più forti e i più desiderosi di pace, ed è meglio evitare di favorirli in tal senso. Le proposte di Kruscev e i «no» di Eisenhower comunque vanno presi con le molle: quel che accadrà effettivamente lo sapremo più in là. Per il momento è da notare che gli Stati Uniti stanno tentando freneticamente di riguadagnare il terreno perduto. L'America tenta di fare intanto anche qualche altra cosa: ricomincia a mandare aiuti economici alla Polonia. Se lo avesse fatto prima si sarebbe evitata forse l'attuale crisi in cui versa Gomulka, crisi che in fin dei conti serve solo al gioco dei sovietici.

Il Maresciallo Zukov in Jugoslavia sta visibilmente comportandosi come se fosse in un Paese alleato. Che cosa significa tutto questo: che il ritorno di Tito all'ovile è un fatto compiuto?

Il satellite americano

IL RITARDO DOVUTO a rivalità militare?

New York, 8

Gli scienziati dell'arsenale di Redstone, dell'Esercito americano, avrebbero potuto lanciare un satellite artificiale da tre a sei mesi prima dell'URSS se la costruzione del satellite non fosse invece stata affidata alla Marina: lo ha dichiarato al giornale «Nashville Tennesseean» l'avvocato americano Ray Jenkins, il quale venne al corrente, nei particolari, delle rivalità tra i servizi che lavorano nel campo dei razzi quando difese, al tempo dell'affare MacCarthy il col. Nickerson, accusato di avere divulgato un documento sul ruolo dell'Esercito nel campo dei razzi balistici.

Il col. Nickerson e i due scienziati tedeschi Stuhlinger e Von Braun, dell'arsenale di Redstone, avevano chiesto che fosse loro affidata la costruzione del satellite, ma le autorità competenti sottovalutarono le possibilità del centro di Redstone e in particolare le capacità dei due tedeschi, i quali — ha dichiarato l'avv. Jenkins — «avevano le conoscenze, l'attrezzatura e l'espe- [illegible]

ULTIMA ORA

UN TERZO OGGETTO ruota nello spazio

Mosca, 8

[illegible]

DALL'INTERVISTA CON IL «NEW YORK TIMES» AL COLLOQUIO CON DUE CONSERVATORI INGLESI

Kruscev fa la voce grossa nei confronti dell'Occidente

Il generale tedesco Speidel «potrebbe essere un nuovo Hitler» «Si sta giocando con il fuoco nel settore del Medio Oriente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

[illegible]

... no sperato di potersi servire dell'Irak e della Giordania e sperano ora di servirsi della Turchia. Noi stiamo facendo il possibile per evitare lo scoppio di una guerra.

«L'URSS ha inviato una lettera al Primo Ministro turco Menderes ma la sua risposta non è utile. I turchi non si mostrano ragionevoli, essi stanno persino concentrando tante truppe sulla frontiera siriana da sguarnire la frontiera con il nostro paese».

«Quando abbiamo lanciato il nostro missile balistico intercontinentale — ha proseguito Kruscev — si è detto che si trattava di un bluff psicologico e che noi volevamo soltanto creare una certa impressione. Non ci hanno creduto. Ma noi non facciamo bluff. Siamo gente seria. Ora che siamo riusciti non solo a lanciare un missile ma anche ad inviare un satellite nello spazio, la gente sottolinea questo fatto ed anche l'uomo più sprovveduto lo deve ammettere.

«In tutto il mondo la gente afferma che gli Stati Uniti sono stati battuti: non vogliamo vantarci per questo, ma ora il mondo è costretto a riconoscere in che modo la scienza e la cultura si stiano sviluppando avendo la classe lavoratrice conquistato il potere ed avendo preso la forza nelle sue mani».

«Il razzo — ha inoltre affermato Kruscev in tono grave — è un'arma spietata. Noi non vogliamo abusare della nostra superiorità».

Il discorso di ieri è il primo pronunciato da Kruscev dopo il suo ritorno dalle vacanze in Crimea. Al ricevimento della Ambasciata della Germania orientale, offerto in occasione dell'anniversario della fondazione della repubblica democratica tedesca, non erano stati invitati i giornalisti occidentali.

Prima di parlare all'Ambasciata tedesca, Kruscev ha ricevuto due membri del Parlamento britannico e ha detto loro che non è più possibile combattere contro missili e razzi con armi guidate dall'uomo. «L'era dei bombardieri è finita — egli ha detto. — Si può anche gettarli nel fuoco».

Kruscev ha ricevuto i due parlamentari britannici — Cyril Osborne e il capitano Henry Kirby, entrambi conservatori — al Cremlino: parlando con loro ha affermato che il missile intercontinentale è «solo una delle molte cose alle quali si sta lavorando nell'URSS».

Quanto al lancio del satellite artificiale e del missile intercontinentale, Kruscev ha detto: «Senza dubbio questo dimostra i progressi che siamo in grado di compiere» ed ha soggiunto che lo sviluppo dei razzi è giunto ad una fase che rende impossibile «mandare esseri umani a combattere contro ordigni del genere».

Osborne ha dichiarato che Kruscev ha dimostrato «grande orgoglio e grande soddisfazione» per i successi scientifici realizzati dall'URSS con i lanci del satellite e del missile intercontinentale. Osborne ha riferito a Kruscev che due mesi fa, durante una visita all'arsenale di Redstone nell'Alabama (uno dei centri americani di ricerche sui razzi), scienziati americani gli dissero che avrebbero potuto «lanciare missili a una distanza di 3000 miglia, riuscendo a farli atterrare su un campo sportivo» e cioè su un qualsiasi obiettivo. Kruscev non ha fatto commenti, ma si è dichiarato d'accordo con Osborne nel ritenere che se si riuscisse a mettere fine alla corsa agli armamenti il tenore di vita dei popoli di tutto il mondo aumenterebbe con incredibile rapidità. Ha aggiunto che ciò richiede grande fiducia reciproca.

Osborne ha inoltre sollevato la questione degli scambi commerciali e Kruscev ha detto che a suo avviso un aumento degli scambi fra Granbretagna e Unione Sovietica sarebbe vantaggioso per entrambi i paesi. Ha aggiunto di ritenere tuttavia che il vantaggio sarebbe maggiore per la Granbretagna, e ha chiesto: «Perchè la Granbretagna dovrebbe limitare il proprio commercio con la Russia per far piacere agli americani?».

Le ultime parole di Kruscev ai due parlamentari inglesi sono state: «L'Occidente deve rendersi conto che l'Unione Sovietica non è più un paese di contadini. Una simile opinione è pericolosa». Egli ha inoltre affermato nel corso del colloquio: «Nel Medio Oriente si sta giocando col fuoco e il fuoco non si spegne facilmente».

Bonaventura Caloro

Gli aiuti americani ai cittadini polacchi

Chicago, 8

Dopo che il CARE ha annunciato, ieri, la ripresa degli invii di pacchi alla Polonia (invii sospesi fin dal 1949), un'altra organizzazione americana ha comunicato di avere organizzato anche essa un piano assistenziale. La sezione dell'Illinois del congresso polacco-americano, organizzazione che raggruppa gli americani di origine polacca, invierà 215 casse di indumenti e circa 5 tonnellate di vitamine, per un valore di 13 mila dollari, da distribuire ai polacchi che rientrano in patria dai campi di lavoro della Russia. Gli indumenti sono stati offerti da cittadini di Chicago, durante una speciale giornata di raccolta, e le vitamine dagli «Abbot Laboratories».

I materiali di soccorso partiranno da Chicago il 19 ottobre e giungeranno a Gdynia nei primi giorni di novembre.

Gli invii del CARE comprendono materiale per l'addestramento dei minorati fisici, generi alimentari, coperte, indumenti ed antibiotici.

Fuga di quattro passeggeri da una nave romena a Venezia

Venezia, 8

Quattro persone imbarcate sul piroscafo romeno «Transilvania», in transito per Venezia, non si sono presentate oggi alla partenza della nave per Fiume. Si tratta di due marittimi romeni e di due turisti cecoslovacchi. Uno di questi, Milan Trysccak di Joseph, di 34 anni, professore di filologia a Dobraun Mistkv, si è presentato all'Ufficio stranieri della Questura chiedendo asilo politico.

AL DI FUORI DEI NEGOZIATI SUL DISARMO GENERALE

Gli Stati Uniti disposti a discutere sul controllo dei satelliti e dei missili

Non è però considerata accettabile la proposta di un accordo bilaterale Una riunione alla Casa Bianca con Dulles presieduta da Eisenhower

Washington, 8

Il lancio del satellite artificiale sovietico e l'attuazione del programma americano per l'invio di satelliti nella stratosfera sono stati discussi nel corso di una riunione svoltasi oggi alla Casa Bianca. Vi hanno partecipato, insieme con il Presidente Eisenhower e con vari funzionari della Casa Bianca, numerosi scienziati con alla testa il dottor Alan Waterman, direttore della «Fondazione scientifica nazionale», la quale è responsabile del programma americano «Vanguard» e cioè del programma per il lancio dei satelliti terrestri nel quadro dell'Anno geofisico internazionale. Era presente anche il Vice Segretario alla Difesa Donald Quarles. La riunione, svoltasi su richiesta del Presidente, è durata un'ora. Al termine di essa il dottor Waterman ed il Sottosegretario Quarles si sono intrattenuti a lungo colloquio con i funzionari della Casa Bianca.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha confermato quanto già detto sabato e cioè che gli Stati Uniti non intendono accelerare il loro programma per il lancio dei satelliti. Questo programma, che si impernia sull'Anno geofisico internazionale e prevede il primo lancio per la prossima primavera, procede in modo soddisfacente, conformemente ai previsti obiettivi scientifici. Hagerty ha detto inoltre che il Consiglio nazionale per la sicurezza si riunirà giovedì, sotto la presidenza di Eisenhower. Egli, tuttavia, non ha voluto precisare se, durante tale riunione sarà discusso il lancio del satellite sovietico.

Nel riferire ai giornalisti sulla riunione odierna alla Casa Bianca, Hagerty ha detto che le conclusioni tratte, ad opera dei partecipanti alla seduta, dal successo russo dovuto al lancio del satellite, non sono tali da provocare una modifica dei piani americani e, quindi, un anticipo nel lancio del primo satellite statunitense, previsto per l'inizio del 1958. Hagerty non ha voluto d'altra parte, precisare se Eisenhower abbia espresso un qualche punto specifico di vista in merito alla situazione.

Hagerty è stato interrogato da un giornalista in merito ad una accusa di Kruscev secondo cui gli Stati Uniti avrebbero respinto una proposta del Governo sovietico in vista di una visita del Maresciallo Zukov in America. La domanda è [illegible]

ORE RISOLUTIVE NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

PREVISTA PER QUESTA SERA LA RESA DEI COMUNISTI

Numerosi servizi pubblici hanno ripreso a funzionare I «volontari» della Rocca sono pronti a deporre le armi

San Marino, 8

La crisi sanmarinese, a quanto si afferma, starebbe avviandosi verso una conclusione che, almeno nelle sue linee essenziali, potrebbe essere molto rapida.

Anche alla sede del Governo provvisorio, a Rovereta, si prevede prossima la conclusione della crisi e la pacifica presa di possesso, da parte del Governo provvisorio, degli uffici e della sede a Palazzo di città.

In proposito il maestro Savoretti ha dichiarato: «Penso andremo a San Marino città nel giro di pochi giorni, non di più. Potrebbe darsi anche in uno solo o due».

L'annuncio della conclusione delle trattative con l'accettazione da parte socialcomunista delle proposte del Governo provvisorio, era, in verità, atteso per stasera, ma è stato rimandato a domani verso le 19.30. «Mi auguro che domani si vada in porto ed io possa dirvelo in serata», ha detto stasera l'ex segretario agli interni, il comunista avv. Morganti, nella sua conversazione coi giornalsti. Egli ha confermato poi la voce che attribuiva al comm. Oliviero Cappelli, direttore dei tributi e conservatore del catasto, il ruolo di negoziatore numero uno. Il comm. Cappelli infatti, dopo essersi più volte incontrato tanto con Giacomini e Morganti a palazzo, che con i membri del Governo provvisorio a Rovereta, è stato munito di delega scritta da parte dei due ex segretari di Stato per concludere le trattative. Domattina alle 10 il comm. Cappelli dovrà incontrarsi in una località sanmarinese non specificata con un delegato degli esponenti socialcomunisti ai quali sottoporrà i punti di vista del Governo di Rovereta che essi dovranno accettare o respingere.

A domanda di un giornalista l'avv. Morganti — che per la prima volta stasera ha pronunciato l'espressione «Governo provvisorio» di Rovereta senza aggiunta di aggettivi — ha assicurato che «i membri della milizia di volontari depositeranno tutti subito le armi, con altrettanta prontezza di quando, in un tragico momento, le presero in mano». Secondo l'avv. Morganti si tratta in tutto di 60 fucili mod. 91, di quattro mitra di cui due soli funzionanti e tutti e quattro già ritirati.

L'ex segretario agli interni ha pure confermato l'episodio del fermo avvenuto oggi pomeriggio, da parte dei carabinieri italiani, di due membri della milizia di volontari sconfinati in territorio italiano in località Cerbaiola. Egli ha detto che «il capitano Sozzi è stato da noi incaricato di spiegare che non v'era alcuna intenzionalità».

Per quanto concerne i gendarmi recentemente arruolati, il Governo provvisorio ha emesso oggi il seguente comunicato: «Il Governo provvisorio della Repubblica di San Marino, a smentita delle notizie infondate, pubblicate da certa stampa, precisa che la integrazione del Corpo della gendarmeria, avvenuto con regolare bando di arruolamento del 4 ottobre, è stato effettuato con elementi già congedati e non appartenenti affatto al Corpo dei carabinieri della Repubblica italiana».

Ai giornalisti il prof. Bigi ha consegnato il «messaggio» del dott. Egidio Belisardi, membro del comitato centrale del partito comunista sanmarinese e dirigente centrale della Confederazione sanmarinese del Lavoro, che ha lasciato ieri sera il territorio. «Ho lasciato San Marino, ma non la mia missione — ha scritto Belisardi —. L'inutile assurda resistenza di un estremismo senza mezzi e senza prospettive può toccare, da un minuto all'altro, punte estreme ed irreparabili. Dopo aver spezzato le mie lance verbali per una soluzione ragionevole, dovevo, con questo gesto, portare un colpo risoluto che abbatta i resti di un oltranzismo di minuto in minuto più pericoloso e gravido di incalcolabili responsabilità. Una resa onorevole non occorre che giunga fino alle lacerazioni insanabili ed allo spargimento di un sangue le cui chiazze macchierebbero indelebilmente le strade e le case di San Marino. Questa, che ancora oggi agli occhi degli irriducibili può sembrare retorica, domani potrebbe divenire una realtà non più sanabile. Da nessuna delle due parti si vuole questo. Prevalga dunque la ragione, sicchè l'animo distensivo dei tanti uomini che lassù resistono abbia anche una prevalenza esterna e, al di sopra dei contrasti e delle rigidezze ideologiche, siano mossi i passi autentici che servano al paese ed al suo avvenire».

Il «messaggio» così conclude: «Sanmarinesi, cittadini e compagni, deponete le armi consegnandole ai legittimi rappresentanti dell'ordine e lasciando che il diritto si sostituisca alla forza, per trovare la migliore soluzione per la salvezza della vostra patria e di tutti i cittadini. Questo è ciò che ai sanmarinesi dice un italiano che da tempo, ormai dieci anni, vive fra loro e che ama San Marino profondamente».

Da oggi il servizio postale a San Marino, precario e limitato nei giorni scorsi, ha ripreso a funzionare regolarmente tramite il Governo provvisorio di Rovereta. Il direttore delle Poste, Domenico Forcellini, provvede al convogliamento ed allo smistamento della posta in arrivo e in partenza a mezzo di un furgone che fa il giro degli uffici periferici. Anche i telegrammi diretti a San Marino e giunti alla terminale telegrafica di Rimini vengono smistati a Rovereta.

Altri uffici, come ad esempio la Tesoreria, funzionano regolarmente nell'ambito del Governo provvisorio pur risiedendo in «città». Sospesa invece l'attività degli uffici del registro, del catasto tributario e filatelico.

Nel pomeriggio il generale Ezio Garibaldi ha visitato i membri del Governo provvisorio a Rovereta per portare il saluto dei garibaldini.

A Roma negli ambienti di Piazza del Gesù è stata dichiarata priva di fondamento la notizia, pubblicata da un giornale romano della sera, in una corrispondenza da San Marino, secondo la quale un dirigente nazionale della DC, proveniente da Roma, avrebbe preso stanza stabile a Rovereta, presso la sede del Governo provvisorio.

Le elezioni norvegesi

Progresso dei laburisti e regresso comunista

Oslo, 8

I risultati delle elezioni norvegesi indicano un progresso dei laburisti e un forte regresso comunista. Anche gli agrari migliorano leggermente le loro posizioni a detrimento dei liberali. Il partito cristiano e i conservatori mantengono la propria posizione. Lo spoglio delle schede di 699 delle 744 circoscrizioni elettorali ha dato infatti i seguenti risultati: laburisti: 693.923; agrari: 150.152; conservatori: 188.961; comunisti: 44.964; popolari cristiani: 160.959; liberali: 148.753.

Secondo gli ultimi dati, il partito laburista ha conquistato 78 dei 150 seggi dell'Assemblea nazionale, e cioè uno in più rispetto alla Camera eletta nel 1953. I comunisti hanno perduto due dei tre seggi di cui disponevano: la percentuale dei voti da essi ottenuti è scesa dal 4,7 al 3,1 per cento.

DOPO GLI INTERVENTI DEI MINISTRI COLOMBO E ANDREOTTI SULLA CRISI ATTUALE

La Camera impegna il Governo ad abolire il dazio sul vino

Tale provvedimento dovrà essere attuato entro la presente legislatura
E' in corso l'elaborazione del «Codice del vino» - Repressione delle frodi

Roma, 8

Oggi a Montecitorio i Ministri dell'Agricoltura e delle Finanze hanno risposto a tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione sulla crisi del vino, discussione riguardante la conversione del decreto legge del settembre scorso in favore della produzione vinicola e riguardante anche le tre mozioni, le quindici interpellanze, le dieci interrogazioni e i quattordici ordini del giorno presentati sulla complessa questione.

Il Ministro COLOMBO ha rilevato che le difficoltà del momento sono dovute al fatto che dopo un quinquennio — il 1950-54 — in cui la produzione si tenne sui 48 milioni di ettolitri con una punta massima di 52 nel 1953, si è avuto un biennio in cui a un rendimento ottimo, 58 milioni di ettolitri nel 1955, è seguito un rendimento record di 64 milioni di ettolitri. Di qui le riduzioni di prezzo conseguenti all'aumentata disponibilità del prodotto sul mercato e il suo contemporaneo scadimento qualitativo. Il Governo si è subito preoccupato di questa situazione e nel marzo scorso l'affrontò, come altre volte aveva fatto, con un decreto legge sulla distillazione, ossia sulla trasformazione di parte del prodotto in alcool, ma contrariamente alle aspettative generali, il congegno della distillazione si mise in moto lentamente. A tutto agosto, infatti, data della scadenza delle agevolazioni fiscali, non risultava distillato che un milione di ettolitri del vino, cioè un terzo del previsto. Con un decreto legge del settembre scorso si decisero allora nuovi provvedimenti, i cui benefici si sono subito visti sul mercato. Tutto fa ritenere che il miglioramento si consolidi e investa anche zone che ancora non hanno sensibilmente risentito della nuova prospettiva di mercato.

Dopo avere rilevato che il fenomeno delle frodi e delle sofisticazioni dei vini è ancora diffuso e grave e cagiona notevoli danni ai produttori, il Ministro ha detto che il Governo intensificherà i controlli, pur riconoscendo che molto in questo campo è già stato fatto per stroncare tutte le speculazioni. E' auspicabile — ha soggiunto — che il pubblico e in particolare i produttori cooperino con le autorità in quest'opera di vigilanza.

Colombo ha poi annunziato che entro ottobre sarà presentato al Consiglio dei Ministri il nuovo codice del vino, che disciplinerà tutto il settore. Per la fine di ottobre saranno anche pronti i nuovi metodi di analisi dei mosti, dei vini e degli aceti. Circa il futuro ha asserito che si può essere ragionevolmente ottimisti sul consumo, ma non ci si può illudere che il consumo possa allargarsi con il ritmo con cui cresce la produzione. Occorrerà perciò decidersi sull'estensione da dare alla coltura della vite e sulla difesa della qualità e della genuinità dei vini. Infine, occorrerà che i produttori organizzino la vinificazione attraverso la costruzione di cantine sociali.

Il Ministro delle Finanze ANDREOTTI dal suo canto ha osservato che sebbene il dazio sul vino debba essere abolito prima o poi nel quadro della sistemazione tributaria alla quale il Governo si ispira, si deve procedere con ponderazione anche per impedire insanabili conseguenze nei bilanci comunali, ai quali il gettito del dazio affluisce interamente e che verrebbero a perdere trentacinque miliardi. Tanto più che con la stessa spesa a carico dello Stato si potrebbe giungere alla soppressione dell'imposta sui terreni, ben più importante per il mondo agricolo. Il Governo — ha soggiunto Andreotti — aveva già affrontato l'attuale crisi del vino ben prima dei fatti di San Donaci e quindi non si è mosso, come qualcuno dice, soltanto dopo quei luttuosi incidenti. E ha concluso: «Quando si discute di problemi fiscali bisogna dimenticare le elezioni. Una progressiva maturità della coscienza tributaria degli italiani farà sì che gli espedienti elettoralistici e le irresponsabili demagogie verranno giudicati a dovere dallo stesso corpo elettorale».

A questo punto, dopo avere deciso di votare prima le mozioni e poi il decreto legge, è cominciato un serrato dibattito per giungere a una mozione concordata, cioè fondere le tre mozioni del repubblicano De Vita, del socialista Santi e del comunista Longo e gli emendamenti del democristiano Bucciarelli Ducci. Al raggiungimento di questo accordo ha contribuito anche il Governo, il quale è andato incontro ai desideri della Camera, dichiarandosi pronto entro l'attuale legislatura ad abolire il dazio sul vino. E' stata approvata così una mozione unificata che dice:

«La Camera, considerato che la crisi della vitivinicoltura ha assunto proporzioni preoccupanti e che la situazione accenna ad aggravarsi, esistendo notevoli quantitativi di vino giacenti invenduti, ritenuto che è necessario e urgente adottare provvedimenti a carattere contingente per decongestionare il mercato ed evitare il crollo di uno dei settori più importanti dell'economia agricola del Paese, impegna il Governo a intensificare ancor più la repressione delle sofisticazioni mediante il rafforzamento degli strumenti relativi e l'inasprimento delle sanzioni; impegna anche ad abolire entro l'attuale legislatura l'imposta di consumo sui vini e a predisporre idonei provvedimenti che senza gravare sull'agricoltura valgano a soddisfare le inderogabili necessità della finanza locale; lo impegna infine a rivedere il sistema tributario per attuare un sensibile alleggerimento della imposta e sovrimposta fondiaria gravante sui terreni coltivati a vite».

Il comunista LONGO avrebbe voluto che l'abolizione del dazio sul vino — che il Governo si ripromette così di attuare entro i prossimi mesi — fosse senz'altro applicata a partire dal 1.o gennaio prossimo, ma il Ministro Andreotti ha osservato che non si può in un campo tanto delicato legiferare troppo in fretta, perchè bisogna dar tempo al Governo di studiare tutti gli aspetti della situazione. I comunisti, forse anche per ragioni elettorali, hanno insistito nella loro richiesta: messa ai voti per appello nominale, la richiesta è stata però respinta con 207 voti contro 163.

Il Senato ha intanto concluso la discussione generale sul Mercato comune e sull'Euratom. Domani il Ministro degli Esteri Pella replicherà agli oratori.

Il viaggio di Lualdi

Washington, 8

Il comandante Maner Lualdi è partito oggi dall'aeroporto di Washington alla volta di Memphis, dove farà tappa prima di proseguire per Tucson e Los Angeles. Alla partenza erano presenti l'Ambasciatore Brosio, ed esponenti delle collettività italiane a Washington.

Controsfida americana

«Lanceremo un cervello non una palla da tennis»

Barcellona, 8

In attesa dell'apertura ufficiale del congresso di astronautica, rinviato a domani e che avverrà alla presenza del generalissimo Franco, gli scienziati riuniti a Barcellona hanno dedicato le discussioni odierne ai vari mezzi di propulsione spaziale e ai più disparati commenti sul lancio del satellite russo.

Il capo della delegazione americana, Andrew Haley, ha detto a quest'ultimo proposito che i russi hanno lanciato nello spazio «una grande palla da tennis» ma che gli americani contano di lanciare «un cervello».

«I sovietici — egli ha detto inoltre — hanno vinto una guerra di propaganda, ma noi ne vinceremo una veramente scientifica».

Un altro congressista americano, il col. Davis, ha passato in rassegna i diversi aspetti connessi col volo umano nello spazio. Egli ha riferito sugli studi condotti negli Stati Uniti ed ha dichiarato che nei prossimi tre mesi una donna e tre uomini prenderanno il volo da San Diego in California in una piccola gondola appesa a un pallone che li porterà attraverso i cieli per diverse settimane. Scopo del volo è quello di stabilire il grado di resistenza del corpo umano alla vita in un ambiente ristretto, per un lungo periodo, simile a quella dei futuri navigatori dello spazio.

ZOLI A COLLOQUIO CON IL SEGRETARIO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Le dotazioni del Quirinale motivo di nuove polemiche

Pacciardi si dichiara d'accordo con il Governo sostenendo che le spese previste sono «ultra necessarie» - Smentito un preteso sondaggio preelettorale dei prefetti

Roma, 8

La questione dei beni in dotazione alla Presidenza della Repubblica ha formato, anche se ufficialmente non viene detto nulla al riguardo, oggetto di un colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con il Segretario generale del Quirinale dott. Moccia. La polemica è in corso da giorni e ha preso spunto da un disegno di legge governativo con il quale, per aumentare i fondi a disposizione della Presidenza della Repubblica, si sono trasferiti tra quei fondi i redditi provenienti dalla tenuta di San Rossore.

E' inutile stare qui a scendere in particolari dettagliati su tutta la faccenda: la polemica è nata per il fatto che qualcuno ha trovato le spese di restauro per la tenuta di San Rossore troppo elevate, altri perchè la discussione non ha avuto quella ampiezza e quella pubblicità ritenute opportune, altri ancora perchè hanno lamentato che in tal modo qualcuno ha un pretesto per gettare delle ombre sul Quirinale che invece deve essere una «casa di vetro» eccetera eccetera. Pacciardi ha preso posizione a favore del Governo spiegando che le spese previste sono ultra necessarie; l'organo del PRI ha invece criticato il Governo, perchè la cosa è stata fatta alla chetichella, preannunciando una eco in Parlamento attraverso una probabile interrogazione o cose del genere. Oggi le difese del Governo vengono prese anche da una agenzia ufficiosa notoriamente vicina alla D.C., la quale precisa che le attuali dotazioni per la Presidenza della Repubblica e per il Capo dello Stato sono, in confronto a quelle che venivano a suo tempo date alla real casa, appena un quinto, fatte naturalmente le debite proporzioni.

Senza dubbio della cosa si è parlato, come abbiamo detto, nel colloquio Zoli - Moccia che, secondo le informazioni ufficiose, sarebbe servito al Segretario generale del Quirinale per sollecitare il Governo a rispondere alla interrogazione fatta alla Camera dall'on. Sponziello, del MSI, per chiedere al Presidente del Consiglio se è vero che alcuni consiglieri della Presidenza della Repubblica e della Camera hanno incarichi in società private e in consigli di amministrazione. Pur toccando un argomento diverso, l'interrogazione Sponziello sostanzialmente arriva sullo stesso obiettivo e contribuisce a creare una situazione che per il bene di tutti va chiarita al più presto, precisando e mettendo i puntini sugli «i», al fine di non offrire a chi ne cerca pretesto, lo spunto per speculazioni di qualsiasi natura.

In questo periodo pretesti per intorbidare le acque li cercano in parecchi. Si vedano per esempio i comunisti: sul loro settimanale «Vie Nuove» hanno tirato fuori che il Ministro degli Interni ha fatto eseguire un sondaggio statistico ai prefetti per tastare il polso della pubblica opinione e che tale sondaggio avrebbe reso noto che la D.C. nelle elezioni non otterrebbe più del 37 per cento dei voti con una perdita di circa il 4 per cento della sua attuale forza elettorale. Sempre secondo i comunisti, i prefetti nei loro rapporti indicherebbero la via da seguire, alla D.C., per rastrellare altri voti, e cioè: l'azione sull'elettorato «fluttuante», il quale assommerebbe a circa il 28 per cento di tutto il corpo elettorale. Se la D.C. conquistasse il 10 per cento di questo corpo elettorale «fluttuante», potrebbe risalire la corrente e, forse, arrivare al 50-51 per cento.

Le smentite non si sono fatte aspettare. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato ad alcuni giornalisti che l'avevano avvicinato: «Non so nulla dell'indagine che è stata compiuta dai prefetti per conoscere gli orientamenti del corpo elettorale e come i partiti si preparano alla lotta per la prossima consultazione. Comunque, la cifra indicata dal giornale è sbagliata di grosso. Le posso assicurare che la D.C. avrà una percentuale molto ma molto superiore a quella cifra».

Dal canto suo l'on. Fanfani, da noi avvicinato, ci ha detto di aver telefonato al Ministro Tambroni e di avere avuto la risposta che l'indagine di cui parla il giornale è frutto di assoluta fantasia. Due elementi soprattutto stanno a dimostrare, secondo l'on. Fanfani, che si è in presenza di un falso che rasenta addirittura il ridicolo: nell'articolo di «Vie Nuove» si afferma che il segretario della D.C. Fanfani, preoccupato dei dati fornitigli dal Ministro Tambroni, sarebbe corso ai ripari, dando inizio, dopo il 23 settembre, alla convocazione dei convegni regionali dei dirigenti provinciali democristiani, ai quali avrebbe impartito disposizioni per intensificare al massimo la propaganda e suggerendo anche taluni «slogan» per far presa sul corpo elettorale. «Tutti possono constatare attraverso le collezioni dei giornali — ha detto Fanfani — che il primo convegno regionale al quale ho partecipato risale alla data del 18 agosto e cioè oltre un mese prima della data del 23 settembre». L'altro elemento che rivela il grossolano falso è, secondo Fanfani, quello degli «slogan». Comunque «Il Popolo» di domani pubblicherà un corsivo dedicato alla pubblicazione di «Vie Nuove».

Per la verità, da che mondo è mondo i sondaggi nel periodo preelettorale sono sempre stati fatti in tutti gli Stati e da tutti i Governi. Probabile, quindi, che un sondaggio possa essere stato anche tentato qua e là, in qualche provincia, o affidandola a qualche istituto specializzato o attraverso altri indici statistici. Potrebbe darsi benissimo che il sondaggio non fosse stato fatto attraverso i prefetti. D'altra parte, che ci possa essere una forte parte dell'elettorato, un quarto circa, di indecisi non è una novità. Anche nelle ultime due elezioni politiche tenutesi in Italia gli indecisi erano di molto superiori ad un quarto dell'intero corpo elettorale. E' da ricordare che gli indecisi sono quelli che all'ultimo momento non votano certo per i partiti estremisti. Quel che i sondaggi effettuati finora in varie parti d'Italia, attraverso indagini parziali, da giornali e riviste, hanno appurato è che è in atto uno spostamento dell'elettorato dalla sinistra al centro e alla destra. E questo è quel che conta.

Due pastori assassinati a fucilate in Sardegna

Cagliari, 8

Il pastore Francesco Serra, di 61 anni, è stato ucciso con una fucilata al petto stasera nelle campagne di Gesturi. Il corpo della vittima è stato scoperto da un altro pastore. I carabinieri hanno tratto in arresto il contadino Luigi Marica, di 23 anni, il quale ha confessato di essere autore dello omicidio, dichiarando di aver sparato sul Serra perchè questi si era introdotto col gregge nei pascoli di sua proprietà.

Un altro pastore, Sebastiano Deledda, di 42 anni, è stato ucciso nelle campagne di Norbello, in provincia di Nuoro, con una fucilata a pellettoni. Il corpo del pastore è stato trovato da una ragazza che si dirigeva in paese. Nonostante le indagini condotte prontamente dai carabinieri non è stato ancora possibile identificare l'autore dell'omicidio.

Un missile francese all'altezza di 400 km.

Parigi, 8

Il giornale «France Soir» afferma oggi che tecnici francesi hanno lanciato da un poligono sperimentale nel Sahara un missile che ha raggiunto una altezza di 400 km.

Secondo il giornale, sebbene il Ministero della Difesa francese si sia rifiutato di confermare la notizia, è noto che nel corso di esperimenti svolti nel centro di Colomb-Bechar (Sahara) i tecnici francesi hanno cercato di lanciare un razzo alla stessa altezza raggiunta dal missile americano «Wac-Corporal».

Il giornale aggiunge: «La Francia non entra nella gara dei satelliti a causa del suo handicap finanziario. Ma gli studi francesi sui missili sono eccellenti. Se gli americani avessero impiegato i cervelli inglesi e francesi sarebbero stati in grado di battere li russi».

PIOGGE TORRENZIALI IN SARDEGNA E IN SICILIA

Treni bloccati dall'acqua sulla Messina-Palermo

Alcuni passeggeri contusi a bordo di una automotrice deragliata - Migliora la situazione nei paesi del Salento

Cagliari, 8

Un'ondata di maltempo si è abbattuta anche sulla Sardegna. I servizi automobilistici di linea sulle strade Nuoro-Orgosolo e Orgosolo-Oliena hanno dovuto essere sospesi nel pomeriggio, causa l'interruzione stradale determinata dalla pioggia torrenziale, che ha trascinato sulla sede stradale massi e fatto precipitare frane.

In Gallura l'alluvione ha provocato danni nelle campagne. Gli agenti ferroviari controllano continuamente i ponti e le massicciate della linea ferroviaria, già da ieri inondata. E' stato segnalato un cedimento del binario che, forse cagionerà l'interruzione del traffico presso Olbia.

Altri nubifragi hanno investito durante la notte scorsa la *Sicilia* con violenti rovesci di pioggia abbattutisi particolarmente sulla zona di Patti, provocando danni e allagamenti. Il torrente Timeto, notevolmente ingrossatosi, è straripato inondando le campagne in prossimità del ponte Timeto lungo la strada statale 113. Le acque hanno distrutto anche la passerella costruita in sostituzione del ponte Murmuro, travolto l'altra notte dalla impetuosità delle acque lungo la provinciale Patti-Favoscuro. Un macigno di circa cento tonnellate è stato trascinato per alcune centinaia di metri lungo il letto del torrente Timeto. Nelle vicinanze della foce dello stesso torrente è stato distrutto il poligono di tiro. Altri allagamenti sono avvenuti lungo la linea ferroviaria Messina-Palermo. Alcuni treni sono stati costretti ad arrestarsi nel tratto Maggione-Patti, e a ripartire con ore di ritardo.

Altri danni vengono segnalati dall'Agrigentino. A seguito delle bufere di pioggia e di vento e delle violente mareggiate, che hanno provocato anche seri danni alle colture, due case di abitazione e un magazzino sono crollati a Sciacca. Durante la notte, l'automotrice «AT 375» proveniente da Castelvetrano, è deragliata al chilometro 29, in prossimità di Menfi, a causa di una frana. Un treno di soccorso, organizzato a Sciacca, è partito per il luogo dell'incidente con squadre di vigili del fuoco, agenti di P.S. e carabinieri. Dopo alcune ore, l'automotrice è stata riportata sui binari, ed è stato riattivato il traffico. Qualche contuso fra i passeggeri.

Nel *Salento*, dove la situazione va progressivamente migliorando, l'opera di soccorso si svolge con ritmo sempre più intenso coordinata dalle autorità provinciali. Le linee telegrafiche e telefoniche si vanno ripristinando. Nelle operazioni di primo intervento nelle varie zone oltre ai vigili del fuoco ed alla forza pubblica, si sono prodigati reparti dell'Esercito e dell'Aviazione militare.

Intanto cominciano a pervenire le prime notizie direttamente dai centri investiti dall'eccezionale fortunale. A Minervino di Lecce la massa delle acque alluvionali ha attraversato il centro dell'abitato allagando diecine di abitazioni a pianoterra e scantinati. Risultano anche allagati 300 ettari nelle campagne circostanti. Secondo i primi calcoli, i danni alle colture ammonterebbero ad oltre duecento milioni.

Nella zona di Presicce, un tratto della linea ferroviaria della Sud-Est, è stato divelto Due ponti sono crollati sul tratto Poli-Pesculese della litoranea. Nelle campagne circostanti Corsano, le strade, i viottoli e le mulattiere sono totalmente impraticabili per il crollo di muri, piccole frane e per lo stesso strato di fango che ha ricoperto il fondo stradale.

Soltanto questa sera si è appresa la paurosa avventura di due autisti di una grossa autocisterna carica di vino. Il pesante automezzo colto dal fortunale al massimo della sua violenza in un punto isolato della provinciale Nardò-Leverano, ha slittato e dopo aver abbattuto cinquanta metri di un muro di cinta, è finito in un podere ribaltando. Un forte quantitativo di vino è andato perduto. I due autisti, usciti incolumi dall'incidente, hanno raggiunto a piedi una vicina località.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha manifestato anche ieri un diffuso nervosismo. Continua la mancanza di iniziative e buona parte della seduta ha registrato un leggero appesantimento della quota azionaria, modificato in parte al listino dove, su alcune voci primarie, si è notato un modesto interessamento del denaro. Chiudono, infatti, leggermente migliori le Catini, Fiat, Edison, Sade, Cieli, le due Teti, Anic, Silos. La maggioranza dei valori ripete i corsi della giornata precedente senza spostamenti di rilievo, ma in maggioranza a tono calmo. Il dopoborsa registra pochi scambi su Fiat, Catini, Viscosa, sempre in buona intonazione. Lievi spostamenti di frazioni in meglio per alcune voci del settore a reddito fisso. Titoli trattati: valori di Stato 7.000.000 - Buoni Tesoro 49 milioni 500.000 - obbligazioni 133 milioni 100.000 - azioni 361.290.

Mediobanca 14500 (+30), Bastogi 1703 (—), Finelettrica 1286 (—1), Finmare 510 (+2), Finsider 617 (—1), GIM 5760 (—40), Invest 2520 (+5), La Centrale 8100 (—), Sviluppo 1640 (+10), Ass. Generali 25925 (—1), RAS 7800 (+110), Châtillon 2280 (+9), Cantoni 11990 (—70), Cucirini C. C. 7600 (+45), Gavardo 3998 (—15), Lanif. e Canap. 460 (—5), Snia Viscosa 1690 (—5), Dalmine 1655 (—), Ilva 500,50 (—), Montecatini 2580 (+15), Monteponi 2035 (—), Siele 6815 (+5), Bianchi 520 (+1), Fiat 1360 (+2), Sade 1515 (+10), Cieli 3015 (+10), Dinamo 3015 (+10), Edison 2809 (+9), Campania 1740 (—5), Valdarno 2837 (+4), Romana Elettr. 2762 (—8), SESO 2708 (—6), SIP 1483 (+10), Meridelettrica 1446 (—2), STET 2377 (+2), Teti «A» 3030 (+15), Teti «B» 3050 (+20), Terni 285,25 (—0,50), Vizzola 3653 (+5), Eridania 4700 (—10), Romana Zuccheri 597 (+1), ANIC 2495 (+20), Italgas 1339 (—1), Liquigas 336 (—3), Pibigas 205 (—), Rumianca 1960 (+10), Saffa 2426 (+6), Beni Stabili 4530 (—30), Immobiliare 624 (—), C. I. G. A. 4070 (—30), Italcementi 15810 (—15), Pirelli S.p.A. 4010 (—10), Pirelli e C. 2900 (—5), Edison Volta ord. 1825 (—13), Edison Volta pre. 2443 (—).

TRIESTE

Qualche contrasto di tendenza in una seduta quasi inattiva. Ben tenuti i valori di Stato. Titoli trattati zero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali annuvolamenti intermittenti; più intensi con qualche pioggia sui versanti tirrenici. Sulle regioni meridionali e isole molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Temperatura stazionaria. Mare a ovest della Sardegna agitato; mar Ligure e mare a sud della Sicilia mossi; Jonio e Adriatico poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1.2, 22; Trento 6.6, 22; Trieste 12.7, 19.9; Venezia 10.2, 22.2; Milano 4.7, 22.1; Torino 5, 17.2; Genova 14.7, 23; Bologna 12, 21; Firenze 12.4, 24.5; Pisa 14.5, 25; Ancona 13.1, 17.6; Perugia 12, 20.3; Pescara 15.2, 18.2; L'Aquila 10.3, 17.5; Roma 13.1, 23.9; Campobasso 12, 14.4; Bari 15, 21.4; Napoli 15.4, 24; Potenza 12.4, 15.2; Reggio Calabria 17.6, 25.6; Messina 17.5, 24.1; Palermo 17.2, 23.8; Catania 16.4, 22.6; Alghero 16.2, 22.4; Cagliari 19.9, 23.8.

DOPO LA TRAGEDIA DEL QUATTRO-ALBERI IN ATLANTICO

Un quadro del «Pamir» alla nave che raccolse i superstiti

Il Console generale di Germania in Italia è salito ieri a bordo del «Saxon» ormeggiato nel nostro porto per ringraziare l'equipaggio

Proveniente direttamente da Baltimora con un carico di cereali, è giunto ieri mattina all'alba nel nostro porto il piroscafo americano «Saxon», dell'«Isbrandtsen», iscritto al compartimento marittimo di New York. Il nome di questa vecchia «Liberty», che periodicamente giunge a Trieste, è legato alla recente tragedia del «Pamir», il quattro-alberi della Marina tedesca scomparso al largo delle Azzorre con quasi tutti i membri del suo equipaggio. Sono sei soltanto i superstiti di questo dramma del mare che ha profondamente colpito tutto il mondo, e cinque di essi sono stati tratti in salvo appunto dal «Saxon», e successivamente trasbordati sul «Geyger» per essere avviati a Casablanca e da lì in Germania per raccontare a ottanta angosciate madri la terribile avventura del «Pamir».

Partito da Baltimora nel Maryland il 13 settembre, il «Saxon» si trovò il 21 settembre a incrociare a circa ottocento miglia a sud-ovest delle Azzorre, raccogliendo il primo disperato «SOS» del veliero tedesco investito dal furibondo uragano e ormai condannato dal mare crudele. Invertita la rotta, il piroscafo americano poteva due giorni dopo, nel pomeriggio del 23 settembre, giungere nella zona dove il «Pamir» si era inabissato e raccogliere i cinque naufraghi della grande tragedia.

Il capitano Lars Bjotsvedt, norvegese di nascita ma da lunghi anni residente negli Stati Uniti, ha ricevuto ieri il ringraziamento ufficiale del Governo tedesco per la opera di salvataggio portata a termine in difficili condizioni di tempo, ringraziamento che gli è stato espresso personalmente dal Console generale di Germania in Italia dott. Reiner Kreutzwald, nonchè dal cap. Hermann Eggers, che dal 1952 comandava il «Pamir» ma che non potè partire con il veliero per l'ultima crociera in quanto ammalato. Alle 15, accompagnati dal Console americano a Trieste mr. Gannett, il dott. Kreutzwald e il cap. Eggers si [illegible]

[illegible] spiegate. Sulla cornice, una piccola targa ricorda l'avvenimento. «Come gratitudine — è scritto — al «Saxon» per il salvataggio dei cinque sopravvissuti del naufragio del «Pamir» — Amburgo 23 settembre 1957 — La Fondazione «Pamir e Passat».

Dopo la cerimonia il Console di Germania e il cap. Eggers si sono intrattenuti a lungo con il comandante del «Saxon» e con gli altri ufficiali del piroscafo per raccogliere ulteriori elementi sul salvataggio e sulle prime dichiarazioni fatte dai cinque naufraghi. Il cap. Bjotsvedt, che da oltre 35 anni solca i mari di tutto il mondo, ha ricostruito gli avvenimenti relativi al salvataggio. Dopo aver captato l'appello del «Pamir», il «Saxon» invertì la rotta ritornando per duecento miglia a sud per raggiungere la zona del naufragio. Il mare era ancora in tempesta, la visibilità alquanto cattiva. Per tutta la giornata il piroscafo rimase nella zona; vedette furono appostate in continuità e finalmente, quando erano perdute le speranze, pochi minuti dopo le 17 venne avvistata a prua una scialuppa bianca. A bordo vi erano cinque giovani ormai allo stremo delle forze, esausti per la fame e la sete e per la dura lotta contro gli elementi. Sulla fiancata destra del «Saxon» vennero calate la rete e alcune funi. I cinque superstiti, appena intravista la nave, si gettarono in acqua e con poche bracciate raggiunsero la salvezza. Non erano nemmeno saliti tutti a bordo — racconta il cap. Bjotsvedt — che la scialuppa si spezzava in due scomparendo nei flutti.

A bordo del «Saxon» i cadetti Klaus Friedrich, Karl Heinz Kraatz, Hans Wirth e Falkert Anders e il fornaio del «Pamir» Karl Otto Dümmer ricevettero la prima calorosa assistenza, e giorni dopo furono trasbordati sul «Geyger» per raggiungere Casablanca. Il cap. Bjotsvedt ha confermato che il salvataggio avvenne a circa 600 miglia al largo delle Azzorre, a 35.34 gradi di latitudine nord e 40.21 gradi di longitudine ovest.

Il cap. Eggers è rimasto profondamente, e forse più di ogni altro, scosso dalla tragedia. Il «Pamir» era la sua nave. Ha 48 anni e di questi ben 35 li ha trascorsi sul mare, sempre a bordo di navi a vela, eccezione fatta per il periodo bellico, durante il quale fu comandante di un mezzo anti-sommergibile. Per la sua grande esperienza e capacità, nel 1952 fu preposto all'istruzione dei giovani cadetti assumendo il comando del «Pamir». Con il superbo e veloce quattro-alberi effettuò in questi cinque anni numerose crociere di addestramento, e fra queste ricorda in modo particolare quella che nel 1955 portò il «Pamir» attorno al mondo, con soste nell'Australia e nel Cile. Doveva trovarsi ancora al comando del glorioso veliero ma un'indisposizione lo costrinse a letto, proprio quando il «Pamir» partiva da Amburgo per l'ultima crociera. Il comando venne assegnato al cap. Diebitsch, scomparso nei flutti dell'Atlantico con quasi tutto l'equipaggio nel drammatico uragano del 21 settembre. E, malgrado la grave sciagura, il cap. Eggers ha ancora detto che «nonostante l'avvento dei motori a turbina e le conquiste atomiche vi è soltanto una scuola che fa sentire il vero odore del mare, la navigazione a vela».

(«Giornalfoto»)

Sul ponte del «Saxon» il Console generale di Germania in Italia dott. Kreutzwald (a destra) esprime tutta la gratitudine del popolo tedesco al capitano Bjotsvendt per il salvataggio dei cinque uomini del «Pamir». Al centro il Console americano a Trieste Mister Gannett; al fianco del dott. Kreutzwald il capitano Eggers che dal 1952 comandava il veliero

---

Mentre stava lavorando presso l'Hangar num. 53 del Porto Duca d'Aosta, per conto della compagnia portuale Scaramelli, il bracciante Francesco Novsak, di 43 anni, abitante in via Settefontane 97, ha riportato una lesione al ginocchio destro per cui ha trovato accoglimento nel reparto osservazione.

Strage di giovani alberi nell'incendio al Cacciatore

Ieri mattina è stato reso noto l'ammontare dei danni provocati dal disastroso incendio che ha devastato, domenica scorsa, il Cacciatore. Nel rogo, alimentato dal forte vento, che si era esteso in breve tempo a tutta la zona di rimboschimento del Cacciatore tenendo impegnati per oltre cinque ore un eccezionale schieramento di vigili del fuoco e carabinieri, oltre a reparti di Polizia e del Presidio, sono andati distrutti 3711 alberi e 48.330 polloni per un ammontare complessivo di nove milioni e 754.590 lire. Le fiamme hanno distrutto le seguenti varietà di piante: pini, cipressi arizonica, abeti bianchi, cipressi comuni, cedri di diverse specie, ginepri, ture, olmi, sofore, roveri, frassini, robinie, carpini e sorbi.

In particolare sono rimasti carbonizzati 120 pini di 50 cm.; 190 pini di un metro, 498 di un metro e mezzo, 510 di due metri, 1050 di due metri e mezzo, 1275 di tre metri, 380 di tre metri e mezzo, 80 di quattro metri; cinque cipressi arizonica di un metro, 35 da due metri e mezzo, 95 da tre metri, 44 da tre metri e mezzo; 67 abeti bianchi da un metro. 39 da un metro e mezzo; 80 cipressi comuni da un metro; 48 da metri 2.50 e 17 da tre metri; 37 cedri da un metro, 59 da un metro e mezzo; 15 ginepri da un metro; 6 ture da tre metri; 11 olmi da cinque metri; 50 sofore da un metro. Pure distrutti nell'incendio sono stati 32.800 polloni di rovere, 7400 di frassino, 3030 di robinia, 1000 di carpino e 4100 di sorbo.

Queste poche cifre sono sufficienti per valutare la drammatica entità del danno che alla città è stato recato probabilmente a causa di una banale e sciocca disattenzione di un fumatore.

PER OPERA DEL COMITATO DI PROPAGANDA UNITARIA

La partecipazione triestina alle esposizioni austriache

Incontri a Graz della delegazione economica capeggiata dal prof. Luzzatto Fegiz - Un vivo successo pubblicitario

[illegible] dei traffici dei minerali, dei cereali e delle merci varie, con particolar riguardo agli interessi austriaci.

Nella giornata del 4 scorso si è recata a Graz una delegazione triestina, capeggiata dal prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura e composta da numerosi esponenti delle locali categorie economiche. La delegazione triestina ha proceduto ad una minuziosa visita agli impianti fieristici della Grazer-Messe ed ha offerto alle autorità ed alle rappresentanze economiche e cittadine della Stiria un ricevimento allo Steirerhof. In tale occasione il prof. Luzzatto Fegiz ha rivolto al dott. Peter von Reininghaus parole di vivo ringraziamento per l'azione che da tempo egli va svolgendo in Austria per intensificare le relazioni di scambio commerciale e di transito fra la Stiria e il nostro emporio, accompagnandole con l'offerta [illegible]

Escussione di testi al processo del Pastificio

[illegible] a domanda della difesa — ha a sua volta confermato che nel '56 vi fu una ripresa di lavoro e che effettivamente in quell'anno l'imputato trattò con una ditta di Milano per il miglioramento degli impianti.

Pres. Fabrio, P. M. Scarpa, canc. Rachelli; dif. Iona e Morgera.

BRILLANTE CONFERENZA IERI ALL'USIS

Due americani in Italia rivelati da Mario Praz

Visitatori di cent'anni fa entusiasti del nostro paese L'illustre critico parlerà ancora domani al «Cenacolo»

Due americani in Italia. Questo, giornalisticamente, il titolo della conferenza che Mario Praz ha tenuto ieri sera al Centro culturale dell'U.S.I.S. Ma poichè i due americani non erano turisti da banale «souvenir», e il loro soggiorno italiano avvenne all'incirca cent'anni fa, ecco giustificata la attesa vivissima per un incontro che era facile pronosticare ad alto livello. Da qui il numeroso e attento pubblico che ha decretato il successo alla serata, con cordiali e intensi applausi per il brillante conferenziere. (Aggettivo di cui ormai s'è abusato e che converrebbe cancellare, ma che a pochi in realtà calza così bene come per Mario Praz).

I due americani, turisti d'eccezione, erano dunque Nathaniel Hawthorne e Herman Melville, ed è superfluo aggiungere che per accertarsi del loro peso basta sfogliare l'indice d'una qualsiasi storia della letteratura americana.

Cosa vedono i due e cosa li colpisce nel nostro Paese? A Mario Praz è piaciuto anteporre al suo discorso i versi di un americano, dello scultore William Wetmore Story, scritti pensando all'Italia: «Ma che bisogno ho io di quadri alle pareti? — Fuori della mia finestra ogni giorno vedo quadri che ha dipinto Iddio, assai meglio — che non Raffaello...»; dove se è esplicitamente intesa la suggestione del paesaggio italiano come base fondamentale di qualsiasi impressione, non sfugge ai più smaliziati l'idea fissa di questa tesi rimbalzata fin negli architetti americani moderni.

Non divaghiamo, altrimenti poco ci resta delle belle cose raccontateci da Praz, nell'aspetto e negli anni un po' Antonio Baldini e un po' Fausto Franco. Cose che ad essere puntigliosi annotatori di una serata bisognerebbe riportare tutte: per il loro timbro inedito, per le loro curiosità, per [illegible] sole magnifico d'Italia».

Lasciamo Hawthorne per Melville. Uomo di mare, d'azione. Giunge a Napoli nel 1857 (proprio un secolo fa) e si confida a un diario. Brevi note, pennellate da carnet. Qualcuna piacerebbe a Marotta («Pompei una confortevole predica. Sul Vesuvio: entrai nel cratere, liquorizia congelata. Molti banchi lotto, tutti con un'edicoletta della Vergine col Bambino. Religioso invito al peccato»). Con Melville saltiamo Roma e le sue ambizioni di popolare il Colosseo con tutte le statue del Vaticano. Ricordiamo ancora Venezia, con piazza San Marco «public ball rooms». E peccato che lo spazio non ci consenta di più, chè il caleidoscopio di Praz varrebbe d'essere tutto conosciuto. E' affascinante soprattutto nelle conclusioni con quel richiamo alla reazione puritana di fronte alla bellezza, sempre sospetta di corruzione. Insomma una serata lietissima, con tanta gente in piedi per l'interesse superiore alla capienza della sala. Il signor Paul Wheeler dell'U.S.I.S., che faceva gli onori di casa, s'è gentilmente scusato dell'inconveniente, ma c'è da giurare che fosse felice di tanta folla. In precedenza egli aveva presentato al pubblico Mario Praz. Il quale, com'è noto, domani raddoppierà la sua cortesia parlando su: «Principali tendenze della letteratura e dell'arte italiana dell'800» nella Sala delle riunioni della Camera di Commercio, in via San Nicolò 5, sotto gli auspici dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo triestino». Un altro successo dal facile pronostico.

Rinviato al 9 novembre un processo per minacce

L'EPISODIO E' AVVENUTO TRE ANNI FA A S. GIUSEPPE

Il processo per minacce a pubblico ufficiale a carico di dodici abitanti del villaggio di San Giuseppe della Chiusa, che avrebbe dovuto celebrarsi nei giorni scorsi alla sezione penale del nostro Tribunale, è stato rinviato al 9 novembre prossimo. Come già dato notizia a suo tempo, il fatto avvenne tre anni or sono in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico: quando un gruppetto composto in gran parte da donne bloccò una maestra che si accingeva a dare inizio alle lezioni nella scuola italiana, minacciandola e insultandola, sì da costringerla a farsi scortare, nei giorni successivi, dalla polizia, per poter iniziare la propria attività didattica. A seguito dell'episodio numerose persone vennero fermate e interrogate dalla polizia: si apprese così che con la manifestazione di intolleranza il gruppetto intendeva protestare perchè nel villaggio non era stato istituito un asilo infantile sloveno. Ecco i nomi delle dodici persone che il 9 novembre prossimo compariranno di fronte ai giudici: Giuseppina Coretti, Emilia Gombac, Maria Coretti, Maria Pettirosso, Lidia Krizmancic, Zmagica Lorenzi, Ludmilla Hrvatic, Giuseppina Ieran, Ludmilla Corbatti, Basilia Pregarc, Pietro Fabris e Vladimiro Pregarc.

Caduta accidentale

Una banale caduta ha spedito, ieri sera, all'Ospedale maggiore la casalinga Erminia Saletnik ved. Murat di 58 anni, abitante in via Torrebianca 10, la quale presentava la frattura del collo femorale sinistro. I medici l'hanno avviata al reparto ortopedico con prognosi, data la sua età, riservata.

DICIANNOVE IMPUTATI DAVANTI AI GIUDICI

Ha inizio oggi in Tribunale il processo dei passaporti falsi

S'inizia oggi di fronte ai giudici della sezione penale del Tribunale il processo per il clamoroso caso di falsificazione di passaporti scoperto nel giugno scorso dalla nostra polizia, dopo una lunga e brillante indagine conclusasi con la denuncia di diciannove persone all'autorità giudiziaria. Ecco i nomi degli imputati, chiamati quasi tutti a rispondere di contraffazione di sigilli e uso degli stessi nonchè di falso in atto pubblico: Isidoro Corbatto, Pietro Odone, Francesco Chinellato, Mario Luin ed Armando Cirillo (tutti detenuti); Enrico Deffar, Bruno Sussan, Giacomo Sanzin, Italo Denipoti, Attilio Demarchi, Albina Bascar in Corbatto, Norma Spadaro in Sanzin, Aristeo Calani, Filippo Galati, Giuseppe Mulli, Menotti Fumiss, Gino Corbatto, Guido Jerco, Bruna Andreosso (tutti a piede libero).

Stando a quanto già reso noto a suo tempo dalla Polizia sembra che i passaporti falsificati venissero ceduti per una cifra che andava dalle venti alle ottantamila lire, a individui con procedimenti penali in corso i quali in tal modo riuscivano a sottrarsi alla giustizia; a pregiudicati che in precedenza erano stati espulsi da vari Stati o a individui ricercati dalla polizia. I falsi sarebbero consistiti o nell'applicazione dei timbri di rinnovo su passaporti regolari ma scaduti, ovvero nella falsificazione completa di passaporti ceduti per lucro da altre persone. Le operazioni venivano eseguite cancellando le scritte originali con prodotti chimici e imprimendo timbri a inchiostro o a secco a seconda delle necessità.

Il Tribunale giudicante è presieduto dal dott. Corsi, l'accusa è sostenuta dal dott. Tavella; cancelliere il dott. Urbani. Al banco della difesa siedono gli avvocati Amodeo, Antonini, V. Bologna, Borgna, Courier, Morgera, Kezich, Padovani, Poillucci e Repich.

Il gioco di un bimbo terminato con una caduta

Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore, ieri pomeriggio, lo scolaro Giorgio Grillo, di 9 anni, abitante in via Doda 5, al quale i medici hanno riscontrato la frattura incompleta del terzo inferiore della gamba destra. Se la prima diagnosi sarà confermata dall'accertamento radiologico, il ragazzo dovrà rimanere degente nel reparto ortopedico.

Il Grillo era accompagnato dalla ventiseienne Lidia Bucovaz, abitante in via Battera 9, e segretaria del Semiconvitto di Banne del Commissariato della Gioventù Italiana. La donna ha dichiarato che verso le 16 il ragazzo era accidentalmente caduto da un muretto che delimita il prato adiacente il Semiconvitto stesso, mentre stava giocando assieme ad alcuni coetanei.

SPETTACOLI

I «GIALLI» AL NUOVO

Oggi si replica «Un giorno d'angoscia»

Questa sera alle ore 21, la Compagnia de «Le grandi firme dei gialli» con Cesarina Gheraldi e Leonardo Severini replicherà ancora una volta, a grande richiesta, la commedia americana «Un giorno d'angoscia» di J. Mel Dinelli. Per domani è annunciata la presentazione di una novità assoluta: «Il profumo della signora Clinton» di Guglielmo Giannini. Il nostro pubblico potrà così dare per primo un giudizio su questa commedia in due tempi di uno specialista del giallo, come Giannini, il quale, ha voluto scrivere alla compagnia esprimendo il suo più vivo compiacimento per il fatto che la prima rappresentazione di questa sua nuova opera avvenga proprio a Trieste, città che gli è stata sempre particolarmente cara. Precederà «La donna rossa» atto unico dello stesso autore, che tanto successo ha ottenuto nelle altre città d'Italia.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia dei gialli Gheraldi - Severini. «Un giorno d'angoscia» di J. Mel Dineff. Ultima replica. Prezzi: settore A L. 1000, B L. 600; galleria L. 300. Riduzioni per insegnanti e studenti.

EXCELSIOR. 16: «Alta marea a mezzogiorno». Betta St. John e William Sylvester. Un amore delicato sullo sfondo pittoresco della Scozia.
FENICE. 15: «Arianna». Un grande film con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier. Sospesa validità tessere e ingressi di favore.
NAZIONALE. 16: «Confidential: anonima scandali» con Robert Hutton e Patricia Wright. Un film di bruciante attualità.
ARCOBALENO. 16: «Simplicius» con Rod Cameron e L. Maxwell. Il più interessante film di spionaggio internazionale. Domani grande prima del film: «La legge del Signore» con G. Cooper.
SUPERCINEMA. 16: «La tortura della freccia» con Rod Steiger il ribelle bianco che divenne pellerossa, nel più emozionante film d'avventura. E' un technicolor. Domani grande prima del film «La legge del Signore» con G. Cooper.
FILODRAMMATICO. 16: Jerry Lewis e Dean Martin nel comicissimo film «Il sergente di legno». Due ore di continue risate.
GRATTACIELO. 16: D. De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice». Distribuito dalla Rank in uno sfarzoso Agfacolor. NB. Sono vietate tutte le tessere a tutto il 10 corr.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo del I episodio: «La principessa Sissi». Technicolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo.
ASTRA ROIANO. 16: «L'ultima notte d'amore» con M. Toren e A. Nazzari. Technicolor Columbia.
CRISTALLO. 16: A grande richiesta ritorna: «Il ferroviere», il poderoso capolavoro diretto e interpretato da Pietro Germi, con L. Della Noce e il piccolo E. Nevola.

ALABARDA. 16: «L'uomo del West». Classico western, con Gary Cooper, Walter Brennan e Dana Andrews. Regia: William Wyler. Produzione Samuel Goldwyn. Domani ripresa teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «La jungla del quadrato». T. Curtis, E. Borgnine. Nuovo comicissimo varietà. Successo.
ARISTON. 16: «La rosa tatuata». L'arte della Magnani e il simpatico e popolare Burt Lancaster, hanno dato vita a un capolavoro di successo mondiale. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «Souvenir d'Italie» con I. Corey, A. Cifariello, V. De Sica e A. Sordi. Incantevole cinemascope in technicolor Rank. Sospese tessere ed entrate di favore.
IDEALE. 16: «Kurussù, la bestia delle Amazzoni». A colori, con John Bromfield e Beverly Garland.
IMPERO. 16: «Il fidanzato di tutte» con D. Reynolds e F. Sinatra. Brillantissimo technicolor Metro in cinemascope.
ITALIA. 15.30: «L'eterna armonia». Incantevole technicolor che è l'esaltazione più nobile della musica e dell'amore, con Cornel Wilde, Paul Muni e Merle Oberon. E' un film miracolo. Grande successo.
MODERNO. 16: «Terza liceo» con Isabella Redi, Cristiana Carrere e Giulia Rubini. Divertente e allegro.
SAVONA. 16: «Sangue e metallo giallo», travolgente technicolor, con Lex Barker e M. Powers.
S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Quando tramonta il sole». Cinemascope Eastmancolor. Una produzione Titanus, con Maria Fiore, Abbe Lane e Carlo Giuffrè. Il fascino del golfo di Napoli. Il film dell'amore e della musica.
VIALE. 16: «Godzilla», il primo film giapponese di fantascienza, con Raymond Burr e Takasashi Shimura. Ultime repliche.
VITT. VENETO. 16: «Guaglione». M. Girotti, G. Rubini, Dorian Gray, De Filippo, Tina Pica. Le più belle canzoni di successo cantate da C. Villa. Divertentissimo cinemascope.

AZZURRO. 16: «Il bidone» con B. Crawford e G. Masina.
GARIBALDI. 16: Un film cinemascope in technicolor: «Suprema confessione». Un'appassionante storia d'amore, con Anna Maria Ferrero, Massimo Serato, Arnoldo Foà e Andrea Cecchi. Canta il celebre tenore Franco Corelli. Prima visione assoluta. Locale rinnovato. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Rigoletto». Magistralmente interpretato da Tito Gobbi e M. Govoni.
LUMIERE. 17: «Una pelliccia di visone» con G. Ralli e R. Risso.
MARCONI. 16: «Rabbia in corpo» con Françoise Arnoull, Raymond Pellegrin e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno di «Soli nell'infinito». Grandioso cinemascope Warnercolor, con William Holden e Virginia Leith. Domani: «Le nuove avventure di Paperino e soci».
NOVO CINE. 16: «La venere di Chicago» con Betty Grable e Victor Mature. Affascinante technic. Fox.
ODEON. 16: Walter Chiari, Renato Rascel e Alba Arnova in «Rosso e nero». Un classico della risata, in technicolor.
RADIO. 16: «Peccato di castità». Brillantissimo, con Giovanna Ralli e Antonio Cifariello.
SECOLO. 16: «Il segno di Venere». Capolavoro Titanus, con S. Loren, V. De Sica e A. Sordi.
SERVOLA. 18: «Avvocato di me stesso». Divertente, con Glenn Ford.

NAVI IN PORTO

il giorno 8 ottobre 1957

B. 5 «Bluebell» (it.); B. 10 «S. of. Alex.» (eg.); B. 14 «Anastasia» (gr.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 15 «P. Blessas» (gr.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 32 «Boccadasse» (it.); B. 32 «Arcobaleno» (it.); B. 33 «Noutsi» (liban.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ausonia» (it.); B. 36 «Onda» (it.); B. 37 «Naty» (it.); B. 38 «Uman» (tur.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 41 «Isarco» (it.); B. 43 «Probitas» (it.); B. 45 «Saxon» (am.); B. 46 «Ascona» (it.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «Lussino» (it.), «Nora» (it.), «Rubicone» (it.), «Montreux» (pa.), «Balaton» (ung.), «Duna» (ung.). San Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami N.: «S. Caboto» (it.), «A. Bozzo» (it.), «Una» (jug.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). S. Sabba: «Malmohus» (it.). Aquila: «A. Island» (pa.). S. Rocco: «Gaaton» (isr.), «Giuseppina» (et.).

ARRIVI

8 ottobre: «Fecondo» rada - B. 47 (Audoly), «Africa» B. 42 (Ag. Lloyd); 9 ottobre: «G. Bottiglieri» rada - Ilva (Tarabochia), «Exchester» B. 43 (A. Shipping), «Loredan» B. 16 (Adriatica), «Rio Cuarto» B. 44 (Ellerman), «T. Capano» rada (Amat), «Aristodimos» B. 24 (Bos), «G. Ferraris» B. 40 (Italia), «Nikos» B. 12 (Bas), «Celio» B. 23 (Lloyd).

METODI NUOVI PER GLI STUDENTI DEI TEMPI NUOVI

LE LEZIONI SVOLTE DAGLI ALUNNI AIUTANO A «INSEGNARE DIVERTENDO»

Il teatrino in classe è utile per l'approfondimento delle lingue straniere - Con il latino far rivivere i costumi dei romani

Ho parlato nel precedente mio articolo dei programmi, oggi vorrei parlare del metodo, vale a dire non di che cosa, ma di come si dovrebbe insegnare, per ottenere anche oggi, nonostante tutte le difficoltà contingenti, risultati che soddisfino. Per intanto, è abbastanza logico che mentre si chiede, per risolvere il problema scolastico, una riforma delle strutture, sarebbe anche doveroso auspicare un atteggiamento «riformato» di fronte alla scuola, un atteggiamento «riformato» nella scelta della scuola da frequentare e una maggiore vigilanza da parte delle autorità scolastiche per impedire che gli alunni frequentino scuole non adatte alle qualità dell'intelligenza di cui sono dotati.

E parliamo del metodo. Importantissimo il modo come si insegna, più importante il metodo dei programmi perchè, come disse un mio vecchio direttore, meglio un cattivo fucile in mano di un abile soldato, che non un ottimo fucile in mano di un soldato che non sa farne uso. Importantissimo, ripeto il problema del metodo, ma di difficile soluzione. Perchè per il metodo non si possono dare delle direttive generali in teoria; in pratica esso dipende del tutto dalla valentia dell'insegnante, dalla sua conoscenza dei ragazzi, e anzitutto e soprattutto del saper adattare giorno per giorno, ora per ora, la sua lezione alla capacità di accogliere dei suoi alunni; direi che nella stessa classe con gli stessi alunni non si può fare la stessa lezione in un giorno di sole o in un giorno in cui tuona e lampeggia. Se i programmi possono esser fissi, il metodo deve essere elastico, deve mutare continuamente, e non solo per adattarsi, ma anche per non diventare monotono: il miglior metodo, cristallizzandosi, perde tutta la sua efficacia. Perchè, in fondo, che cosa vogliamo ottenere con il nostro metodo? Vogliamo non solo offrire le nozioni nuove in una forma facilmente assimilabile, ma vogliamo anche tenere sempre desto e sempre vivo lo interesse, vogliamo affascinare con le nostre lezioni i nostri alunni, compito oggi più difficile che mai, oggi che la vita offre loro tante belle cose che li attraggono e li avvincono molto di più nello studio. Direi, se posso dirlo senza essere frainteso, che le nostre lezioni dovrebbero far dimenticare per un po' ai nostri alunni tutti i diletti odierni, se non possiamo trionfare su di essi.

Sempre parlando di metodo, non escluderei i giochi per le elementari, nè gli scherzi per tutte le scuole, ma gli uni e gli altri sempre contenuti nei giusti limiti, e mai scopo a se stessi, sempre mezzo per rendere meglio accette e più proficue le nostre lezioni: con altre parole: non divertire, ma «insegnare divertendo»; e mai ripetendo gli stessi scherzi neanche trattandosi di classi differenti, perchè gli scherzi fanno il giro della scuola assai più facilmente che non le nostre spiegazioni.

Divertente e istruttivo il teatrino in classe per le lingue straniere, e il dialogo improvvisato tra alunni, e lo scambio delle parti: quando ero stanca di correggere errori, li facevo io, perchè gli alunni me li correggessero! Anche le lezioni fatte a turno dagli alunni migliori — e questo per tutte le materie — a volte riescono efficaci, ma ripeto, sempre variando, escogitando espedienti sempre nuovi. Ottimo invece e da usarsi spesso il metodo, diciamo così, dei «perchè», vale a dire il metodo che invita gli alunni a trovare le cause dei vari fenomeni, ottimo, perchè li rende attivi e procura loro delle soddisfazioni. Studiando così le lingue vive si afferra lo spirito dei popoli che le parlano, si impara a conoscere il loro modo di pensare e di agire, si comprende meglio la loro politica e tante altre belle cose. Studiando così il latino, con le letture e con la grammatica, risorge dinanzi a noi il mondo romano in tutta la sua magnificenza, ma la grammatica sempre «ancilla», mai «domina», come giustamente affermavano già i romani. E si facciano traduzioni dal latino piuttosto che traduzioni dall'italiano, premesso però che sappiano usare il vocabolario e che sappiano fare l'analisi logica, per non pigliar granchi. Per la storia, ridotte le date e i nomi, si dia un quadro vivo dei tempi passati, perchè la conoscenza di quei tempi passati aiuti gli alunni a capire i tempi presenti, a seguire con una certa comprensione la politica attuale, la sociologia, le ideologie odierne. Per render bene accetta la geografia, visto che oggi la memoria meccanica difetta, ai nomi di monti, di fiumi e di città si dovrebbe aggiungere qualche descrizione viva, qualche nozione geologica. Ricordo quanta impressione fece ai miei alunni, quando raccontati loro come discesi nel cratere del Vesuvio, mentre i lapilli infocati uscivano con forti boati dal conetto interno in eruzione, ed io camminavo sulla lava nera solidificatasi, e guardavo attraverso le fessure la sottostante lava semiliquida rossa fuoco. Non posso parlare delle materie di cui non sono competente, ma per la ginnastica, per esempio, mi persuade quella teoria secondo cui la ginnastica collettiva è più dannosa che utile, perchè non tiene conto del ritmo individuale di ogni singolo alunno, nè in quanto a movimenti, nè in quanto alla respirazione, che per ogni esercizio ginnastico deve essere curata.

Prima di chiudere vorrei dire ancora qualcosa a proposito della lingua italiana. Conoscere sì, i grandi scrittori e i grandi poeti, ma conoscere anzitutto la lingua stessa, il che vuol dire: saper leggere, saper parlare e saper scrivere. Si esiga che i nostri ragazzi leggano in modo chiaro ed espressivo, senza alterare il contenuto con una falsa enfasi, senza ammazzare, nè per la prosa, nè per i versi, il ritmo e la musicalità della nostra lingua. E si insegni loro a parlare e a scrivere; non condivido affatto l'opinione che queste cose non si imparano, che esse sono un dono di natura; naturalmente non potremo far saltar fuori dalle nostre scuole tanti grandi scrittori e tanti oratori di vaglia, ma pensieri bene ordinati e bene coordinati, ma un minimo di correttezza e di chiarezza espressiva, uno stile scorrevole, periodi equilibrati, un tanto, e lo dico per esperienza propria, da alunni di intelligenza normale lo si può ottenere. La conoscenza della propria lingua dovrebbe essere il primo requisito per ogni persona che voglia chiamarsi persona colta.

prof. Danae Zevelechi

Proroga delle iscrizioni ai corsi per interpreti

In considerazione del fatto che numerosi giovani non conoscono ancora l'esito dei loro esami di maturità negli Istituti medi superiori, la Direzione dell'Istituto di Lingue moderne ha deciso di prorogare fino al 10 corrente le iscrizioni per l'anno accademico 1957-58 ai corsi di lingue francese, inglese, spagnola e tedesca per traduttori ed interpreti di conferenze.

L'esame di ammissione avrà luogo il giorno di lunedì 14 ottobre p. v. con inizio alle ore 15. Potranno sottoporvisi i giovani che, in possesso di un titolo di studio rilasciato da un Istituto medio superiore, avranno presentato entro il nuovo termine del 10 corrente domanda di iscrizione, su carta legale da lire 100, indirizzata al Direttore dell'Istituto di Lingue moderne, alla quale dovranno essere allegati i prescritti documenti e la quietanza del pagamento della tassa di ammissione all'esame dell'importo di L. 1.000 da versare con bollettino di conto corrente postale rilasciato dalla Segreteria dell'Istituto stesso.

Lavoratori di Marghera in visita all'ILVA

Domenica scorsa sono giunti in visita alla nostra città, ospiti della locale direzione dell'ILVA, oltre 250 dipendenti dello stabilimento ILVA di Marghera. La grossa comitiva, costituita da lavoratori anziani del grande complesso siderurgico lagunare, era guidata dal presidente di gruppo dell'ANLA, sig. Ugo de Grandis. I graditi visitatori, raggiunto direttamente lo stabilimento di Servola, sono stati accolti dai dirigenti dell'azienda con alla testa il direttore, ing. Costantino Salvi, che ha rivolto loro calorose parole di benvenuto.

(Giornalfoto)

Un carico di locomotive destinate all'India viene depositato nelle capaci stive della motonave «Ambra» del Lloyd Triestino

Per gli studenti iscritti all'Università di Padova

La Facoltà di Giurisprudenza comunica che il primo appello degli esami di Diritto Costituzionale, già rinviato, è fissato alle 8.30 di giovedì 10 ottobre, e il secondo appello alle 8.30 di sabato 12 ottobre.

Il primo appello dell'esame di Diritto Internazionale, per studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche, è rinviato a venerdì 11 ottobre, mentre per il secondo appello verrà fissata una data successiva che sarà pure tempestivamente comunicata, ferme restando le date dei terzi appelli.

La Facoltà di Medicina comunica che gli esami di Farmacologia si terranno: il primo appello il 12 ottobre, il secondo appello il 19 ottobre e il terzo appello il 26 ottobre.

Il secondo appello di esami per specializzandi in Otorinolaringoiatria è stato rinviato al 19 ottobre.

La Facoltà di Agraria avverte che la data dell'esame di Patologia Vegetale, a suo tempo rinviato, è stata così fissata: Esercitazione pratica di laboratorio, venerdì 11 ottobre, ore 16; Esame di Patologia vegetale, sabato 12 ottobre, ore 10.

Caduto accidentalmente nella propria abitazione di via del Pozzo 22, il pensionato Giovanni Naccari, di 54 anni, ha riportato ieri mattina una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice del capo con copiosa emorragia. E' stato soccorso dai sanitari della CRI

ARGOMENTI TRATTATI AL RECENTE SYMPOSIUM DI MEDICINA SOCIALE

Molte malattie hanno un'origine psichica e responsabile ne è l'ambiente che ci circonda

Nelle regioni maggiormente sottosviluppate dell'Asia e dell'Africa il rapido processo di industrializzazione provoca la diffusione delle nevrosi

Ha avuto luogo recentemente a Trieste il I Symposium internazionale di medicina e igiene sociale promosso dall'XI Ripartizione di sanità e igiene del Comune in collaborazione con l'Ente Fiera. Il Symposium ha avuto sei relatori ufficiali, per i principali argomenti in programma.

La prima relazione che brevemente vogliamo illustrare è stata tenuta dal prof. John Rees, direttore della World Federation for Mental Health, che ha trattato della «Influenza dell'ambiente sullo sviluppo psico-fisico dell'organismo umano».

Una volta i problemi dell'ereditarietà e dell'ambiente erano nettamente separati e si parlava di natura dell'individuo, nettamente separata dalla formazione ambientale dello stesso; attualmente siamo convinti che bisogna considerare la natura dell'individuo e l'influenza da parte dell'ambiente sulle modificazione della natura stessa.

L'ereditarietà costituzionale esercita certamente degli influssi su ogni stato di normalità e meglio ancora di «anormalità» dell'individuo, ma è certamente la sua reazione all'ambiente, che gioca una parte ancora maggiore di quella esplicata dai fattori della costituzione.

Quando si parla di ambiente si intende sempre tutto ciò che ci circonda, come gli oggetti, la località e anche le circostanze della nostra vita. E questo assieme di fattori, che ci influenzano direttamente e indirettamente sono la base effettiva del nostro sviluppo psico-fisico.

L'ambiente può avere su di noi un effetto diretto, in tutti i casi quando questo è fisico; ed indiretto, attraverso le reazioni, che provoca in noi; sono questi i fattori cosiddetti «endopsichici» che spesso portano all'ansietà e ad altri sintomi neurotici.

Possiamo dare un esempio di quanto l'ambiente determini la natura dell'essere umano nella sua infanzia, richiamandoci al fenomeno dell'eliotropismo in botanica, nel quale si può vedere come una pianta venga influenzata nel suo sviluppo dal calore, dall'umidità, dalla posizione e dagli altri elementi che la circondano.

Le difficoltà causate all'individuo umano dal suo ambiente non sono limitate alla prima infanzia, sebbene esse possano venir corrette al massimo grado proprio nel periodo della vita infantile. Non solamente nel bambino la mancanza di sicurezza porta all'aggressività, ma anche in moltissimi adulti, i quali cercano di ottenere i loro diritti naturali in forma talvolta considerata eccessivamente violenta e non naturale. Un esempio attuale ci viene dato sia dallo studio di profughi, che abbiano raggiunto una sicurezza di vita, sia, ancor meglio dalla perdita di quelle caratteristiche, che venivano considerate «ebraiche» quando le si esamini nel loro vero ambiente, cioè nello Stato di Israele, dove gli israeliti si sentono finalmente liberi.

Tutte queste influenze esterne comportano effetti sullo stato di salute fisica, come pure su quella mentale degli interessati, tanto da far esprimere a Sir Macfarlane Burnet, questo pensiero: «Non vi è dubbio che molte malattie hanno un'origine psichica, e cioè non sarebbero insorte se il paziente non fosse stato esposto a preoccupazioni, frustazioni e altri agenti ambientali non materiali».

Il Bowlby cita numerosi lavori di ricerca qualificata, nei quali si dimostra che in bambini ricoverati nella prima età in istituti o altrimenti privati delle cure materne, è stata riscontrata una elevata incidenza di sintomi fisici, in aggiunta a elementi puramente mentali nella loro specifica condizione.

Esistono però, come si diceva, individui più sensibili e meno o del tutto refrattari e ciò dipende sia dalla ereditarietà genetica, che dai genitori, i quali hanno provveduto il giusto tipo di ambienti e di cure ai loro figli.

Non si può però fare a meno di riconoscere la vasta diffusione dei disturbi mentali, che si riscontrano nella nostra società attuale; specie per quanto riguarda l'oligofrenia (deficienza intellettuale), la schizofrenia e la psicosi maniaco-depressiva, per poter stabilire un giusto metodo di educazione attraverso il quale poter prevenire dette malattie oppure trasformare un'elevata aliquota di individui, che sono al di sotto della normalità, in cittadini ragionevolmente normalizzati.

Se si voglia considerare l'ansietà e le altre forme di neurosi, constatiamo come esse formano di gran lunga il più considerevole gruppo di disordini derivanti da squilibrio emotivo, tanto da determinare spesso un peso non indifferente sul bilancio di produttività di una nazione e difficoltà economiche, che possono in parte venir considerate un'origine nelle agitazioni sociali dei lavoratori.

Un esempio abbastanza dimostrativo ci viene dato dal fatto che nelle aree maggiormente sotto-sviluppate, come l'Africa e l'Asia, vi sia un rapido aumento di malattie cosiddette mentali. Non sembra probabile che ciò possa essere considerato come il risultato di costituzione ereditaria. La crescente avanzata della nevrosi va probabilmente collegata al processo di industrializzazione e di meccanizzazione della vita lavorativa della comunità.

E' inevitabile quindi un aumento della tensione e di tutte le malattie causate da essa, siano esse espresse in termini somatici oppure in termini psicologici. E la preoccupazione che ne deriva è come impostare un sistema di risanamento di queste condizioni disponenti, in quanto è oltremodo difficile provvedere adeguati servizi sanitari a favore di tutte queste masse bisognose, ma è più facile e ragionato stabilire un programma essenzialmente profilattico. E questo indirizzo va attuato soprattutto nella prima infanzia agendo in modo che il bambino giunto all'età di 5 o 6 anni, non cominci a sentirsi in condizioni di inferiorità rispetto ai suoi simili, solo perchè sino allora era stato troppo viziato e gli erano state nascoste molte difficoltà e quindi non aveva avuto nè il tempo, nè l'occasione per adattare il suo organismo a eventuali frustazioni o rinunce, che era logico presumere che si sarebbero presentate. Egli deve essere già conscio di se stesso e capace di superare le naturali condizioni di inferiorità che venissero a presentargli.

Si ha ragione di pensare che uno degli elementi basilari sull'influenza della psiche, sia esercitata dall'affetto materno nei primi 4 anni di vita e che appunto per effetto di tale mancanza, vengano a mancare quei fattori essenziali sulla crescenza e sul successivo sviluppo della personalità del bambino. In questo modo soltanto, studiando cioè le cause alla loro origine, si potrà agire con un certo successo nella profilassi di alterazioni psichiche o mentali, che avrebbero sicuramente una influenza anche nella vita dell'adulto.

Oltre ai fattori puramente psichici vi sono numerosi altri punti dai quali si possono iniziare le indagini tendenti ad accumulare nuove conoscenze in ogni settore particolare della medicina, come a esempio la posizione economica e sociale dell'individuo, i problemi dell'abitazione e dell'urbanesimo, i problemi climatici delle zone temperate e tropicali, le differenti occupazioni lavorative ecc.; in tutte queste diverse situazioni e circostanze ambientali si possono scoprire molti elementi negativi, ma certamente una grandissima parte ha valore solamente per quanto ha influito nei primi anni della vita.

Una volta trovati nuovi chiarimenti sull'origine di questi mali, che cosa bisognerà fare? Evidentemente bisognerà educare la stessa nostra professione di medici; incombe su di noi la responsabilità di tradurre i nostri risultati e le nostre scoperte in una forma accessibile a molti gruppi ausiliari, che collaborano con la professione medica e ad altri interessati ai problemi educativi e sociali, avvicinandoci quanto più possibile al pubblico in generale con un giusto e graduale insegnamento ed educazione sanitaria e non lasciando questa a iniziative meno qualificate, che spesso generano ansie, psicosi e talvolta entusiasmi ingiustificati.

In questo modo, anche se non si raggiungerà la soluzione completa e finale del processo causale di ambiente e malattia, certamente sarà stato fatto un gran passo avanti nel campo della profilassi mentale e del benessere della società.

dott. Lorenzo Fogher

SEGNALAZIONI

Forse si tratta soltanto di ragazzate, di trovate di pessimo gusto ad opera di piccoli incoscienti; c'è d'altra parte anche la probabilità che si tratti di individui che hanno ormai superato l'età dell'infanzia, e in questo caso c'è pure il pericolo — trattandosi di persone evidentemente poco a posto di cervello — che il solo fatto di trovarsi protagonisti di una segnalazione possa lusingarli. Ma il problema va seriamente affrontato in conseguenza delle lettere numerose pervenuteci sull'argomento, lettere che hanno rivelato trattarsi di una vera piaga: si tratta, ci siamo, delle imprese di una banda di microcefali che da qualche tempo si è specializzata ad inferire colpi di rasoio o di temperino alla carrozzeria delle automobili in sosta. E' un «caso clinico» che va segnalato a degli psichiatri piuttosto che alle autorità di Polizia. Tuttavia sarebbe opportuno che la Polizia stessa avviasse delle indagini in proposito, qualora non l'abbia già fatto, dal momento che tale fenomeno di... psicopatia sta dilagando abbastanza seriamente, come dicevamo. La storia è cominciata quest'estate, con le prime segnalazioni di sellini di motociclette e scooters tagliuzzati: danno minimo, qualche paio di migliaia di lire. Ma i danni diventano più gravi quando si tratta di una macchina; Il signor R. L. ci scrive: «Ho trovato, ritornando alla macchina posteggiata, la carrozzeria incisa orizzontalmente, con una linea continua, da una lama. Per riparare al danno dovrei far riverniciare tutta la macchina! Il giorno che dovessi scorgere qualche individuo intento ad una siffatta operazione, quel tale credo finirebbe veramente male». Mettiamo senz'altro in guardia queste «intelligenti» persone dal non voler insistere nei loro incredibili propositi, perchè la punizione sarebbe senz'altro esemplare, in caso fossero sorpresi all'opera. E prima o poi qualcuno si scoprirà.

«Sono una povera pensionata della Previdenza sociale, però della categoria «marittima», e siccome ho inteso parlare in questi ultimi tempi di aumenti, desidererei sapere se anche la nostra categoria ne trarrà beneficio». Per il momento è stato solo deciso l'aumento della pensione, mentre si attende ancora da Roma l'indicazione sulle singole categorie cui le attese migliorie sono destinate.

«L'anno scorso — ci scrive il lettore F. B., —, all'indomani di un violento incendio che distrusse un largo settore del nostro Boschetto, segnalai l'opportunità di rizzare nelle zone boschive prossime alla città, le quali più di frequente sono soggette ad incendi, delle torrette metalliche con osservatorio; esse dovrebbero venir occupate dai vigili del fuoco per la pronta segnalazione degli eventuali focolai. Così si fa infatti da molti anni nelle principali città della Svizzera, dell'Austria e della Germania. La mia proposta venne allora considerata con una punta d'ironia. L'incendio disastroso di questi giorni al Boschetto, che ha annientato in poche ore l'opera di anni e anni di lavoro di rimboschimento, fa diventare ancora una volta d'attualità la cosa. L'immediato intervento di anche due soli vigili motorizzati, non appena individuato il focolaio d'incendio, potrebbe far risparmiare ingenti danni al nostro patrimonio boschivo. Se proprio non fosse possibile fare ciò, s'istituiscano, almeno nelle giornate festive, delle ronde motorizzate composte da un vigile del fuoco e da un agente di P. S., in modo da diffidare e multare quegli irresponsabili che sono causa di tanti guai». La proposta è senz'altro ragionevole, e gliene davamo pienamente atto, lettore F. B., anche l'anno scorso; le prime perplessità sorgono per un motivo diverso, non inerente alla ragionevolezza o meno della proposta stessa, ma sulle possibilità di realizzazione dell'iniziativa, dal momento che — come tutti sanno — non si è neppure capaci, da noi, di istallare nelle strade i cestini per le spazzature. Figurarsi, poi, che cosa ne pensano gli organi preposti, dell'idea di istituire delle «torrette metalliche» sull'altipiano; seppure esse avrebbero l'encomiabile scopo di prevenire incendi, esse apparirebbero tuttavia, agli occhi degli organi preposti, quali progetti pressochè fantascientifici. In quanto alle «ronde» propugnate dal lettore, invece, esse esistono si può dire da sempre; il compito degli agenti è infatti, non solo quello di «scoprire» eventuali focolai di incendio (nè sarebbe forse cosa molto opportuna che si occupassero solo di questo inconveniente), ma anche di vigilare affinchè i gitanti domenicali non facciano scempio del patrimonio costituito dalla nostra flora carsica. Le guardie forestali, soprattutto, hanno tale compito. E ce ne sono in numero senza altro sufficiente, specie di domenica. L'incendio in parola è stato, infine, segnalato con notevole tempestività, ma è stata la bora a favorire il pauroso divampare delle fiamme.

Numerosi assistiti dell'ECA che ricevono il vitto in via Conti desiderano invocare tramite nostra dall'Ente assistenziale — semprechè la cosa sia possibile — lo spostamento d'orario per la distribuzione della cena, di anticipare cioè l'inizio della distribuzione di almeno mezz'ora, vale a dire alle 15.30. Lo scopo sarebbe quello di dare modo a coloro che provengono da zone lontane della città di rincasare per tempo; ora si va incontro alla brutta stagione, annotta più presto, e si tratta di persone anziane; succede che il tempo di una ora e quindici minuti per la distribuzione non sia sufficiente, dal momento che il numero delle persone che gode dei benefici assistenziali sono in numero notevole, sicchè quelli che ricorrono all'ECA per ricevere il vitto sono costretti a rimanere all'aperto, sulla scala, a volte per molto tempo, e d'inverno — si sa — può piovere, nevicare può soffiare la bora. Forse l'inconveniente potrebbe venir opportunamente risolto con l'anticipare di una mezz'ora l'inizio delle distribuzioni. Vogliamo credere che l'Ente assistenziale vorrà tenere benignamente in considerazione questa legittima richiesta.

Il signor V. M., che è «musicista, perciò amante del silenzio» ci scrive: «Vietato sputare», «Vietato fumare», ed ora — terza avvertenza da applicarsi nelle vetture della trenovia di Opicina — «Vietato accendere radio-portatili»; così ieri (domenica: corsa delle ore 11.50) andavo tristemente opinando, allorquando la voce gracidante di un altoparlantino, forse al «transistor», mi suggeriva la presente segnalazione, affinchè si cerchi di arginare l'ultimo minacciante malcostume in fatto di rumori, in aggiunta a quelli preesistenti».

Nella «Casa di Nazareth», in via dell'Istria, è stata posta ieri l'altro la prima pietra di una nuova chiesa, ad opera della benefica istituzione teresiana che rivolge la sua attività all'assistenza delle bambine e ragazze senza famiglia. L'inizio dei lavori è stato benedetto dal Vescovo e la chiesa, progettata con pianta a croce greca dall'arch. Enrico Cargnello, assistito per la parte artistica da Urbano Corva, dovrebbe essere ultimata in circa dodici mesi

Poeti siciliani

DOPO Vincenzo De Simone, esponente forse di un'aulicità eccessiva e declamatoria, e dopo Alessio Di Giovanni in cui già è reperibile qualche anticipazione della crisi intellettuale che ha spinto i siciliani ai lavacri della maggiore cultura, abbiamo nomi dei poeti della transizione: Salvatore Tabone, Giuseppe Ganci Battaglia, (ad esempio) e Ugo Ammannato.

Tabone è di Raffadali. Traduttore siciliano di Pinocchio e di una Francesca da Rimini e della Pia dei Tolomei, trova espressione piena e riposo in «Il famoso caso di Sciacca raccontato al popolo in versi dialettali siciliani». I suoi interessi sono tutti rivolti alla narrazione; implicitamente, alla ricerca della suggestione; cosa che egli ottiene direttamente, annettendo alla propria vena un modo che forse è l'unico consono a un argomento di indole popolare: enunciando cioè i fatti in sestine di rime baciate, eccezionalmente di ottonari o di martelliani, allo scopo di dare ad essi scatto, corso ed evidenza tangibili. Ma l'importanza di Tabone mi pare consista tutta in ciò: che l'argomento è trattato a modo di cantastorie, con proemio fatto epilogo morale; e nel saper raggiungere la suggestione con espressioni di lineare schiettezza. In definitiva, per il valore documentario di denuncia della transizione da cui molti poeti ancora sono afflitti.

In «Surgiva» (Sorgiva) del 1940 il palermitano Giuseppe Ganci Battaglia pubblicava tardivamente delle composizioni di vario genere, fedeli ai più consueti avvii della letteratura dialettale e del suo sottobosco; ma — inaspettatamente — vi affiorava una sorta di realismo avanti lettera, in alcune poche poesie.

Pure palermitano è Ugo Ammannato. Ha una lunga esperienza di rime e di sentimenti, di cui un primo risultato fu possibile constatare nella sua fortunata raccolta «Ciumàra» (Fiumana) di molti anni fa. Sentimenti che derivano da svariati aspetti del reale e che spesso (dal lato contenutistico) l'allontanano dalla cosiddetta tradizione contenutistica dialettale, per quanto i suoi discorsi traggano origine il più delle volte proprio dalla tradizione isolana. La sua personalità è forte e tanto più originalmente risalta quanto di più egli si accosta (e, involontariamente, si contrappone) al portato manieristico tradizionale, ch'è semplicemente una sovrastruttura al suo linguaggio della quale però non sa fare a meno; e non può farne a meno, perchè essa è come una pietra di saggio della sua verità personale, e nello stesso tempo base su cui costruisce delle trasfigurazioni per immagini quasi mai sgarrate.

Fra questi tre si inserisce il caso-limite di Giuseppe Bonafede, da Chiaramonte Gulfi, morto nel 1940 novantenne. «Scrisse un'infinità di versi» annota Vann' Antò, «ch'egli stesso per lo più recitava in piazza e smerciava stampati in foglietti volanti...». Fece molti quattrini, esercitando l'arte medica e magica. «Sembra che la gentuccia accorresse da lui come a un oracolo (...) chiedendogli di essere ingannata invece che consolata, numeri e sortilegi anzi che musica e poesia». Bonafede ha il gusto tutto popolano del cantare, «ma con modi e immagini affatto suoi, senza appigli di sorta con la stereotipata tradizione».

Il catanese Francesco Guglielmino, vecchio simpaticissimo uomo di cui Vitaliano Brancati ha lasciato un vivido ricordo, in «I piaceri» (dell'amicizia), è stato ordinario di letteratura greca all'università di Catania sino a pochi anni fa. Era (ora morto da poco), come dice Leonardo Sciascia, «Un romantico poeta d'amore; ma di un amore [illegible]». La sua posizione, per questo, e per [illegible], appare di ogni abbastanza importante — per quanto anche egli sia un poeta di transizione — non solamente culturale.

Fra l'altro, come rileva Vittorio Clemente, egli è forse il primo che usi il linguaggio in modo naturale: «La poesia siciliana fino ai tempi di Guglielmino si è complicata, talvolta anche nel dialetto, [illegible] un siciliano italianizzato, ora un italiano sicilianizzato; [illegible] Luigi Capuana [illegible] certe poesie siciliane [illegible] bisogno d'essere tradotte in siciliano». Ma Guglielmino non poteva subito districarsi dal pregiudizio del suo primo tempo [illegible] — la poesia debba avere la vita breve e la levità della farfalla, per cui essa debba solamente attenersi agli eventi che più immediatamente la provocano.

Attratti dalla poesia popolare quasi nella stessa misura che i poeti e gli scrittori in lingua, sono Vann'Antò, Buttitta, Antonio Saitta, in certo senso anche Carmelo Molino: i primi tre, esponenti della corrente estetica che a tutto antepone «la poetica» del lavoro, rappresentanti di un populismo che per nostra grande fortuna non è un preconcetto teorico ma il loro modo di vedere e di sentire la realtà. I risultati della loro opera scadono quasi mai nell'indifferenza lirica, rendono anzi più viva — come una riprova — l'opinione che molto nell'arte è l'attività del singolo e non l'o.d.g. di un sindacato o di una corrente.

Vann'Antò (Giovanni Antonio Di Giacomo) — indica una scheda che lo riguarda — «è nato a Ragusa nel 1891. Ha partecipato alla prima guerra mondiale, esperienza da cui nasce «Il fante alto da terra», uno dei più bei libri scritti sulla guerra del '15-'18. Ha annotato e tradotto, con gusto particolarmente avvertito, classici latini e greci; e soprattutto si è qualificato nello studio delle tradizioni popolari: materia che insegna alla Università di Messina. Ha vinto il Premio Cattolica». Egli si muove nella sfera d'interessi populistici, dicevo, ma ciò non toglie — come annota Leonardo Sciascia — che nella sua poesia «il senso della terra e dell'uomo» si scriva «così concreto e certo, in un cielo di musicale malinconia. Sentimento georgico e aspirazioni umanitarie, in forza di una penetrazione appassionata nella cultura degli infimi strati popolari, si spogliano in Vann'Antò di ogni incrostazione letteraria e trovano, come ben scrive il Pasolini, "un autentico estro popolare, arcaico e malinconico"».

Buttitta, grossista di alimentari a Bagheria, vive fra Palermo e Milano — com'egli dichiara. E' un comunista per sbaglio, per un equivoco; per sua destinazione naturale, dovrebbe essere un anarchico col farfallone. Ultimamente è uscito un suo libretto, «Lu pani si chiama pani» (Il pane si chiama pane) con versione ritmica di Salvatore Quasimodo e disegni di Renato Guttuso, a Roma nelle Edizioni di Cultura Sociale. Le sue cose migliori fanno pensare a Neruda; al cileno Pablo Neruda quando abbandona l'arte dell'intellettuale *descamisado*, al poeta di «Cuerpo de mujer», dell'«Oda a Federico García Lorca», non del «Canto de amor a Stalingrado»; al quale è unito da un legame primordiale. Ma il gioco ritmico e la mordacità dell'animo fanno maggiormente volgere il Buttitta all'esterno dell'«io estetico».

Il messinese Antonio Saitta, altro autodidatta, fa il libraio e l'organizzatore di mostre di pittura. Pubblicista sportivo, si è svegliato poeta soltanto poco tempo fa, alle soglie della vecchiezza. «Siciliano antichissimo» lo definisce Giovanni Rago. Ed egli nello stesso tempo, facendo a meno dei metri e della rima, si riserva lo scavo della materia poetica, una modellatura istintiva e cordiale in cui inevitabilmente ha un posto la rettorica vittorughiana — sospettata da Vann'Antò — di un impreciso ma positivo umanitarismo.

Siamo, dunque, a Carmelo Molino; pittore a latte di calce di professione, nato a Catania nel 1908. Una scheda della rivista «Il Caffè» ce lo segnala (non imbianchino) «pittore di moderna sensibilità» e ci sarebbe in tutta sicurezza da farlo gareggiare con Morandi. Sappiano che scrive da moltissimi anni; la sua prima raccolta, «Curaddi» (Coralli), è uscita dall'editore Salvatore Sciascia. La sua posizione nella contemporanea poesia italiana e dialettale italiana — per le sue cose dialettali — offre una delle più ardue problematiche di sede estetica e di sede storica. Niente più di tanto oggi si può dire.

Una brevissima antologia («Poesia dialettale di Sicilia»), stampata a Palermo dal Gruppo «Alessio Di Giovanni», [illegible] Aldo Grienti, Paolo Messina, Pietro Tamburello.

Antonino Cremona

I lavori a Vienna dell'Agenzia atomica

Vienna, 8

All'inizio dell'odierna seduta della conferenza generale dell'agenzia atomica il Presidente Gruber ha comunicato che la chiusura di questa sessione è prevista per il 24 ottobre. La assemblea ha approvato questa comunicazione, passando poi al dibattito generale.

Il delegato polacco, salutando la creazione dell'autorità internazionale dell'energia atomica, ha ricordato che la Polonia ha avviato nello scorso anno con l'Inghilterra e con la Francia un programma di collaborazione scientifica, in base al quale scienziati occidentali sono già giunti a Varsavia. Analoghi accordi sono stati conclusi quest'anno con la Jugoslavia, la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia.

Il delegato olandese ha ringraziato per il contributo dato dagli S.U. e dall'URSS, senza di cui i lavori dell'agenzia sarebbero rimasti soltanto alla superficie. Il delegato ha così indicato i compiti dell'agenzia atomica: aiuto ai Paesi sottosviluppati, formazione di tecnici e scienziati, coordinamento degli sforzi delle diverse organizzazioni internazionali nel campo dell'impiego industriale dell'energia atomica.

Ha registrato un lusinghiero successo la prima in un teatro parigino de «Il grande coltello». Nella foto il regista Jean Renoir brinda con gli interpreti, Daniel Gelin e Ingrid Bergman

RIFLESSIONI DI UN VECCHIO PIONIERE DELL'UGANDA

DI SCARSA UTILITÀ L'EMIGRAZIONE TEMPORANEA

I nuovi venuti non si sentono legati alla terra che li accoglie è alla patria di origine che volgono i desideri e le aspirazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kampala, ottobre

Poche sere fa al «Black Cat», un locale poco dissimile da altre centinaia di «Gatti Neri» che giustificano la vita notturna di molte città, la pista era affollata e tutto intorno si celebrava il week-end con l'alcoolica cordialità del sabato sera.

Nell'ambiente cosmopolita londinesi accanto a scozzesi, una italiana con il marito irlandese, un gruppo di greci ed un altro di francesi. In un angolo cinque persone con i capelli neri, lucidissimi tradivano più per l'abbigliamento che per il colore della pelle la evidente origine italiana.

Sugli sgabelli i soliti appollaiati. Molti trascorrono in quella posizione addirittura tutta la serata per terminare soltanto quando, lieti di aver bevuto davvero, sono appena in condizione di levarsi in piedi per il tradizionale «God save the Queen» di chiusura.

Un locale britannico insomma, con le caratteristiche del Paese che sul continente europeo ama qualificarsi «bastione della libertà». La democrazia sembra manifestarsi anzitutto nel rispetto reciproco e nella assoluta indipendenza di ciascuno nella sua vita privata. Di qui una innata cordialità che all'osservatore può forse apparire convenzionale ma non per questo essa è meno spontanea ed immediata. Lungi dalle esplosioni di amicizia improvvisa o dalle clamorose manifestazioni di una confidenza formale, gli inglesi sembra riescano a conservare il senso della misura che molti considerano garanzia della sincerità di una stima.

Ottimi elementi

Faceva spicco al «Black Cat» un gruppo di italiani, tutti al disotto dei trent'anni. Giunti qui soltanto da qualche mese avevano nel vestire la caratteristica del taglio mediterraneo e lo stesso modo di comportarsi tradiva la discrezione imbarazzata dei «nuovi», in un ambiente non ancora assimilato al punto da reagire con la disinvolta sicurezza degli anziani.

Anche in un locale notturno, proprio all'Equatore, si può trarre quasi un'intervista sulla nostra emigrazione e proprio accanto al bar si è parlato di quei ragazzi, certamente bene accolti ed i quali rappresentano in fondo le nuove energie per lo sviluppo di questo Paese.

Da qualche anno una grande impresa di costruzioni assume in Italia geometri, impiegati ed operai. Si tratta generalmente di giovani che terminati gli studi ed in possesso del diploma si trovano al primo impiego presso una delle tante ditte che servono a far le ossa ai dipendenti. Agli elementi migliori, dopo una selezione, l'impresa che opera quaggiù offre un contratto di tre anni con uno stipendio quasi doppio di quello italiano.

Lavoro impegnativo

Con l'aspirazione concreta nel guadagno maggiore i nuovi assunti si preparano alla partenza, arrivano in aereo, si sistemano negli accoglienti cottages dei campi di lavoro, convivono alle mense aziendali, lavorano tutta la settimana per uscire soltanto al sabato, recarsi al cinema e venire in locali come questo. A bere qualcosa, soffocando la nostalgia della serata festiva.

Dello stipendio africano la buona metà, attraverso deleghe, viene inviata alla famiglia in vista di una sistemazione e di un concreto miglioramento in Patria allo scadere del contratto triennale.

L'altra metà all'incirca, quando non è in parte economizzata, occorre qui per la quota mensa e le altre piccole necessità. Non vi è chi non apprezzi un programma del genere che è poi la più legittima aspirazione di ogni emigrante, ma quanti credono nelle attuali possibilità africane sembra non concordino con questa comoda posizione dei giovani in funzione della loro presenza quaggiù.

Alcuni anzi, quelli che hanno il viso segnato dalle rughe precoci del sole e delle disavventure africane, ritengono che questa forma di emigrazione possa ingenerare nei giovani addirittura uno sbandamento.

Essi — sostengono i vecchi — si limitano infatti ad essere degli impiegati ed assolvono le mansioni più diverse, osservando diligentemente il programma di lavoro dell'impresa di cui fanno parte. Lavorano e lavorano sodo, non hanno molti problemi, ingoiano spesso la nostalgia, sono insomma dei bravi ragazzi i quali tutte le sere o quasi, puntualmente scrivono a casa e forse alla ragazza che attende di essere sposata.

Ad elementi di questo genere i «vecchi» conferiscono tutta la stima e la simpatia possibile. Appunto un ingegnere con i capelli grigi che sedeva al banco del «Black Cat» andava concludendo poche sere fa sul valore relativo dei nuovi immigrati. Un uomo che nella lunga esistenza di lavoratore fuori della sua Irlanda, ha avuto modo di conoscere tipi e gente, costruendo strade, case, piste, dighe e sbarramenti un po' dovunque su diversi continenti.

Uno di quegli indimenticabili generali antimilitaristi sempre in kaki e senza gradi, abituati a impiegare reggimenti di operai ed a disporre di centinaia di trattori, bulldozers, di tonnellate di cemento, ferro, esplosivi. Sanno superare tutte le difficoltà con una esperienza formidabile, prevedono tutte le insidie dalla palude che inghiotte il cantiere, alla tze-tze, dalla febbre gialla al leopardo, dalla pista sulla sabbia alla malattia del sonno, la «nagana». Sono gli effettivi conoscitori di genti e Paesi, anche se non sanno scrivere agevolmente e quel che dicono è, specialmente alla sera, intervallato da lunghe sorsate di qualcosa. Perchè bevono? Per dimenticare, è la risposta d'obbligo. Ma cosa debbono dimenticare? Si è portati ad insistere — quando la loro esistenza si è svolta tutta lontano dalla Patria ed i loro ricordi sono soltanto quaggiù, su questa linea di equatore, lontana dal parallelo della Patria.

Ma l'interlocutore guardando i miei connazionali sosteneva: «L'Africa è stata scoperta e valorizzata dai pionieri. Oggi non è ancora giunta al grado di sviluppo tale da consentirle addirittura l'incremento di una classe di burocrati, di stipendiati, di lavoratori a salario fisso.

Guardando indietro

«Sono più utili alla vita del Continente elementi provvisti soltanto di uno spirito di iniziativa notevole e che sappiano coraggiosamente impegnare tutte le loro energie nella realizzazione di imprese destinate a essere centri motori della prosperità avvenire.

«In Africa l'europeo «impiegato» viene giudicato un sottoprodotto perchè generalmente la categoria è il rifugio dei meno fortunati, di quanti hanno esplicato senza successo un'attività in proprio. Basti pensare a quanto minima sia la considerazione che su questi mercati si attribuisce agli impiegati. Da quanti sono sulla breccia non è consentito loro l'esercizio od il tentativo di qualsiasi business». Il «generale» dopo ancora una sorsata ed aver girato lo sguardo intorno nella sala, mi ha guardato quasi a scusarsi di quanto stava per concludere:

«E' sempre da preferire uno straordinario assortimento di tipi, non per il «cast» di un film, ma per la vita stessa del paese. Un assortimento di giovani, di elementi invecchiati, di elementi forse non in regola con la loro religione e forse anche con il Codice. Meglio comunque di un organico come l'attuale, di giovani diligenti, esemplari ma senza speranza per un avvenire africano.

«Sembra siano pesi morti, forse gli autentici parassiti della nostra economia, non soltanto perchè amministrano senza produrre ma perchè la loro energia, la loro vitalità, le loro speranze ed i loro programmi sono rimasti là donde essi sono partiti alla volta di questo Paese dove sanno soltanto di aver trovato un impiego meglio retribuito.

«Impostata in modo simile e con una premessa del genere la loro vita quaggiù avrà sempre carattere provvisorio e, quel che è peggio, in nessun caso si orienteranno a rimanere «africani». Nel senso di trasferire qui le loro famiglie e di costruire insieme il loro domani, quello del Paese che li ha accolti.

«Potrebbero lavorare nelle migliori condizioni di pace e non come al presente con il complesso di un'incerta se pur lucrativa trasferta».

Gius Facioni

Auspicata una sede unica per le istituzioni europee

Parigi, 8

L'opera di razionalizzazione e di semplificazione degli organismi comuni dell'Europa occidentale è stata felicemente iniziata.

Ne ha dato l'annuncio il presidente dell'assemblea del Consiglio d'Europa Fernando Dehousse al termine della «Conferenza della tavola rotonda», durata tre giorni ed alla quale hanno partecipato, insieme al segretario generale del Consiglio d'Europa Lodovico Benvenuti, una ventina di personalità europee di primo piano. L'Italia era rappresentata, se così si può dire dato che gli intervenuti lo erano a titolo privato, dall'on. Pacciardi e dall'avv. Orsello.

Tra i partecipanti vi erano inoltre l'ex Presidente del Consiglio francese Robert Schuman, Jean Monnet, l'ex Presidente del Consiglio belga Van Zeeland l'ex Ministro degli Esteri d'Olanda Beyen, lo ex Ministro degli Esteri d'Irlanda Mac Bride, l'inglese Lord Layton, il vice Cancelliere austriaco Pittermann il presidente dello commissione degli esteri del Bundestag germanico Kiesinger ecc.

Il problema di coordinare e razionalizzare i vari istituti europei, si è reso urgente in questi ultimi tempi in seguito al continuo aumentare del loro numero. Infatti oltre alle istituzioni dei sei paesi, come la CECA e il Mercato comune e l'Euratom, esistono quelle più numerose dell'Unione europea occidentale, dell'OECE e del Consiglio d'Europa. Di qui l'esigenza di evitare conflitti di competenza o inutili doppioni.

I lavori di questa prima Conferenza della tavola rotonda hanno permesso di portare ad alcuni accordi di principio. E' stata riconosciuta l'opportunità di una sede unica tanto per gli organi direttivi che per quelli esecutivi delle istituzioni europee. Non è stata fatta alcuna indicazione circa la località anche perchè la scelta spetta ai Governi interessati. Si sa che sono state avanzate numerose proposte tra cui quella della città di Milano.

Scoperti presso Canne i resti di una basilica

Bari, 8

Sulle colline di Canne, a circa un chilometro dalla zona del cimitero annibalico, gli archeologi hanno fatto una importante scoperta: sono infatti venuti alla luce i resti di una cripta, segno dell'esistenza di una basilica. E ciò significherebbe che Canne non è stato un piccolo villaggio di collina, come comunemente si ritiene, ma un centro di notevole importanza.

Scavi sulle colline di Canne avevano condotto nel 1936 alla scoperta di una chiesa lunga 12 metri e larga 10, una piccola chiesa, adatta appunto a un villaggio. Ora gli archeologi hanno scavato sull'orlo occidentale della collina, a circa 30 metri dal luogo ove fu scoperta la prima chiesa. A quattro metri sotto il piano della navata è stata scoperta la cripta di una basilica, che con ogni probabilità è la stessa fondata, secondo la tradizione, da San Ruggero. Lo provano numerose analogie tra il materiale rinvenuto 21 anni or sono e quello scoperto adesso. A causa delle piogge di questi giorni gli scavi sono stati interrotti, ma saranno ripresi quanto prima.

Questo complesso edilizio al centro di Salisbury è stato costruito da maestranze italiane

PERSONAGGI ROMANI IN CONTROLUCE

RITRATTO DI LUIGI MORETTI ARCHITETTO DEI TEMPI NUOVI

Ogni problema urbanistico costituisce per lui un fatto di portata nazionale sovente europea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, ottobre

Roma 1930 era una città che da poco aveva superato i seicentomila abitanti, nella quale la vita si svolgeva entro le mura civiche. Al di là del Ministero Marina di fresco inaugurato, o del Largo Belle Arti, la campagna dominava, sino a Ponte Milvio ed oltre. L'Ippodromo dei Monti Parioli stava per essere smobilitato. Quello di Villa Glori andava affermandosi. Le Capannelle entravano in splendore. Alla Batteria Nomentana, od appena oltre Porta San Giovanni o la Piramide di Caio Cestio, o Caracalla, identico panorama di solitudine verde, variegata da mozze colonne e grigiastri elementi di architettura romana a fior di terra. La popolazione usciva da un primo assestamento, da una prima «normalizzazione politica», come allora si diceva. Studi e cultura costituivano i soli elementi di rilevante modernità in un ambiente ancor intonato a freddo tradizionalismo. La scuola di Architettura di Roma costituiva un pilastro della timida tendenza a rinnovare l'aspetto interiore ed esteriore della città. Docenti e discepoli puntavano alla grande Roma dell'avvenire, al superamento della casa-prigione, al quartiere autosufficiente, alla difesa del verde nella città. Giovani poco più in là delle venti primavere discutevano di tali problemi, tentavano di risolverli sulla carta: guardavano a Sant'Elia con affetto vitaminizzato di remoto lirismo: o concretamente ristudiavano Gaudì e Le Corbusier.

All'età degli «steccati» intorno a monumenti in costruzione da decenni, andava succedendo l'epoca degli scavi intensivi. Scavi «ex-novo», completamenti di recenti esperienze archeologiche, sistemazioni di Fori imperiali, distruzione dei quartieri-cimiciai arroccatisi a gloriose rovine, rivalorizzazione della zona traianea, sino alla Torre delle Milizie, sino a Tor dei Conti: il senatore Giacomo Boni ed il senatore Corrado Ricci erano gli alfieri di questo periodo denso di entusiasmi per l'antico e di rispetto per il moderno. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, rimase, poi, nella storia del rimodernamento capitolino come il continuatore dell'apostolato del Boni. Era uno scrittore finissimo. Ravenna lo aveva avuto tra i descrittori più precisi. I giovani lo consideravano una guida negli studi in atto di concretarsi entro limiti che la letteratura e la socialità egualmente concorrevano a stabilire. Tra questi giovani, Luigi Moretti, di fresco uscito dalla scuola di Architettura di Roma e già assistente in quella facoltà per «Storia e Stili» e per «Restauro dei Monumenti», divenne il suo discepolo preferito. Luigi Moretti, che oggi ha quarantanove anni, aveva conseguito la Medaglia d'oro della Fondazione Palanti ed il Premio Valadier a ventuno anni, nel 1930. Era stato — sempre nel 1930 — il primo in graduatoria al Politecnico di Milano. Si era conquistata nel 1931 la borsa Triennale per gli Studi Romani. Adesso, 1932, assisteva il Ricci nella sistemazione del lato orientale dei Mercati Traianei. Era una ricerca appassionata degli elementi di eternità che fanno seria una architettura e funzionale una architettura della urbanistica. Lo stile politico di una determinata epoca trasferisce sempre qualcosa di sè nello stile dell'architettura che reca, se non il suo segno, almeno le sue date.

Unità di linguaggio

Sotto questo profilo l'edilizia del Duecento, quella del Quattrocento, quella palladiana, quella tipicamente rinascimentale, quella barocca e quella sette-ottocentesca si armonizzano col momento politico e sociale che le determina. Luigi Moretti già allora parlava e scriveva di unità di linguaggio in arte. L'architettura politica dal 1930 rivalorizzava vecchi schemi aggiornata da uomini non del tutto giovani. Le esperienze razionaliste del MIAR, (Movimento per la architettura razionale), rifiutate da almeno due anni, restavano argomento da cenacolo. Ma i giovani intendevano reagire a dimenticanze preconcette e ad esperienze che nulla di operantemente nuovo potevano, denunciare. Luigi Moretti, che seppe in piena coscienza essere architetto di un regime, già allora principiò a raccomandare l'esclusione del tono declamatorio da quanto riguardava il volto di pietra di un'epoca.

A lui, interessava, sì, il costruire, ma — più ancora — il far rimanere il senso d'arte della propria età.

Le Case della Gioventù, che abbiamo rivisto alla Mostra dedicata quest'anno a Moretti «Premio di San Luca 1957», ebbero in lui l'architetto capace di servire le istanze delle giovani generazioni fornendo all'apparato ambienti da non poter divenire ricettacolo di sconsiderate «ukaze» zariste. Case della Gioventù a Trecate, a Piacenza, a Trastevere. Sistemazione del piazzale monumentale al Foro Mussolini; studio di progettazione per lo Stadio Olimpico; realizzazione del secondo anello di quelle gradinate; concorso per la Piazza Imperiale alla EA '43 (in collaborazione con gli architetti Quaroni e Muratori); Accademia di scherma al Foro Mussolini; grande sala e Cella commemorativa nello stesso Foro; Casa della VI Triennale di Milano (in collaborazione con gli architetti Paniconi, Pediconi e Tufaroli); progettazioni per sedi del palazzo del partito e del Ministero degli Esteri; Casa della Gioventù ad Urbino; studi per i piani regolatori di Faenza, Perugia e Verona; palazzo del Consiglio provinciale a Reggio Emilia; edilizia civile e privata: quarantasei opere tra il 1931 ed il 1941 concorsero nel caratterizzare il Moretti entro un personalissimo schema di indagine architettonica. Cultura nella pietra e nel tempo: e al servizio della realtà. Le superfici respiranti lo spazio entro cui dovevano inserirsi. Le strutture in chiave, sì, con le sollecitazioni del moderno, ma rispettose della tradizione di un intiero popolo. Così, il «monumentale» non tralignò ad inutilità e il classicismo non volse ai cavalli di ritorno della retorica. Moretti parlava e scriveva di una età dell'uomo, non dell'età di classi dirigenti cui l'uomo poteva o non poteva consentire.

Quando accadde il diluvio, Moretti realizzò subito che questo riguardava il transitorio, non l'eterno. La sua dialettica non puntò al cerchio chiuso della polemica. Dopo il diluvio, la vita doveva continuare, magari anche contro le pessimistiche previsioni dei critici. Moretti non ebbe perciò necessità di mutar linguaggio alla propria architettura. Riprendendo la propria attività, studiò la possibilità di trasportarne i problemi in una pubblicazione che fosse allo stesso tempo programma e testo e palestra per l'incontro di ogni tendenza nazionale od internazionale in arte. Nacque «Spazio» i cui sette numeri, dal 1951 al 1953, restano nella storia dell'architettura contemporanea innanzi tutto per gli studi grafici che li precedettero e li accompagnarono. Era un poco un ritorno alla dottrina dell'architetto Persico, in un dominio da rifar prossimo ad una umanità in atto di ritrovar se stessa.

Quel che «Spazio» diceva, Luigi Moretti andava fissando nelle costruzioni milanesi di via Filippo Corridoni o di Rugabella, o della Cooperativa romana dell'Astrea; o nelle selezionate realizzazioni di via Bruno Buozzi; o nelle case di Grosseto, di Santa Marinella, di Santo Stefano, nelle quali, al «residenziale», s'accomunava un linguaggio esattamente bilanciato tra sobrietà della linea e preziosità della materia impiegata. (Il nucleo industriale amministrativo di Milano; la casa albergo di via Corridoni; il nuovo studio per i cinque grattacieli ambrosiani; la sistemazione studiata per uffici e attrezzature per il controllo ed il conforto di maestranze a Varese, rientrano in questa fase delle attività del Moretti, preoccupato di tendere al «concreto» superando ogni morta gora di malinteso «figurativismo»).

Concreto approccio

Dal punto di vista umano, Luigi Moretti, di cui la critica più aggiornata si occupa positivamente in sede nazionale ed in sede internazionale, è un personaggio realmente rinascimentale. La sua dialettica ha superato il dissidio tra Riforma e Controriforma. Un certo paganesimo, allo stesso tempo classico ed esistenziale, lo spinge a far convivere il seicentismo minore con l'astratto più esasperato sulle pareti del suo studio romano in piazza Augusto Imperatore. Appunto in omaggio a quella unità di linguaggio che deve governare i rapporti tra uomo ed arte, Luigi Moretti affronta praticamente i problemi della odierna architettura dell'urbanistica.

Il 31 agosto di questo anno, egli partecipò ad un incontro televisivo in cui discusse appunto di ciò, dimostrando come, per quanto riguarda il problema della grande Venezia di terra ferma, occorra, sì, preoccuparsi della architettura minore che ha «fatto» la Venezia storica, ma senza obliare il fatto unitario della economia veneziana, nata e prosperata nell'ambiente storico attuale, non trasferibile secondo schemi troppo avveniristici. Comunque, per lui, ogni problema storico della architettura urbanistica costituisce allo stesso tempo un fatto locale, nazionale ed europeo. Ci interessa Bruges, dice Moretti, così come agli altri europei deve interessare Venezia; «non esiste questione che, nel settore, possa sfuggire ad un simile traguardo». E qui è, intiera, la forza di questo architetto romano ed italiano, appunto perchè europeo senza enfasi ed universale senza retorica.

Yvon De Begnac

Il segretario della CECA, De Nerée, al quale è affidata la preparazione della sessione dell'Assemblea che avrà luogo in novembre a Roma

Libri ricevuti

Un libro di poesia che non sia accademico, non sia scolastico, non tenda ad inserirsi in nessuna scuola letteraria e tanto meno a «rivelare» nuove correnti, un libro di poesia da leggere è certamente una novità. E per giunta una novità che fa piacere. Se ne sentiva il bisogno. Lo hanno creato Aldo Gabrielli e Salvatore Serra. *(Canti del nostro cuore* - Ed. Mondadori). Loro stessi dànno le ragioni del come e del perchè si sono immersi nella poesia italiana di otto secoli per darne una antologia chiara, completa e, perchè no?, facile.

L'ispirazione venne a Gabrielli ed a Serra come un guizzo scaturito da una lunga meditazione e maturazione. Entusiasti della poesia entrambi, innamorati delle belle edizioni, pensarono di rendere un servigio, anzi un regalo, a tutti gli appassionati di poesia che, nel nostro tempo di «frastuono sfibrante delle macchine», non hanno il tempo, o la possibilità o la necessaria serenità di spirito per sfogliare centinaia di pagine di enormi antologie per potersi leggere le più alte espressioni della tradizione poetica italiana.

L'assunto dei due compilatori è impegnativo e generoso: ritornare alla poesia. Il loro è un atto di fede, di amore; questa loro speranza potrebbe sembrare anacronistica, stonata col nostro mondo di voli supersonici, di arditissime innovazioni tecniche, di confuse o fin troppo determinate aspirazioni ad un benessere tutto materiale, tutto meccanicistico. Eppure essi pensano, e con ragione, che a fianco dell'automazione, inabissato fra i congegni di complicatissimi ordigni, fra missili e bombe, tra frigoriferi e aeroplani a reazione, il cuore umano non sia cambiato.

Certamente, se l'idea di un'antologia così vasta e profonda fu folgorante come un guizzo, lentissima fu invece la scelta. Si trattava di selezionare il meglio di un ricchissimo materiale, fra testi tutti validi, collaudati dai secoli, fra molti capolavori. Scelsero così quelle poesie che maggiormente rispondessero a quella carica sentimentale che avevano accettato come ideale, senza tener conto di nessuna scuola. A volte hanno voluto tener conto della facilità di comprensione di certe liriche, e — qui è la più gradita novità — alla facilità di lettura e di recitazione. Perchè la vera «trovata» che rende originalissimo il volume è proprio data dai consigli di recitazione, vere guide che suggeriscono la necessaria intonazione di voce, che aiutano a dar valore a certi passaggi, a certi sentimenti accennati dalle parole, che suggeriscono certe sospensioni e certe finezze, che dànno vigore e grazia alla dizione. Da notare che questi consigli, redatti per quelle poesie che maggiormente si prestano per essere recitate, guidano il lettore a penetrare nello spirito della lirica, ad intenderne i più riposti significati, sia che egli desideri recitarla o semplicemente leggerla da solo. Per fare un esempio, ecco alcune frasi dei consigli per il *Cantico delle Creature* di San Francesco: «Questo mirabile cantico... deve essere detto con semplicità ed umiltà, non scevra, tuttavia, di entusiasmo. Si tenga, da principio, un tono lieve, ispirato, quasi ansioso: un tono che viene ad aumentare, naturalmente, via via che cresce l'intensità del dettato. Si reciti con calma, sempre, senza precipitazione, in modo da mantenere evidenti la freschezza dei colori e delle armonie di cui il cantico risplende».

E così, via via, ogni sensazione, ogni sentimento viene amorevolmente messo in rilievo. Dalla «sonorità cantante» che i due compilatori consigliano per Dante, alla «recitazione particolarmente dolce e soave, scevra di ogni enfasi» per il Petrarca, alla «dizione sempre gioconda, agile, incalzante» per il *Trionfo di Bacco e Arianna* di Lorenzo de' Medici, su su, attraverso i secoli, fino al Chiabrera, al Metastasio, al Parini, al Foscolo, al Manzoni, fino al «tono commosso, sognante» per *L'Infinito* del Leopardi, per arrivare all'ultimo Ottocento e al Novecento, a Carducci, a Graf, a Pascoli, a Giacosa a D'Annunzio, a Satta, alla Negri, a Corazzini.

Ventiquattro tavole a colori che riproducono capolavori dell'arte europea, da Giotto al Tiepolo, da Raffaello a Manet, a Modigliani, completano il volume che è ora uscito presso l'editore Mondadori. E' un elegante libro rilegato in tela, con custodia, ed ha quasi mille pagine stampate a due colori.

* * *

Il Dio che è fallito - Testimonianze sul comunismo di L. Fischer, A. Gide, A. Koestler, I. Silone, S. Spender, R. Wright con una introduzione di Richard Crossman - Ed. di Comunità - Milano 1957 - pp. 384 - L. 1500.

* * *

Francesco Stocchetti - *Emily Dickinson* - Ed. «Realtà» - Napoli - pp. 72 - L. 600.

* * *

Alfio Mangiameli - *Pensieri alti* - Poesie - Ed. Faro - Messina - pp. 48 - L. 450.

CRONACA DELLA CITTA'

UN ANNUNCIO UFFICIALE DEL MINISTRO TOGNI

Formale atto di nascita del Borgo residenziale S. Sergio

Tra alcuni giorni saranno firmati gli atti d'avvio per la superba realizzazione sociale nel comprensorio di Zaule

Trieste sarà la prima città ad attuare i nuovi programmi ministeriali per la realizzazione dei borghi residenziali, essendo la sola ad aver già perfezionato il piano per il Borgo San Sergio, che sorgerà ai margini del comprensorio industriale di Zaule.

Ieri a Roma il piano stesso è stato esaminato in una riunione del Comitato edilizia popolare, presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, e alla quale erano presenti pure i dirigenti dei vari enti interessati (INA-Casa, INCIS, IACP, UNRRA-Casas) e i rappresentanti delle amministrazioni comunali che partecipano a questo programma nazionale delle cosiddette «città-satellite» (termine non coniato nell'occasione, adottando lo slogan del giorno, ma che effettivamente indica il piano fin dalla sua prima formulazione, perchè le nuove borgate sono ideate con piena autonomia di vita economico-sociale rispetto la città).

Il Ministro Togni ha ufficialmente annunciato che il 15 ottobre saranno firmati gli atti d'avvio per il Borgo San Sergio, dando riconoscimento al nostro Comune, per essere stato il primo a presentare la convenzione tra amministrazione civica ed enti interessati.

Questo delle «città satelliti» è uno dei punti basilari dell'azione politico-sociale che il Ministro, nel suo recente discorso tenuto sul bilancio dei LL. PP. alla Camera dei deputati, ha sottolineato come necessaria per conseguire una adeguata trasformazione dell'ambiente e per inserire, in una più dinamica commistione di ceti, in una comunità progredita, quelle diverse categorie di cittadini che troppo spesso erano rimaste isolate in una preconcetta separazione classista.

Il C.E.P. è passato ieri al dettagliato esame delle varie iniziative in corso nelle diverse città. A seguito di tale esame, è rimasto acquisito che, a cominciare dalla metà di questo mese fino alla fine di novembre, si avranno le consegne dei primi progetti esecutivi per Trieste, Treviso, Foggia, Brindisi, Torino. Inoltre, entro il corrente mese, si avranno i progetti di massima per le città di Bologna, Taranto e Bari, mentre sono state impartite disposizioni perchè Venezia e Napoli accelerino i tempi e provvedano alla nomina dei rispettivi progettisti. Sono state pure accolte alcune richieste del Comune di Ancona.

Visite in Municipio

LE PRIME DELIBERAZIONI DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Le prime deliberazioni del Commissario prefettizio compariranno oggi all'albo pretorio del Municipio. Si tratta di una serie di provvedimenti di amministrazione corrente, riguardanti l'ordinamento interno dei servizi comunali, che tuttavia meritano segnalazione appunto perchè rappresentano i primi atti amministrativi del Commissario.

L'attività del dott. Mattucci è dedicata ancora in questi giorni alle prese di contatto con enti cittadini, alle numerose visite di personalità ed esponenti di istituzioni e sodalizi. In particolare vanno menzionati gli incontri con il Soprintendente ai monumenti e antichità, arch. Civiletti, con il C.L.N. dell'Istria, con l'amm. de Courten presidente del Lloyd Triestino, con l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Ha fatto visita al Commissario anche il Console jugoslavo Vosniak (che per la prima volta entrava in Municipio), visita che il dott. Mattucci ha ricambiato ieri.

La morte del prof. Ierance

Con profondo dolore e rimpianto i colleghi dell'Istituto magistrale «Giosuè Carducci» hanno appreso la notizia della morte improvvisa di Rodolfo Ierance, avvenuta su un treno alla stazione di Firenze.

Egli era uno dei più validi e apprezzati insegnanti che alla scuola aveva dato instancabilmente la sua opera coscienziosa e illuminata. Nato a Trieste nel 1908, si era laureato a Bologna a pieni voti. Fu docente ordinario di ruolo A dal 1919 presso l'Istituto magistrale «Giosuè Carducci», dopo aver superato con ottimi risultati una serie di concorsi. Nel 1951-52 fu incaricato della Presidenza e dal 1953 al 1957 fu vice-preside dello stesso Istituto magistrale. A queste attività scolastiche si aggiunsero per lunga serie di anni, moltissimi incarichi di fiducia come membro di commissioni per l'assegnazione di cattedre ai supplenti e di commissioni culturali presso il Provveditorato di Trieste.

L'Istituto magistrale perde in lui un collega carissimo e di alto valore didattico, che ha raccolto, nel sua purtroppo breve vita, affetto della scolaresca e stima dalle famiglie e che a una modestia nobile e sincera unì una esemplare rettitudine.

Alla moglie e alla giovane figlia così duramente colpite, le nostre condoglianze.

LA VERTENZA AI C.R.D.A. E ALL'ARSENALE

Ripresa delle trattative o intensificazione degli scioperi

Una battuta d'arresto dovuta all'incidente occorso all'on. Delle Fave - Il conglobamento ai comunali

Entro oggi il Ministero del Lavoro dovrebbe comunicare alle organizzazioni sindacali di Trieste se sussiste o meno la possibilità di riprendere le trattative per la controversia ai CRDA e all'Arsenale Triestino. Questo l'impegno assunto dal Sottosegretario on. Delle Fave venerdì scorso, dopo che la riunione tra le parti, iniziatasi con promettenti premesse, venne invece improvvisamente sospesa, avendo i rappresentanti sindacali ritenuto troppo esigue le migliori proposte dalle direzioni aziendali in merito alle indennità per i lavori nocivi e al riassetto del trattamento a gratifica fissa.

Gli ambienti vicini al Ministero del Lavoro escludono peraltro che oggi ci possa essere una riunione; l'on. Delle Fave, rimasto ferito sabato in un incidente d'auto, è stato costretto a sospendere temporaneamente l'attività, ed era l'unico Sottosegretario a conoscere lo sviluppo della vertenza. Si potrebbero avere comunque oggi novità in proposito; in questo caso, se vi fossero nuove possibilità per il proseguimento delle trattative, non è improbabile che la nuova fase si svolga anche a Trieste, almeno secondo un promemoria informativo che è stato presentato al Ministero delle Partecipazioni. Le organizzazioni sindacali attendono in ogni caso qualche comunicazione dagli organi ministeriali e decideranno in conseguenza.

Qualora le comunicazioni odierne dovessero risultare completamente negative, è prevista un'immediata ripresa delle agitazioni; scioperi potrebbero esser proclamati già entro la settimana. Non è improbabile tuttavia che, in considerazione dell'impedimento del Sottosegretario Delle Fave, gli organi ministeriali chiedano un rinvio di tutta la questione. In tale eventualità non si può ancora prevedere quale sarebbe l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali.

Gli uffici municipali stanno in questi giorni predisponendo i nuovi ruoli di pagamento per i dipendenti comunali, con l'applicazione del conglobamento totale delle retribuzioni. L'applicazione stessa verrebbe a decorrere con il prossimo mese di novembre. La Giunta provinciale amministrativa ha espresso in via di massima parere favorevole sul provvedimento, ed entro la prossima settimana si avrà la decisione definitiva che sarà presa dal Commissario generale del Governo. A breve scadenza inoltre il Comitato di beneficenza e assistenza dovrà pronunciarsi in via consultiva sul conglobamento agli ospedalieri.

L'AUTO CONTRO IL FILOBUS AI CAMPI ELISI

Sfugge ancora la causa del tragico investimento

I superstiti non ricordano nulla e i rilievi tecnici sono insufficienti a dare spiegazione dello scontro

A quasi trentasei ore di distanza, il luttuoso incidente del viale Campi Elisi rimane inspiegabile. «Come» la mortale disgrazia sia avvenuta è facile dire, perchè ci sono i verbali degli agenti che hanno provveduto ai rilievi relativi all'incidente stesso; ma è il «perchè» che resta ancora senza risposta.

Si sa infatti che l'autovettura pilotata da Rodolfo Kessissoglu procedeva a velocità [illegible] — numerosi testimoni [illegible] di 75-80 chilometri all'ora — lungo la salita [illegible] procedere [illegible] centro della [illegible] zione dell'automobile e del filobus subito dopo [illegible] che non [illegible] vettura filoviaria [illegible] metri e mezzo [illegible] destra, e la [illegible] era incastrata [illegible] del grosso [illegible] entro la metà [illegible] giata (tenendo [illegible] rettrice di [illegible] il conducente [illegible] tentato di [illegible] bile cozzo, [illegible] sono stati [illegible] matici; ma [illegible]

Esse rimangono [illegible] stero, almeno [illegible] Kessissoglu [illegible] re in gravi [illegible] rà rimesso [illegible] di fare qu[illegible] unica perso[illegible] spiegare l'[illegible] nuzzi, il [illegible] to — non [illegible] che è stato [illegible] e che i qu[illegible] guito nel [illegible] nerale di [illegible] altro dice [illegible]

Nella tarda [illegible] dizioni dei [illegible] to Gigante [illegible] poche ore [illegible] l'Ospedale [illegible] date lieven[illegible] non certo [illegible] siderarli fu[illegible]

Per quan[illegible] si sa che [illegible] Magazzini [illegible] con la mog[illegible] tamento di [illegible] la notizia [illegible] la povera [illegible] la casa an[illegible] so la propr[illegible] del Gigante [illegible] circa fino [illegible] po aver p[illegible] in casa del[illegible] merciale, e[illegible] funerale d[illegible] quel momen[illegible] nulla di lui [illegible] sono strett[illegible] degli altri [illegible]

116 casi di «asiatica» denunciati nella giornata di ieri

[illegible]

Le dimissioni dal MSI del vicesegretario Battaglia

[illegible]

Investe un'anziana signora e poi riparte inosservato

Un'anziana [illegible] tata ed att[illegible] spista» rim[illegible] dovuto esse[illegible] to ortoped[illegible] giore con p[illegible]

LA NOTIZIA DI UNA FOIBA CON MIGLIAIA DI CADAVERI

Nessuna nuova «scoperta» ma solo tragiche conferme

Da molti anni esiste un'ampia documentazione sul «Pozzo della miniera» di Basovizza - Una lettera dell'ispettore di P.S. De Giorgi

Hanno suscitato impressione, non disgiunta da perplessità le notizie d'agenzia diffuse ieri da Roma e affermanti l'avvenuta scoperta di una nuova foiba carsica contenente «migliaia di cadaveri». La tragedia degli infoibati è viva nel cuore dei giuliani purtroppo fin dal settembre 1943, allorchè la calata titina provocò le prime stragi nell'Istria, con epicentro la foiba di Vignes, per moltiplicare poi il numero delle vittime durante la triste quarantena del 1945, con i massacri compiuti nelle voragini dell'altipiano. Gli orrori di tante spietate uccisioni sono stati rivissuti ancora negli anni successivi alla fine della guerra, attraverso l'opera pietosa di ricerca delle vittime e l'accertamento delle responsabilità dei massacratori.

Dopo tante indagini, pareva che non fosse rimasta inesplorata nessuna delle pur numerosissime foibe carsiche, e perciò la notizia di ieri ha suscitato perplessità. Noi stessi l'abbiamo manifestata nell'immediato commento, e possiamo oggi aggiungere che, in effetti, non della scoperta di una nuova foiba si tratta, bensì della conferma, dolorosa conferma, di una verità che si conosceva fin dal 1945. Si tratta infatti del tragico «pozzo della miniera», la foiba di Basovizza, che è stato il più spaventoso strumento di morte del maggio 1945, perchè si calcola che siano almeno tremila gli italiani che in quei giorni vi sono stati gettati, insieme anche con numerosi soldati tedeschi e persino soldati alleati.

La voragine è profonda più di duecento metri e, per renderla inaccessibile, dopo i massacri compiuti, gli jugoslavi l'avevano minata, provocando anche esplosioni nell'interno della foiba. Vani sono stati così i reiterati tentativi effettuati nel dopoguerra per portare alla luce le salme, e si ricorderanno, le coraggiose iniziative allora prese, poi frustrate dall'intervento degli alleati, che invero volevano concorrere alla pietosa opera ma di fatto la pregiudicarono a causa dell'impiego di mezzi meccanici.

Ecco ciò che ci scrive al riguardo il maresciallo di P. S. e capoispettore della P. C. a riposo Umberto De Giorgi.

«Signor Direttore, la notizia inerente al rinvenimento e alla esplorazione di una foiba contenente migliaia di cadaveri nel territorio di Basovizza, mi impone una precisazione.

«E' noto che durante il periodo dell'occupazione alleata, la eroica squadra (mi sia concesso di premiarla almeno col nobile aggettivo che si merita) composta da giovani speleologhi, vigili del fuoco e agenti della Polizia Civile, tutti volontari, e da me guidata nell'umanissimo intento di dar cristiana sepoltura alle vittime della guerra, è riuscita a ricuperare 464 salme dalle foibe del territori di Trieste, Gorizia e Udine. Seppure in contrasto con l'«opinione» di qualche ufficiale superiore alleato, che ebbe a farmi minacciare di licenziamento, nessuna segnalazione era stata trascurata, per cui tutte le foibe furono esplorate e svuotate dal macabro contenuto che ci curammo di portare in terra benedetta alla pietà del popolo e ad ultimo conforto dei congiunti.

«Ci fu giocoforza trascurare quella che, per l'enorme quantità di cadaveri contenuti e le immense difficoltà tecniche inerenti al ricupero, è stata considerata la più grande bara naturale che si conosca. E' vero che l'autorità comunale, a suo tempo da me sollecitata, non si era dimostrata aliena dal porre allo studio il progetto con cui poter finalmente svuotare il tristemente famoso «Pozzo della miniera» di Basovizza, (poichè è solo a questa foiba che possa riferirsi la segnalazione apparsa sulla stampa odierna) ove è risaputo giacciono circa tremila salme, fra cui quelle di moltissimi triestini. Esse sono frammiste a quelle di militari italiani, tedeschi, e qualcuna di alleati, in promiscuità con carogne di animali e fra un groviglio di ferraglie, e sotto il carico di 35 autocarri di munizione spicciola, tutto vergognosamente ricoperto dalle immondizie scaricatevi dagli addetti alla nettezza del luogo.

«Ma è pur vero che la stessa autorità lasciò morire la pratica per il fatto che il Comando alleato non aveva acconsentito alla mia inclusione fra i membri del Comitato tecnico, di nomina comunale, che si sarebbe dovuto incaricare del realizzo del progetto da me proposto. I mezzi per l'attuasione dell'opera? Sarebbero certamente sgorgati da quella inesauribile fonte che è costituita dal cuore dei triestini. E' bene si sappia che le attrezzature cui si giovarono i miei ragazzi ci furono fornite esclusivamente da privati, eccezion fatta per gli scafandri impermeabili ed il necessario per il pronto soccorso fornitoci gratuitamente dall'autorità militare di Roma per tramite del Ministero degli Interni.

«Dopo il ritorno di Trieste all'Amministrazione italiana fui interpellato da funzionari del Comune e da cappellani militari addetti all'Ufficio onoranze ai Caduti, circa le possibilità del ricupero delle numerose salme dal «Pozzo della miniera» ed io ho sempre risposto affermativamente. Ora è solo l'ostacolo della spesa che costituisce il diaframma dietro al quale tutte le autorità si sono trincerate; finendo per proporre, o disporre, che sia messa la «famosa» pietra sul passato in modo che il «Pozzo della miniera» venga chiuso mediante una soletta di calcestruzzo sul quale erigere una croce a ricordo e a conforto dei congiunti rimasti in attesa del ritorno di coloro che vennero ritenuti deportati!».

La lettera dell'ispettore Umberto De Giorgi — un nome che fa testo nei trattati della Polizia italiana — è sin troppo esplicita e non ammette dubbi; si tratta dunque della cosiddetta foiba di Basovizza.

Ora si è appreso che nel m[illegible]io scorso quattro speleologhi sarebbero alfine riusciti a penetrare nel pozzo. Sono i monfalconesi Oscar Miniussi, cav. Spangar e Mario Rampi, quest'ultimo esperto paleontologo e fotografo; quarto a comporre la spedizione sarebbe stato un tedesco, certo Toni. L'ardimentosa impresa avrebbe consentito di confermare, con documentazioni fotografiche, quanto si sospettava. Una dettagliata relazione è stata inviata al Ministero della Difesa, che a sua volta ha deliberato di affidare ad una speciale commissione il compito di effettuare un sopralluogo per accertare le possibilità, per la verità ormai ben scarse, di procedere al recupero delle salme. E' interessante rilevare che l'iniziativa dei monfalconesi ha avuto sprone da una visita che una delegazione tedesca ha compiuto in primavera nella zona, appunto per ricercare le sepolture dai soldati germanici.

Va ricordato infine, per valutare l'orrore commesso dai titini nel pozzo di Basovizza, che questa voragine misurava una profondità di 240 metri, ma che nel dopoguerra se ne sono misurati 204: gli ultimi 36 metri del pozzo costituivano la tragica fossa degli infoibati. Non è possibile ora prevedere le decisioni che il Ministero della Difesa adotterà.

L'azione in corso a Roma per i dipendenti dell'ex GMA

Gli emendamenti della categoria presentati dall'on. Cappugi in sede parlamentare - Una soluzione subordinata

Abbiamo avuto conferma ieri da Roma che l'on. Cappugi della C.I.S.L. ha presentato in sede parlamentare la voluminosa serie di emendamenti richiesti dai dipendenti dell'ex G.M.A. per il miglioramento del provvedimento governativo per la sistemazione del personale stesso negli organici dello Stato. Tali emendamenti seguono la traccia e il sistema configurato nel disegno di legge governativo e si inquadrano pertanto nell'economia del provvedimento.

Come noto, dopo il parere favorevole espresso la settimana scorsa dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera è imminente la decisione della Commissione Interni, la quale è specificatamente competente a pronunciarsi sui proposti emendamenti, per cui decisiva potrà essere questa fase dell'azione sindacale a tutela della categoria.

Un'interessante iniziativa è stata anzi intrapresa dall'on. Cappugi, per predisporre anche un'eventuale ipotesi subordinata, nel caso non trovassero pieno accoglimento le istanze già presentate. D'intesa con il relatore della legge, on. Tozzi Condivi, viene cioè prospettata una soluzione analoga ad altra che è stata adottata per il personale degli uffici consolari all'estero, vale a dire l'istituzione di un ruolo speciale transitorio «a estinzione», riservato esclusivamente ai dipendenti dell'ex G.M.A. Con tale sistema si assicurerebbe al personale tutti i diritti dei ruoli organici, senza interferire e anzi tutelando gli organici delle altre amministrazioni.

Si ha infine il voto della categoria, che in questi giorni si manifesta con lo stato d'animo di viva e ansiosa attesa per le ormai imminenti decisioni parlamentari. Tale voto esprime la preoccupazione per soluzioni affrettate che non dovessero salvaguardare i postulati degli ex G.M.A., per cui viene posta la necessità di una serena e ponderata valutazione dei diritti realmente acquisiti dalla categoria, nel lungo servizio già prestato nell'Amministrazione locale.

Il treno turistico per Torino

Come già pubblicato, dal 12 al 14 ottobre sarà effettuato, a cura del locale Compartimento ferroviario, un treno turistico per Torino. E' stato fissato il seguente orario: partenza da Trieste alle 22.5 di sabato 12 (da Monfalcone alle 22.33); arrivo a Torino domenica alle 8.43; ritorno da Torino lunedì con partenza dalla stazione di Torino P.N. alle 14.5 e arrivo a Trieste alle 23.45.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno, che comprendono anche una tessera di libera circolazione sulle linee autofilotranviarie di Torino, sono stati fissati nelle seguenti misure: lire 3990 da Trieste e lire 3870 da Monfalcone. Ai gitanti che ne facciano richiesta all'atto dell'acquisto del biglietto, viene offerta la possibilità di fissare una camera presso buoni alberghi di Torino, a condizioni particolarmente vantaggiose; tali prenotazioni, per ragioni meramente organizzative, saranno accettate sino a tutto giovedì, mentre proseguirà invece la vendita dei soli biglietti di viaggio nei giorni successivi, presso le biglietterie della stazione di Trieste e delle agenzie viaggi.

Nel treno turistico è ovviamente assicurato il posto a sedere a tutti i partecipanti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19.9; minima 12.7; pressione mb. 1021.6 stazionaria; umidità 58 per cento; temperatura del mare 18.3. Vento 25 km ENE. raffiche 48.

Oggi: S. Dionigi. Il sole sorge alle 6.12, tramonta alle 17.31. La luna leva alle 17.38, calerà domani alle 7.41.

Maree. OGGI: bassa alle 15.35, cm. 51 sotto l. m.; alta alle 21.40, cm. 31 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 3.25, cm. 35 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Presso la Segreteria della Società Ginnastica Triestina (via della Ginnastica, 47), tel. 95802, continuano le iscrizioni ai corsi di educazione fisica maschili e femminili, istituiti per l'anno 1957-58 e che si svolgono nella palestra sociale, (corsi preparatori, inferiori, medi, superiori, adulti, attrezzisti).

STATO CIVILE

del giorno 8 ottobre 1957

Nati 10, morti 8, matrimoni 28.

MORTI: Scoch ved. Crisman Maria, a. 83; Bettazzi Adele Maria, a. 73; Valenti Antonio, a. 66; Martinoli Giuseppe, a. 63; Gigante Renato, a. 46; Pacifico ved. Eppinger Lidia, a. 82; Belgrado Filiberto, a. 79; di Gregorio ved. L'Erario Luigia, a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Martincich Antonio manovale con Primozic Giovanna casalinga; Gardelli Fabio meccanico con Nordio Erminia sarta; Cannarella Corrado falegname con Sterle Bruna sarta; Scarpa Antonio guardia finanza con Polese-Serafini Milla infermiera; Bagattin Arduino vetrinista con Rugo Laurisa impiegata; Filippi Sergio marcon. maritt. con Andreotti Marisa casalinga; Picco Guerrino elettromecc. con Cardinali Giuseppina casalinga; Neri Silvano geometra con Benedetti Cesarina casalinga; Pizzengo Nino impiegato con Sergi Licia casalinga; Goos Umberto perito edile con Novak Maria esercente; D'Osvaldo Dante ferroviere con Micheluzzi Liliana infermiera; Zettin Egidio manovale con Grisonich Maria casalinga; Cecco Ezio bracciante con Slavez Gigliana casalinga; Bevilacqua Lucio tornitore con Porro Vincenza sarta; De Luca Luigi fattorino con Sepe Assunta casalinga; Stradella Fulvio impiegato con Violin Maria casalinga; Viviani Giorgio guardia fin. con Scherl Anna Maria impiegata; Curci Sergio meccanico con Giugovaz Norma casalinga; Ianderca Mario techn. navale con Burigana Gigliola ragioniera; Citta Ennio orchestrale con Da Rold Franca casalinga; Povh Claudio commesso con Sav Egle casalinga; Abile Oliano impiegato con Sella Vincenza casalinga; Comolli Mario geometra con Bevilacqua Eliana commessa; Serra Bruno impiegato con Ciocchi Luciana casalinga; Petriglia Luciano impieg. banc. con Trovi Mirella casalinga; Zanin Sante Ennio magazziniere con Passante Anna parrucchiera; Coslovich Emilio bracciante con Pilar Lidia sarta; Civiz Giuseppe muratore con Musina Alma sarta.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
MARCELLA e ANTONIO MARASCHIN
la nipote Silva augura ogni felicità.
Trieste, 9.10.1932 - 9.10.1957

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Girandola di canzoni; 13.20: Album musicale; 17: Il signor Serafino; 17.30: Pomeriggio musicale; 20: Ricordo di Napoli; 21: Concerto della violinista Ida Händel e del pianista Antonio Beltrami; 21.45: Il convegno dei cinque; 22.30: Orchestre Gould e Kostelanetz.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Olivieri; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni di Piedigrotta; 15: Parata di orchestre; 16: Tempi difficili; 18: Musica da ballo; 21: Le quattro stagioni, varietà musicale; 22: [illegible] cuori spezzati, radiodramma di A. Valdarnini.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di Sibelius; 21.20: Maria Maddalena, di F. Hebbel; 23.15: Musiche di Giambattista Martini.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.30: Canzoni triestine; 17.30: I dischi del collezionista; 18.10: Libro aperto.

TELEVISIONE

17.30: Programma per ragazzi; 21: L'amico degli animali; 21.45: Quei signori di trenta anni fa; 22.30: Quando New York riposa.

LE ORE DELLA CITTA'

Operazione «carrozzina»

Incoraggiata dall'esito confortante di un nostro precedente appello, una mamma è venuta da noi perchè ancora una volta ci facessimo veicolo di una sua richiesta. Stavolta però non si tratta di un neonato, ma di una povera bambina di due anni colpita da una grave forma di [illegible]si. Una carrozzella permetterebbe a sua madre, debilitata da una recente operazione, di muoverla con facilità, concedendole [illegible] passeggiate e quegli spostamenti che ora le sono vietati. Le persone che avessero una carrozzella adatta all'età della bambina, e che sono disposte a farne dono, possono telefonare al centralino del nostro giornale.

Permette?

Nuovo, elegante, moderno, al numero 8 di viale D'Annunzio si riapre oggi il negozio di calzature Derby. Completamente restaurato e arricchito nel suo assortimento di calzature per signora, uomo e bambino, in una cornice luminosa e confortevole di razionale eleganza, Derby si ripresenta a voi dopo lunghi mesi di chiusura come un amico fedele, pronto a darvi ogni assistenza nei vostri acquisti di calzature, pronto a consigliarvi oltre che a vendere. Affidandovi a Derby vi convincerete che, nel campo particolare delle calzature, un buon consiglio è sinonimo di un buon acquisto. Derby, viale D'Annunzio 8, diverrà il negozio dei vostri acquisti.

Chi ha perduto?

Presso l'Economato del Comune, Palazzo municipale, III piano, [illegible]

Comunicato Dreher

[illegible] caratteristica Taverna Dreher l'allegro spettacolo famigliare della settimana. Chiuderà la serata il divertentissimo gioco «La girandola numerica» che come sempre sarà dotato di ricchi premi i quali portano viva animazione ai vari tavoli favoriti dalla dea bendata. Birreria Taverna Dreher il locale di tutti i triestini.

Amici studenti!

Non lasciatevi sfuggire un'occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaltecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate telefono 41243.

TV a rate senza aumento!

da Radiobacchelli, via Pascoli 24, la più interessante esposizione dei modelli 1958, Philips, Grundig, Siemens, Phonola ecc. Vera meraviglia dell'immagine e del suono! Particolari condizioni per vendite a contanti.

Cambi macchine foto

Un'occasione per tutti: si ritirano macchine fotografiche vecchie, valutandole bene, per il cambio con nuovi modelli. Da «Foto Corso» (Corso N. 28) si può così avere una macchina moderna perfetta, con pagamento rateale della differenza.

Feste danzanti al C.M.M.

[illegible]

Non siate pigri

[illegible]

Per ragazzi e giovanette

dai 7 al 15 anni «Juventus», il negozio specializzato in via XXX Ottobre 18; giacche, gonne, pantaloni, tutto l'abbigliamento.

La drogheria Guerin

rende noto alla sua clientela che nei giorni 10 e 11 corrente verrà fatta una vendita abbinata dei prodotti Mira - Lanza.

† Dopo lunga e penosa malattia si è spento il giorno 8 ottobre il

dott. Medardo Damiani

Lo piangono la moglie RITA CARLINI, il figlio RENZO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento ai medici prof. Enrico Tagliaferro, ai dottori Gastone Modugno, Angelo Risolo e Franco Legnani ed a tutto il personale del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore per l'assidua ed amorevole assistenza.

Grazie di cuore a tutti gli amici che hanno preso parte al loro dolore.

L'ITALIA S.p.A. di Navigazione, Sede di Trieste, prende viva parte al lutto della famiglia per la morte del proprio funzionario

dott. Medardo Damiani

della cui proficua e intelligente opera serberà grato ricordo.

† Giuseppe Martinoli

riposa in pace.

Ne dà il triste annuncio la figlia LALY assieme al marito CARLO BRUNI e alle famiglie MARTINOLI, STRAULINO e MARTELLANI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 9 ottobre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento ai signori medici, alle suore, alle infermiere e ai degenti della Div. I Medica per la premurosa assistenza prestata.

Trieste, 8 ottobre 1957.

Lidia Pacifico v. Eppinger
d'anni 82

si è spenta improvvisamente il mattino del 7 corr.

A tumulazione avvenuta ne danno il mesto annuncio i figli ing. FABIO, GIORGIO, LAURA APOLLONIO e GINA TAGLIA unitamente ai generi, ai nipoti, alle sorelle ed ai parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† In tragico incidente ci è mancato il nostro caro

Renato Gigante

Ne danno la dolorosa notizia la moglie, la mamma, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 10 c.m., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore

† Il giorno 7 corr. a un solo anno di distanza dal suo amato PIERO, si è spenta serenamente

Emma Dall'Oglio

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia ANITA con il marito dott. ADELCHI PARENTIN, la figlia RINA, la sorella GIOCONDA, gli adorati nipoti CLAUDIO e TULLIO, l'amata nipote FAUSTA e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Trieste, 8 ottobre 1957.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tazio Faidiga

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì 10 corr. alle ore 10 partendo dall'Osp. Maddalena direttamente al Camposanto di S. Anna.

† Dopo breve malattia ci ha lasciati per sempre il nostro caro e indimenticabile

arch. Lassalle Fain

Ne danno l'annuncio la moglie ARGIA, il fratello BRUNO, la sorella NIVES e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 9 corr., alle ore 15.30, dalla via Pell. Matteucci n. 4

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PAOLI esprime sentiti ringraziamenti al dott. Micalesco, alla cara Ucia, alla cugina Cecilia e a tutte le persone che parteciparono al grande dolore per la perdita della nostra cara

Mery

Famiglie: PAOLI - MINIGUTTI GELSOMINI

Nella necrologia comparsa ieri 7 corr. per involontaria omissione leggasi la sorella VIVETTA con il marito rag. MARCELLO MINIGUTTI (assente).

La famiglia BELGRADO ringrazia sentitamente quanti vollero prendere parte al lutto per la perdita del loro caro

Filiberto

Un ringraziamento particolare vada al dott. Ferruccio Zoppolato che per lunghi anni lo curò amorevolmente.

Trieste, 9 ottobre 1957

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario apparso ieri di GISELLA VOLPI ved. GRANDI leggasi famiglia TREVISAN e non Trevisini come pubblicato.

CRONACHE SPORTIVE

IL TENNIS ITALIANO È MALATO DI NERVI

S'invocano misure disciplinari contro l'isterismo dei campioni

Burrascose vicende del torneo di Torino - Alla prossima Coppa Davis fuori tutti i pazzi e dentro i giovani più promettenti?

Roma, 8

La conclusione dei campionati assoluti di tennis a Torino con le burrascose vicende che l'hanno contrassegnata, in seguito agli episodi di nervosismo di alcuni dei maggiori partecipanti, ha solevato un'eco clamorosa. Alla Federazione del Tennis sono giunte sollecitazioni da ogni parte e specialmente dalla stampa e dai tifosi perchè si faccia qualcosa per porre fine agli episodi che spesso, troppo spesso, dimostrano una assoluta mancanza di controllo dei nervi in alcuni dei nostri campioni che vanno per la maggiore.

Le accuse di isterismo a questi atleti stanno arrivando da ogni parte come le accuse, ai dirigenti della federazione, di debolezza nei confronti degli atleti stessi. A Roma d'altra parte ne sanno qualcosa delle scene da Grand Guignol che si ripetono sui nostri campi da tennis quando sono alle prese i nostri migliori atleti azzurri; i campionati internazionali del Foro Italico, la maggior rassegna europea su terra battuta dopo quella dei campi di Rolland Garros, hanno visto spessissimo scene di nervosismo isterico quando finalisti sono stati dei nostri atleti.

Accanto alle proteste c'è anche una nota nostalgica per Fausto Gardini l'ex campione italiano che ormai s'è ritirato dallo sport attivo e ha messo in soffitta la racchetta. Anche Gardini, per la verità, era insofferente e irritabile troppo spesso ma si pensa che con lui, per esempio, l'incredibile e quasi miracolosa affermazione dei belgi a nostre spese, a Bruxelles, in occasione della finale interzone di Coppa Davis probabilmente non si sarebbe verificata come invece avvenne allorchè Pietrangeli, colto da una delle sue solite crisi di nervi venne battuto da un anziano Washer torturato dai reumatismi.

Tra le proposte che da parte della stampa sportiva vengono presentate alla Federazione Tennis v'è persino quella di punire in blocco i nostri maggiori campioni, da Pietrangeli a Sirola a Merlo per aver negli ultimi tempi ecceduto in scenate di nervosismo incompatibili con uno sport che è per tradizione palestra di buona educazione e di «fair play».

Non v'è dubbio comunque che le ultime vicende del nostro tennis hanno messo in allarme gli organi responsabili di questo settore perchè, tra l'altro, si è assodato che in verità le speranze riposte su Pietrangeli, Sirola e Merlo non hanno tutte risposto all'attesa. Senza dubbio questi tre tennisti sono tra i migliori dell'Europa e forse del mondo, come qualità tecniche, ma troppo spesso le loro «chances» sono limitate o addirittura annullate dalla mancanza di carattere dei tre campioni stessi.

Si accredita a qualche dirigente della FIT secondo alcune voci che corrono l'idea di lanciare per la disputa della prossima Coppa Davis i giovani che ancora battono il passo dietro i vari Pietrangeli, Sirola e Merlo, lasciando questi ultimi a casa e impedendo loro di impegnarsi nei tornei internazionali senza adeguate garanzie sulle loro prestazioni.

Altra voce che si accredita con insistenza, sebbene manchi qualsiasi conferma, è per l'appunto la possibilità di una punizione che verrebbe inflitta ai nostri maggiori campioni per il loro comportamento nell'ultima parte della stagione.

Ma ci sarà veramente qualche provvedimento clamoroso da parte della Federazione Tennis? Ed è vero che anche dal CONI sarebbero pervenute lagnanze alla Federazione nei riguardi del comportamento di alcuni nostri campioni all'estero? Le voci che corrono sono tante e anche le proteste che arrivano da ogni parte. Ma per il momento non v'è alcun indizio che sia in atto una clamorosa disposizione nei riguardi dei campioni del nostro tennis. Pare si sia dell'opinione che sia meglio attendere ancora che con la maturazione essi sappiano acquistare anche un «self-control» che per ora non hanno certamente. E pare anche ormai assodato, pur se per il momento manca una conferma ufficiale, che nel prossimo anno si lanceranno alcuni «giovani» nella disputa delle eliminatorie della Coppa Davis con la speranza che sappiano avere una maggiore padronanza di carattere e di nervi.

Alberto Landini

PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA

L'esperimento Milani in gara di allenamento

Guarito completamente? - Attili colpito dall'influenza - Eliani allenatore in seconda

La Triestina ha effettuato ieri un leggero allenamento allo stadio. Assente soltanto Attili colpito da un attacco influenzale. Oggi la preparazione dei rossoalabardati proseguirà a ritmo più intenso e per il pomeriggio di domani il programma stabilito da Olivieri prevede la settimanale partita a due porte. Squadra allenatrice una formazione di riserve e rincalzi rossoalabardati. Con la partita di allenamento di domani rientrerà fra i compagni di squadra il centroattacco Milani, ormai quasi completamente ristabilito dal noto infortunio.

Il triestino Alberto Eliani già giocatore della Roma e Fiorentina e più volte azzurro è stato assunto dalla Triestina con le funzioni di allenatore in seconda. Nella passata stagione Eliani ha prestato la sua opera in qualità di allenatore del Colleferro.

Torneo dei campioni

Senza Schiaffino il Milan a Vienna

Vienna, 8

La società calcistica «Rapid» di Vienna ha annunciato questa sera la seguente formazione per la partita di domani contro il Milan: Zeman; Lenzinger, Happel; Golobic, Hannappi, Bilek; Halla, Riegler, Dienst, Koerner I., Bertalan.

La formazione del Milan non sarà annunciata prima di domani pomeriggio. Della squadra rossonera giunta ieri fanno parte Soldan, Maldini, Zannier, Zagatti, Fontana, Bergamaschi, Mariani, Bean, Grillo, Cucchiaroni, Buffon, Beraldo, Fassetti, Radice e Liedholm. I tifosi viennesi sono rimasti delusi dal fatto che dei diavoli rossoneri non faccia parte la mezz'ala destra Schiaffino tuttora sofferente per una distorsione. Ieri ed oggi i calciatori del Milan hanno sostenuto un breve allenamento e sono tutti in buona forma per la partita di domani.

La squadra del Milan, che giocherà domani sera è giunta stamane accompagnata dall'allenatore Viani e dal medico della società. Il consigliere Pavoni si trovava già da ieri a Vienna. A parte il ritardo di un'ora, il viaggio si è svolto regolarmente. Tutti i giocatori sono in buone condizioni.

Gli austriaci non disperano di colmare il distacco di tre reti al passivo dell'incontro di Milano (1-4). L'allenatore del Rapid, Merkel, ex nazionale, ha detto tra l'altro: «Che la squadra italiana si possa battere si è visto proprio nella partita di Milano, in cui, nonostante le gravi menomazioni causate dall'influenza che ha colpito parecchi nostri giocatori, soltanto per marchiani errori della difesa non siamo riusciti a strappare un risultato di stretta misura».

Contro gli americani

Oggi si presenta la Pallacanestro Stock

Stasera, con inizio alle ore 21, prima partita della Pallacanestro Stock al Palazzo dello Sport. Si tratta di un confronto amichevole, naturalmente, perchè il massimo campionato maschile inizia soltanto domenica prossima, giorno in cui i biancocelesti giocheranno a Pesaro.

La esibizione della squadra locale contro la formazione americana dell'U.S.A.F. di Aviano è ricca di interesse per molti aspetti. Innanzitutto per il valore dell'avversario, che prende parte regolarmente a campionati fra squadre militari, di cui costituisce la vedetta. Fra di essi figura il già noto Hart, un cestista che tutti ricordano volentieri a Trieste dopo le sue brillanti esibizioni della scorsa stagione. Per quanto riguarda invece la Pallacanestro Stock, la partita di stasera costituisce la prova del fuoco della compagine che si appresta a rientrare nei ranghi della Prima serie. Fra l'altro si avrà il debutto di Rich Montgomery, prima d'ora mai apparso pubblicamente in azione sui campi di gioco triestini. Peccato soltanto che per questa sera non possa essere disponibile Cescutti, costretto al riposo da indisposizione.

Prima dell'incontro maschile giocheranno le campionesse d'Italia, le quali affronteranno, nei due tempi della partita in programma, le formazioni della Stock che prendono parte alla Coppa Rasura.

In vista della stagione cestistica al Palazzo dello Sport, la Pallacanestro Stock ha già avviato la campagna abbonamenti. I prezzi sono stati calcolati in modo che gli abbonati godano di almeno una gara di campionato di prima serie gratuita oltre a tutti gli incontri femminili ed ai confronti amichevoli che saranno organizzati dalla società.

Patterson si rifiuta di combattere per Solomons

New York, 8

D'Amato, procuratore del campione mondiale dei pesi massimi, Floyd Patterson, ha dichiarato, in risposta alla offerta di Solomons (50.000 sterline perchè Patterson difenda il titolo nel giugno prossimo a Londra) che egli rifiuta categoricamente di permettere al suo allievo di combattere per conto dell'organizzatore londinese.

Toweel ai punti batte Carter

Londra, 8

Il campione dell'Impero britannico dei pesi leggeri, il ventitreenne sudafricano Willie Toweel, ha colto questa sera a Londra una significativa vittoria, battendo ai punti in 10 riprese il trentatreenne americano Jimmy Carter, ex campione mondiale della categoria.

Toweel si è portato in vantaggio nelle prime riprese, grazie a un veloce e secco sinistro, assicurandosi un buon margine di punti. L'americano, che si è confermato pugile di grande esperienza e molto insidioso, ha attaccato a fondo sul finire, cogliendo l'avversario con violenti colpi al viso; Toweel resisteva però bene aggiudicandosi il verdetto.

Allenamenti di Loi

Milano, 8

La preparazione di Duilio Loi in vista dell'incontro che dovrà sostenere sabato prossimo al Palazzo dello Sport, con Felix Chiocca per il titolo europeo, va intensificandosi sugli esercizi fisici. Il campione d'Europa continua anche ad incrociare i guantoni con Mazzinghi, Bozzano, Allevi, e qualche altro minore della sua scuderia. Duilio Loi è ormai avviato alla sua forma migliore. Anche gli altri protagonisti della riunione, da Bozzano, Allevi e Mazzinghi, curano sotto la attenta sorveglianza del loro procuratore, Busacca, una scrupolosa preparazione.

I ciclisti italiani al Giro d'Australia

Melbourne, 8

Al termine della quarta tappa del Giro ciclistico dello Stato del Vittoria di 1600 m. l'italiano Cesare Pivato si trova terzo nella classifica generale a 2'15" dal «leader» Jack Mac Donough. Posizione degli altri italiani in classifica generale: 6.o Federico Mason a 2'51 e 12.o Mario Giramondo a 4'36.

La crisi della F.I.G.C.

Riunione preliminare dei consiglieri lombardi

Milano, 8

I consiglieri nazionali della Federcalcio residenti in Lombardia si sono riuniti oggi nei locali della Lega Calcio. La riunione ha avuto lo scopo di trovare un atteggiamento comune per il prossimo Consiglio nazionale delle Leghe a Roma, che si annuncia alquanto burrascoso dopo la nota intervista del presidente Barassi e la conseguente crisi del Consiglio federale.

Triangolare di scherma sabato a Roma

Roma, 8

Quattro campioni (una fiorettista, un fiorettista, uno spadista e uno sciabolatore) in rappresentanza della Francia, quattro dell'Ungheria e altrettanti dell'Italia, si misureranno [illegible] sabato sera a Roma nella palestra del Palazzetto dello Sport, recentemente inaugurato.

La serata avrà inizio alle 21. Le formazioni annunciate dalle tre Nazioni sono le seguenti: Francia: Veronese (femminile), Bancillon (fioretto), Queyroux (spada), Arado (spada). Ungheria: Rejto (femminile), Fulop (fioretto), Barany (spada), Karpati (sciabola). Italia: Predaroli (femminile), Spallino (fioretto), Pellegrino (spada), Ferrari (spada).

SI CHIUDE LA STAGIONE CICLISTICA

Alla «S. Pellegrino» i nostri hanno figurato abbastanza bene

Un altro primo di Gregori e un altro secondo di Toncich - In cantiere il Trofeo della Vittoria

Attività ridotta al minimo sulle strade della regione. Domenica scorsa una sola gara per esordienti a Udine vinta dal solito Gregori seguito dal [illegible] Toncich che in questa stagione non ha fatto altro che collezionare secondi posti. Intensa invece l'attività dei nostri dilettanti nelle gare fuori regione. I migliori Rinaldo Paravano dell'Atala di San Daniele, i triestini Gaetano Saraceni della «Bartali» - Primo Rovis e Bruno Visintin della «Coppi» Hausbrandts hanno partecipato alla finale della «San Pellegrino Sport» [illegible]. Hanno partecipato alla gara cento corridori suddivisi in dieci squadre regionali o miste. I tre nostri rappresentanti sono stati inclusi in una formazione chiamata «Mista Nord» unitamente a quattro liguri e tre dell'Alto Adige. [illegible] man mano che la corsa si faceva più dura Paravano e Saraceni andavano sempre meglio. I loro piazzamenti specie nelle ultime tappe sono stati lusinghieri e comunque fuori del previsto. [illegible]

[illegible] Guglielmo e dei triestini Verginella e Bevilacqua.

La stagione ciclistica giuliana volge ormai al termine. La chiusura avrà luogo in modo degno con una corsa a carattere nazionale il 20 corrente a Trieste. Il tradizionale Trofeo della Vittoria [illegible] Coppi - Hausbrandts sta allestendo con la consueta passione e capacità.

C. C.

CONSUNTIVO DELLA TRIESTE-OPICINA

Le innovazioni tecniche collaudate dalla nostra corsa

Accordo perfetto fra la monoblocco Osca 1100 e il suo giovane pilota - La vettura pesa 430 kg. ha 105 HP e raggiunge i 200 km. orari

Gli straordinari risultati raggiunti nella nona edizione del dopoguerra della Trieste-Opicina, impongono un commento. Trieste ha avuto quest'anno il privilegiato ruolo di campo di esperimenti per il lancio di nuovi mezzi meccanici affidati a un gruppo di giovani piloti che promettono di andare a colmare i vuoti lasciati dai molti assi rimasti sulle strade affascinanti, ma spesso fatali, del duecento all'ora. Il mondo automobilistico nazionale, che sta per tirare le somme di una striminzita stagione sportiva, parlerà a lungo, al tepore dei caminetti, della Trieste-Opicina 1957, come della più brillante prova di campionato disputatasi quest'anno nella specialità in salita, prova che aveva valore per due classifiche: di velocità conduttori e del Trofeo della montagna.

Le cronache della gara hanno di per sè fornito l'alto indice emotivo della manifestazione, ricca di spunti avvincenti. Ma quel che più conta in questa corsa è l'aspetto tecnico e i suoi diretti riferimenti con quello sportivo, strettamente connesso al primo. Si dice e si ripete che esistono limiti umani e limiti tecnici nel campo dell'automobilismo. Si portano esempi che talvolta resistono decenni. Ma la realtà finisce sempre col negare l'assento di cui sopra: che esistano, cioè, limiti umani e tecnici nel mondo dell'auto. Il progresso è costante, assetato magari di vittime, ma sistematico. Inesorabilmente crollano i primati, le medie si fanno sempre più fantastiche.

La Trieste-Opicina di quest'anno era di altissimo interesse tecnico-sportivo per il fatto che tutte le Scuderie italiane erano presenti: dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia alla Sicilia, ciascuna di esse aveva la propria rappresentanza. [illegible]

[illegible] con larga usura di marce basse per l'alto regime di giri che la possente lega di cui è formato il motore permette, è quanto di più perfetto ci possa essere al momento per corse in salita. Essa infatti, a parità di cilindrata, si è dimostrata di gran lunga superiore a tutte, non solo, ma ha dato la polvere anche alle pur positive e aggiornatissime Maserati due litri che hanno vinto in assoluto con il giovane Tedeschi, riuscito a strappare a Mantovani solo 3" ma con 900 cmc. di margine di cilindrata e con 75-80 cavalli di potenza in più!

[illegible] motoristico-sportivo. Ma appartengono già alla categoria dei lettori specializzati, quelli che per la particolare conoscenza della materia sanno cogliere ogni sfumatura del tema trattato. Ai nostri lettori basterà sapere questo: che stavolta Trieste ha avuto una corsa che servirà da pietra di paragone per l'automobilismo sportivo nazionale. Se lo meritava, del resto, la vecchia Trieste-Opicina, tanto premio: giusto riconoscimento di una funzione che essa esercita da ben 45 anni.

I. S.

L'ippica di ieri

Dione senza rivali nel Premio Cavalchina

Milano, 8

Dione non ha trovato avversari nel Premio Cavalchina, prova principale dell'odierna riunione di trotto a San Siro [illegible] Indonesia. Tot. 12, 11, 23 (53).

Le altre corse sono state vinte da Ailanthus, Enzo Grimaldi, Gay Song, Tutankamen, Arsiero, Ultimo, Dumas, e Ninna Nanna.

A Roma: Dalai Nor

Roma, 8

Prova di maggior dotazione dell'odierna riunione di galoppo alle Capannelle era il Premio Caio Cestio sui 1600 metri. Dalai Nor scattato in testa al «via», conduceva da un capo all'altro vanamente attaccato all'intersezione delle piste da Dro e Wojewode che terminavano nell'ordine nella sua scia.

Ecco il dettaglio del Premio Caio Cestio (lire 750.000, metri 1600): 1) Dalai Nor (V. Rosa) Razza Collevalle; 2) Dro, 3) Wojewode, 4) Shaniko. Lunghezze: 4, incoll., 6. Tot.: 11, 10, 12 (60). Le altre corse sono state vinte da Romanello, Tucson, Derriatis, Arfia, Biancafiorilla, Gauguin, Antonio.

De Santi organizza la festa della bici

Guido De Santi, il giovane... pensionato del ciclismo italiano, ha smesso l'attività agonistica per intraprendere, seppure senza pretese, quella organizzativa. Anche quest'anno egli allestirà infatti la «Festa della bicicletta», vera sagra di giovani e anziani corridori. Nel desiderio di rinnovare di continuo la formula della manifestazione, De Santi ha voluto introdurre questa volta una novità di rilievo, stabilendo che la corsa a cronometro, di 30 chilometri, venga disputata da un quartetto di ciclisti, in rappresentanza delle seguenti categorie: esordienti, allievi, dilettanti e veterani.

La manifestazione sarà valida per la disputa della «Coppa Slamich» ed avrà svolgimento il 3 novembre prossimo a Servola.

Rugby Trieste. Domani, alle ore 20.30, allenamento delle squadre sul campo del CRDA. In caso di maltempo l'allenamento avrà luogo nell'annessa palestra.

Triestina rugby. Allenamento al campo S. Luigi domani alle ore 15. Alle 20 riprenderanno gli allenamenti al Palazzo dello Sport.

DOPO L'INCONTRO DI BASKET CON I CECOSLOVACCHI

La Nazionale italiana in linea con le migliori squadre d'Europa

L'incontro è finito come era nelle previsioni, cioè con una onorevole sconfitta della squadra azzurra di fronte a una Cecoslovacchia ben decisa a riscattare la sconfitta subita a Bologna nel marzo scorso. Ma la rivincita dei boemi non è stata facile da conseguire, in quanto gli azzurri hanno saputo per lungo tempo rivaleggiare e anche superare, almeno nel punteggio, i prestigiosi avversari. Perciò, una volta tanto, dall'insuccesso scaturiscono più i dati positivi che non quelli negativi.

L'incontro, disputato nel magnifico nuovo Palazzetto dello Sport di Roma, alla presenza di un pubblico troppo scarso in rapporto all'importanza dell'avvenimento, è stato per buona parte della sua durata se non dominato certo ben controllato dalla squadra azzurra. Il quintetto-base messo in campo da Paratore ha dimostrato subito di valere gli avversari, imponendosi, oltre che per la prevalenza nel punteggio, anche per la qualità del gioco svolto, che nulla aveva da invidiare a quello dei boemi. Alesini, Lucev e Riminucci sono stati gli elementi migliori della squadra, ed essi, volta a volta, hanno trovato in Canna, Calebotta e Costanzo degli ottimi compagni di gioco. A questi sei uomini vanno le lodi per la buona prestazione collettiva, risultante della somma dei valori singoli che hanno raggiunto nei primi nominati altezze veramente notevoli.

Il triestino Silvio Lucev (23 anni e 46 presenze in Nazionale) è stato il cervello della squadra. Sicuro nei passaggi e negli interventi, con la visione del gioco ben chiara e la capacità di impostare e alle volte anche direttamente risolvere le migliori azioni, il popolare «Cina» si è imposto su compagni e avversari, dimostrando di poter assumere nella squadra quella responsabilità direttiva che un tempo fu di Rubini e di Tracuzzi. Alessandro Riminucci, coetaneo di Lucev e proveniente dal magnifico vivaio pesarese, è stato l'elemento più brillante e nello stesso tempo più positivo della squadra azzurra. Ha mandato in visibilio gli spettatori, specie all'inizio dell'incontro. E' stato un vero peccato che Paratore, per misura prudenziale, abbia dovuto tenerlo in panchina nella ripresa. La sua assenza dal campo ha favorito il ritorno in forze dei boemi, che soltanto nella seconda parte della ripresa sono riusciti a ricuperare il terreno perduto, per arrivare poi alla fine in netto vantaggio.

Alesini ha completato il terzetto dei migliori. Di lui si può dire che è senza dubbio il più continuo dei giocatori italiani. Le sue prestazioni sono sempre positive e preponderante il suo contributo nel bilancio degli incontri ai quali partecipa. Al contrario il gradiscano Canna alterna bellissime fasi ad altre più oscure, con conseguente discontinuità di rendimento. Il lunghissimo Calebotta, tornato in squadra dopo lunga assenza, ha messo in evidenza i ben noti pregi e difetti e in particolare la scarsa mobilità e la incapacità di far valere sotto i canestri la sua eccezionale statura. Lo stesso discorso vale per il romano Costanzo, meno impacciato del bolognese, ma anche lui di scarso rendimento in fase d'attacco.

Gli altri giocatori Paratore li ha quasi completamente trascurati. Ha chiamato in campo Pieri che, fresco degli esami sostenuti nella sessione autunnale, era arrivato a Roma soltanto la vigilia dell'incontro, ma l'ha subito tolto dopo un paio di svarioni. Una battuta di arresto per il giovane triestino che ha però tempo e capacità per ben presto rifarsi. Meglio avrebbe fatto l'allenatore federale, perso per perso, dare la propria fiducia a quegli elementi che avevano condotto un'accurata preparazione nel corso dell'intera settimana, e che poi hanno dovuto restarsene in panchina mesti e sconsolati.

Un tale tentativo ci avrebbe oltretutto data la possibilità di valutare appieno la forza del basket italiano, che per la prima volta da molto tempo a questa parte, ha potuto contare su tutti i nostri migliori elementi, con la sola eccezione del goriziano Sardagna. Con Lucev, Riminucci, Alesini, Sardagna, Canna, Costanzo, Pieri, Calebotta e qualche altro elemento, siamo oggi in grado di poter mettere in campo una squadra veramente notevole, capace di sostenere il confronto con le migliori altre formazioni continentali. I nominati sono tutti elementi di classe sicura, individualmente ben preparati e che solo avrebbero bisogno di un più lungo periodo di allenamento collettivo, indispensabile per poter rendere al meglio delle rispettive possibilità.

Sono queste le conclusioni positive di un incontro che pur non essendoci stato favorevole va però maggiormente apprezzato di quello vittorioso del marzo scorso a Bologna.

M. V.

Boxe a Trieste

Il programma

La Pugilistica Treviso ha confermato i pugili richiesti per la riunione di sabato prossimo al Palazzo dello Sport in modo che gli organizzatori hanno potuto completare il programma della manifestazione che risulta così composto: pesi leggeri: Fabris (CRDA) contro Dalla Libera (Treviso); Taucer (CRDA) c. Pilon (T.); welter leggeri: Benvegnù (S.P.T.) c. Niero (T.); welter: Idone (S.P.T.) c. Marcon (T.); welter pesanti: Cerqueni (S.P.T.) c. Boccichetto (T.); Bozzu (S.P.T.) c. Campagnolo (T.); pesi medi: Vit (S.P.T.) c. Maset (T.) completeranno il programma dilettantistico altri due incontri fra pugili del posto. Confermato pure l'avversario del peso piuma professionista Polet che sarà il piemontese Aldo Nosenzio. Si tratta di un programma puramente sportivo e che avrà indubbiamente il suo ottimo lato spettacolare perchè quando sono sul ring dilettanti e giovani professionisti fra le corde di combatte.

L'Alessandria allena la Nazionale svizzera

Alessandria, 8

L'Alessandria partirà domani mattina per Ginevra dove allenerà, domani stesso, in notturna la Nazionale svizzera. Il centroattacco dell'Alessandria Vonlanthen guiderà il quintetto attaccante della rappresentativa elvetica.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 68697 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA-cuoca con referenze cerca subito piccola famiglia trattamento ottimo. Presentarsi giovedì pomeriggio Naverri, via Scorcola 63, oppure telefonare 25548, eventualmente scrivere. 26313 B

DOMESTICA stabile capace cercasi piccola famiglia buona paga. Telefonare mattina 32974 49186 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban. Toro 8. 68697 B

DOMESTICHE slovene istriane friulane, prestaservizi, principianti, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 49193 B

C Richieste d'impiego L. 10

MURATORE offresi pavimentazioni, piastrelle, maioliche. Qualsiasi riparazione malte e cementi. Via Carpison 9, telefono 24430. 49177 C

CC Artigianato L. 20

AUTUNNO: le più recenti cure facciali e figura, assolutamente garantite. Arresto caduta capelli. Ginnastica correttiva. Bagni medicati. Primo Istituto di Bellezza, Bagno Romano, telef. 90119. 49183 CC

PERMANENTI a freddo perfette garantite L. 1000. Salone Carducci 12-I, telef. 24588. 49206 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA radiotecnico 16.enne cercasi. Cassetta 49181 D UPI.

AIUTO banconiere turnista cerca Bar Cellini, via Cellini 3. 49197 D

AIUTOCOMMESSA bella presenza cercasi per negozio abbigliamento bambini. Scrivere specificando referenze Cassetta 26308 D UPI.

FILIPPINI e Posarini, viale XX Settembre 1, cerca garzona 14.enne. 26303 D

IMPIEGATO e pratico contabilità piccola industria con referenze cercasi. Telefonare n. 37296. 49194 D

INSTALLATORE capace, sanitari, riscaldamento, cercasi. Presentarsi via Franca n. 22, Marchesi. 68742 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Salone Kelemenich, via S. Giacomo in Monte 8. 49215 D

RAGAZZA pratica panetteria cercasi. Madonnina 39. 26307 D

RAGAZZI falegnami e lucidatori cercansi. «ARIES», via Commerciale 8. 49194 D

SPEDIZIONIERE, pratico import-export, perfetto italiano-tedesco cerca subito nota Casa di spedizioni Bolzano. Scrivere SPI Bolzano Cassetta 30/G. 6273 D

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno telefono affittasi 1-2 distinti. Telefonare n. 42365. 26360 F

CENTRALISSIMA soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7, II piano, sinistra. 49161 F

MOBILIATA affittasi prontamente. XX Settembre 39-II, porta 13. 26300 F

MOBILIATE vuote uso cucina 12 mila; stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 49193 F

MOBILIATA paraggi Portici, unico subinquilino, affittasi, distinto serio. Telef. 92757. 49211 F

MOBILIATA affittasi persona sola. Caccia 8-III, sinistra. 49205 F

MOBILIATA centro affittasi 1 o 2 distinti. Telef. 37375. 49214 F

STANZA mobiliata, davanti, eventualmente comodo cucina affittasi signora. Via Ginnastica 34-II, sinistra. 26312 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 49180 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

FRANCESE perfetto insegnasi, prezzo conveniente. Telefono 30061, dalle 15-18. 68524 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina. Miti pretese. Tel. 36735. 49059 G

MATEMATICA, latino, greco, computisteria, lingue, ragioneria, insegnansi. Telef. 57398. 68730 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito pressi piazza Goldoni. Mancia lire 10.000 onesto rinvenitore. Rivolgersi portineria Corso Garibaldi 5, nel pomeriggio. 49187 H

CANARINO giallo, ricordo persona cara, smarrito domenica pomeriggio. Telefonare 49362. 49199 H

DOCUMENTI auto e patente smarriti uscita Galleria Sandrinelli 8 corr. Mancia riportando Ufficio oggetti smarriti del «Piccolo». 49203 H

MAZZO quattro chiavi smarrito ore tredici via Bazzoni, S. Giusto, Bramante. Telefonare 95822, mancia. 49204 H

OROLOGETTO polso donna marca Zenith smarrito tratto via Roma - Stazione centrale. Mancia adeguata portandolo via S. Michele 9, Zambelli. 49182 H

SPILLA oro smarrita via Teatro - Malcanton sabato. Rinvenitore mancia. Telef. 42431. 26297 H

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CRISI FRANCESE NON FA UN PASSO IN AVANTI

I SOCIALISTI SONO CONTRARI AL PROGRAMMA DI PLEVEN

Si prevede che l'incarico tornerà in settimana a Guy Mollet dopo il tentativo di un radicale e di un democristiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Mentre parlava con Mollet, Pleven ieri sera è stato bruciato in effige proprio davanti all'Arco di Trionfo da un gruppo di giovani pugiadisti fanatici capeggiati da Giovanni Battista Biaggi, un ex combattente d'Indocina che è diventato sostenitore e infine braccio destro del calzolaio politico. Giovanni Battista Biaggi è stato fermato dalla polizia una prima volta nella serata perchè faceva «chiasso» sempre davanti l'Arco di Trionfo, poi è stato rilasciato e lui, calmo calmo, se ne è tornato dove il gruppo dei suoi giovani amici lo aspettavano e ha dato fuoco a un grande ritratto dell'ex Premier francese incaricato da Coty di trovare una soluzione alla crisi. Quando Pleven era ormai ridotto in cenere, la polizia ha un'altra volta arrestato il giovane pugiadista che peraltro ha potuto dormire a casa sua.

Pleven non si è impressionato per l'episodio: tanto è vero che proprio oggi ha deciso di vedere domattina Poujade per trattare con lui il programma economico soprattutto fiscale, del Governo che egli potrebbe eventualmente dirigere. Oggi Pleven ha esposto il programma generale ai socialisti, ai moderati, ai democristiani e ai radicali. Qual è il programma di Pleven? Si può dire che l'ex Premier si è posto un compito: quello di ottenere una tregua di un anno fra il Governo eventuale e i gruppi parlamentari. Solo nel giro di un anno di Governo è possibile, secondo Pleven, raggiungere un qualche risultato pratico di fronte ai tre problemi che sono urgenti per la Francia: Algeria, economia, fiscalità.

Dunque si tratta di formare un Governo che riunendo nelle sue espressioni pratiche gli esponenti di tutti i partiti, comunisti esclusi, deve diventare un Governo di salute pubblica, qualcosa che potrebbe ricordare i Governi di solidarietà nazionale nati subito dopo la liberazione. Questo è l'obiettivo del Presidente designato. Naturalmente il suo metodo di consultazione è aderente all'obiettivo: non discutere con i rappresentanti dei vari partiti, ma sottoporre loro il programma chiedendo che dicano se lo accettano o non lo accettano. Se lo accettano, i termini del contratto, se così si può dire, sono questi: «Fiducia garantita» per almeno un anno in modo da poter dare un assetto accettabile all'Algeria, un «colpo di timone all'economia (non blocco dei prezzi, ma blocco dei costi di produzione); un «giro di vite» nelle imposte complementari con una riforma fiscale.

La storia dolorosa dell'Algeria potrebbe trovare in Pleven forse l'uomo della soluzione più equa; egli ha sempre sostenuto che la guerra poteva finire realizzando queste due proposte: o una conferenza con i mussulmani algerini o il ritocco della Costituzione francese per creare «una Repubblica federale o una Federazione di Repubbliche» con i paesi dell'Africa francese.

Ma sarà difficile che Pleven riesca a formare un Governo: i socialisti — che sono oggi coloro dalla cui accettazione dei programmi dipende la possibilità di costituire un Ministero — hanno lasciato intendere, benchè non proprio apertamente, che il colloquio con Pleven non li ha convinti; anzi alcuni hanno dato la sensazione che l'esposizione del Presidente designato non sia servita che a farli sorridere, soprattutto per la richiesta dell'anno di «fiducia garantita».

Insomma stasera si ha la sensazione che il partito socialista sia contrario a un Governo Pleven, il che condannerebbe, già da oggi, ogni altro sforzo che l'ex Premier possa fare domani e dopodomani. Naturalmente nulla ancora vi è di deciso: domani si riunisce il gruppo socialista al quale la direzione esporrà le sue idee sul programma. Non si prevedono, però, colpi di scena, fra i socialisti.

Se le impressioni di stasera saranno confermate, giovedì sera o venerdì mattina Coty sarà costretto a chiamare un radicale o un democristiano per affidargli lo stesso incarico dato a Pleven.

Stelio Tomei

FREDDA CORTESIA PROTOCOLLARE VERSO IL MARESCIALLO SOVIETICO

Zukov esalta a Belgrado la potenza militare dell'URSS

Il Presidente Tito sta trascorrendo le vacanze in Slovenia e si incontrerà con l'ospite probabilmente sabato prossimo

Belgrado, 8

Il Ministro della Difesa sovietico Maresciallo Zukov è giunto alle 11.50 all'aeroporto militare di Batajnica, presso Belgrado, accompagnato da numerosi ufficiali di alto grado sovietici. Zukov era sbarcato a Zara dall'incrociatore «Kuibiscev», scortato da due cacciatorpediniere russi. All'arrivo nel porto, l'incrociatore sovietico ha sparato ventun salve di cannone in segno di saluto e, da terra, le batterie jugoslave hanno risposto con altrettanti colpi.

Da Zara a Belgrado il Maresciallo Zukov e le personalità del suo seguito hanno viaggiato a bordo di due apparecchi militari russi del tipo «Iljushin-14», guidati da ufficiali sovietici. Il Ministro sovietico è stato accolto all'aeroporto di Batajnica dal Ministro della Difesa jugoslavo generale Gosnjak, da uno stuolo di ufficiali superiori delle forze armate jugoslave, dal vice Ministro degli Esteri Vidic, dal sindaco di Belgrado Ojkic e da altre personalità. Il Maresciallo sovietico indossava una divisa color verde, con bande rosse. Sul suo petto, fra le altre decorazioni, figurava la «stella al merito della libertà» conferitagli dal maresciallo Tito a Mosca, nel giugno del 1956.

Una breve allocuzione pronunciata da Zukov all'arrivo nella capitale è stata diffusa dalla radio jugoslava in collegamento con radio Mosca. Dopo gli onori resi all'ospite da una compagnia dell'esercito, il Maresciallo sovietico e il gen. Gosniak hanno preso posto in una macchina aperta seguita da una lunga fila di altre automobili. L'auto si è diretta a Palazzo Vecchio (ex palazzo reale) dove l'ospite alloggerà.

Nel pomeriggio, in un discorso pronunciato durante un pranzo in suo onore, il Ministro sovietico ha sottolineato l'enorme contributo russo alla scienza mondiale mediante il lancio del primo satellite artificiale della terra ed ha esaltato la potenza militare dell'URSS, che — egli ha detto — dispone oggi di tutto quanto le necessita, compresi i missili balistici intercontinentali.

«Quaranta anni di sviluppo socialista — ha detto Zukov — hanno reso possibile equipaggiare le nostre forze armate con numerose armi di prima classe, comprese le armi atomiche e termonucleari, i più complicati congegni radiolocalizzatori, i reattori, i razzi e i missili balistici. Conformemente allo sviluppo delle armi più moderne, noi abbiamo anche perfezionato la struttura organizzativa delle nostre unità adeguandole ed armonizzandole perfettamente alle esigenze contemporanee».

«Il lancio dello sputnik — ha detto Zukov — non soltanto rappresenta il più importante contributo alla scienza mondiale ma è anche un anello nella catena delle maggiori realizzazioni del popolo sovietico». Al pranzo erano presenti il vice presidente Alexander Rankovic, il Ministro della Difesa jugoslavo Gosnjak ed altre autorità militari e politiche jugoslave.

In contrasto con il discorso di Zukov, il gen. Gosnjak ha pronunciato poche parole limitandosi a parlare di amicizia fra i popoli e di «eguale collaborazione» nel mantenimento della pace nel mondo. Tutte le cerimonie in onore del Maresciallo sovietico, del resto, sono state improntate oggi ad una fredda cortesia protocollare che si vuole abbia imitato a puntino il trattamento ricevuto da Gosnjak nel suo viaggio del giugno scorso nell'Unione Sovietica.

Il presidente Tito, che sta trascorrendo le vacanze in Slovenia, non si incontrerà con Zukov che alla fine della settimana quando il Maresciallo sovietico si recherà in visita in quella zona. Zukov visiterà le installazioni militari e ispezionerà i reparti jugoslavi della Croazia e Slovenia. L'incontro con Tito avrà luogo probabilmente sabato.

CAPTATO IERI MATTINA ALLE ORE 4.20 L'ULTIMO SEGNALE

Non si sente più in Italia la voce della «luna rossa»

Riusciti vani tutti i tentativi d'intercettazione del Centro Radio di Monza Il satellite sarebbe stato visto con il telescopio dell'Osservatorio di Mantova

Milano, 8

I segnali lanciati nell'etere dal satellite artificiale russo sono stati captati per l'ultima volta dal «Centro Radio» di Monza alle ore 4.20. Da quel momento più nessun impulso è stato udito dai tecnici in ascolto; i segnali avrebbero invece dovuto essere nuovamente captati, secondo i calcoli, alle ore 5.30, 5.45, 7.30, 9 e 10.30.

I primi sintomi che qualcosa di irregolare si stava verificando nel lancio dei segnali da parte della radio-trasmittente del satellite artificiale, si sono avuti verso le ore 22 di ieri sera, quando i segnali hanno subito una notevole intensificazione del loro ritmo; esso è infatti passato da 23 impulsi ogni 10 secondi a 30 e, perfino, 40 impulsi. Contemporaneamente, il periodo di ascolto, che era di circa 10-15 minuti per ogni passaggio, si è andato progressivamente riducendo fino a soli 2 o 3 minuti primi.

Diverse ipotesi sono state prospettate dai tecnici del Centro Radio di Monza per spiegare il fenomeno, accertato grazie agli apparecchi sensibili di cui dispone il centro stesso: difetto, progressivo esaurimento della pila che fornisce la corrente necessaria al funzionamento della Radio-trasmittente del satellite artificiale. Variazioni nelle condizioni ambientali esterne (improvvisi sbalzi di temperatura o di densità dell'atmosfera in cui il satellite si muove o altri sconosciuti fattori).

Il «Centro Radio» di Monza è rimasto costantemente in ascolto per tutta la giornata e nel corso della notte, per captare i segnali lanciati dal satellite, ma come si è detto, dopo l'ultima ricezione delle 4.20 di questa mattina, non è stato intercettato più nulla. Poichè Radio Mosca aveva annunciato che il satellite sarebbe passato sull'Italia alle ore 22.15, i tecnici hanno proceduto all'ascolto, ma con esito completamente negativo: nessun segnale è stato captato. Gli ascolti sono stati effettuati su entrambe le frequenze su cui era risultato sintonizzato il trasmettitore dello «sputnik»: quella di 20.005 chilocicli al secondo e l'altra di 40.010 chilocicli al secondo. Tutti i tentativi di riprendere il contatto-radio con il satellite artificiale sono però risultati vani: il caratteristico segnale della sfera spaziale sovietica non è stato più captato e i delicati strumenti di controllo del Centro Radio di Monza sono rimasti inerti e silenziosi. I tecnici del centro continueranno l'ascolto durante la notte.

Da Mantova si apprende che il satellite artificiale sarebbe stato osservato questa sera alle 18.05 per qualche minuto con il telescopio dall'assistente dell'Osservatorio cittadino Giorgio Ravanini. Approfittando delle ottime condizioni atmosferiche, secondo il Ravanini, il satellite, che ha attraversato il cielo da est ad ovest, appariva come un nitido punto risplendente di una luce molto più intensa di quella di una stella.

Nessun commento è stato fatto finora negli ambienti più vicini alla Santa Sede al lancio del satellite artificiale. E' probabile però che domani abbia ad occuparsene l'«Osservatore Romano» della domenica, per esaminare l'avvenimento soltanto da un punto di vista scientifico. La specola vaticana di Castelgandolfo ha sentito la «voce» del satellite al suo primo passaggio su Roma. E quegli studiosi hanno così commentato: «E come dover scrutare ad occhio nudo un pallino di piombo alla distanza di un chilometro». Si crede, però, che l'annuncio sensazionale sia stato accolto con soddisfazione, perchè, come suo costume, l'ambiente cattolico è particolarmente sensibile a tutti i progressi della scienza volti a scopi pacifici e per l'affratellamento dei popoli. «Gli scienziati sono affratellati nella verità — ha detto Pio XII in una solenne riunione di uomini di scienza — perchè una verità ama l'altra». Ed ancora: «E' benefica la collaborazione degli scienziati» ed ha poi precisato i compiti e l'utilità di una organizzazione che fornisca un servizio di informazioni e documentazione scientifica. Ed infine ha detto: «La scienza serve a comprendere il piano della Divina Provvidenza e il principio della solidarietà tra gli uomini. La rivelazione non proibisce le ricerche scientifiche e se pone delle barriere, è soltanto per impedire che ipotesi non provate passino per fatti certi».

Candidati volontari per un satellite «abitabile»

Arles, 8

Pur non partecipando alla «corsa al satellite artificiale» per motivi che vengono definiti «puramente economici», la Francia rivendica l'onore di essere il primo paese che si è dedicato seriamente, nel 1930, ai primi studi sulla cosiddetta «luna bebè».

A questo proposito viene indicato un libro pubblicato a quell'epoca dal prof. Esnault-Pelterie, il quale vi esponeva i piani dettagliati di un satellite, lanciato mediante un razzo, che doveva viaggiare a 900 km. di altezza, esattamente come quello russo.

Nel frattempo, due membri di una spedizione scientifica condotta recentemente nel Camerun, Claude Chapeau e Andre Thibaut, si sono offerti volontari quali «passeggeri-cavie» per il primo satellite abitabile che verrà lanciato nello spazio. A questo proposito essi hanno inviato una lettera legalizzata al Segretario generale delle Nazioni Unite e agli Ambasciatori dell'URSS e degli Stati Uniti in Francia.

Negli ambienti scientifici francesi si nutre tuttavia un certo pessimismo circa l'eventualità di un prossimo viaggio nella luna. «Il lancio del satellite è il primo passo verso la conquista dello spazio siderale» ha dichiarato il prof. Maurice Roy, direttore dell'Istituto nazionale di ricerche astronautiche, «ma — ha aggiunto — si tratta esattamente del primo passo: quello del bambino che cade non appena lo si lascia».

Diecimila trote trasferite con una complessa operazione

Trento, 8

Diecimila trote, per un peso complessivo di quattro quintali e un valore che supera i quattro milioni di lire, sono state pescate nel bacino Laghisol e immesse nel fiume Sarca e nel canale Romon a scopo di ripopolamento. Alla grande pesca, curata dall'Unione pescatori del basso Sarca, hanno preso parte una cinquantina di pescatori, i quali con una grande rete hanno letteralmente dragato il bacino artificiale, catturando le trote e trasportandole poi nei punti prestabiliti per la semina.

E' la prima volta che viene messa in atto una azione di ripopolamento su così vasta scala con trote della lunghezza di 10-20 centimetri. Le trote, della varietà «iridea», erano state allevate nel bacino Laghisol.

Sono giunte a Londra le candidate a Miss Mondo

Londra, 8

Tutte le candidate al titolo di Miss Mondo, che verrà assegnato al Lyceum lunedì prossimo, sono giunte a Londra. Miss Belgio, Miss Finlandia e Miss Germania si sono perse all'aeroporto in seguito al mancato arrivo degli organizzatori che le dovevano ricevere. La candidata italiana signorina Annie Gorassini, è già apparsa in un programma televisivo e la sua fotografia è pubblicata con rilievo da molti giornali inglesi. Assieme alla Gorassini, le favorite, secondo gli esperti, sono Miss Svezia e Miss Francia.

All'Howard Hotel, ove le reginette di bellezza alloggiano sotto la stretta sorveglianza degli organizzatori, c'è intanto timore che qualcuna abbia portato con sè i germi dell'«asiatica». Miss Granbretagna già si trova a letto con questo tipo di influenza.

Viaggio di Nenni a Londra per incontrare i capi laburisti

Roma, 8

Nenni e De Martino sono partiti alle ore 18 di oggi dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Londra. Sul suo viaggio, il segretario del PSI ha dichiarato: «Vado a Londra con l'on. De Martino per rendere ai dirigenti laburisti la visita che ci hanno fatto in precedenti occasioni. Come si ricorderà, Morgan Phillips e Bevan assistettero ai lavori del nostro congresso di Venezia, il primo in rappresentanza dell'Internazionale socialista (in compagnia del senatore francese Commin), il secondo in rappresentanza del Labor Party. In seguito gli onorevoli Gaitskell e Bevan vennero a Roma per rendersi conto della evoluzione o, per meglio dire dell'involuzione, dell'unificazione socialista. Desideriamo dare ai nostri amici inglesi una informazione su questa questione. Desideriamo scambiare con essi i nostri rispettivi punti di vista, in verità assai prossimi, sui più importanti problemi dei socialisti in Europa e nel mondo».

I socialdemocratici tengono a porre in rilievo come il viaggio di Nenni a Londra non è fatto su invito dei laburisti, ma con tutto questo è innegabile che il leader del PSI non va nella capitale inglese per prendersi i reumatismi con la nebbia che in questo periodo domina da quelle parti. Tra l'altro, Nenni di ritorno da Londra si fermerà anche a Parigi per incontrarsi con Mollet e Commin. E' da ricordare che quest'ultimo si è visto con Saragat giorni fa. E' difficile che tutto questo traffico del leader romagnolo sia fatto a semplice scopo turistico.

Prima di partire Nenni ha avuto modo di leggersi l'attacco che don Sturzo gli ha fatto sulle colonne del «Giornale d'Italia», accusandolo di essere tuttora legato ai comunisti e invitando pertanto Fanfani a essere esplicito nel programma elettorale democristiano contro ogni apertura a sinistra.

La giornata registra un acquisto dei liberali, in quanto l'ex deputato Zuppante è passato dal PMP al PLI. Sempre a destra, si registra nelle ultime ore le comunicazione che tra Lauro e Michelini sarebbero stati decisi i preliminari per una intesa elettorale tra movimento sociale e partito monarchico popolare, con azione comune in Parlamento e rottura del precedente patto che univa il MSI ai monarchici di Covelli. Gli accordi raggiunti devono essere approvati dai dirigenti dei due partiti, ma pare che l'accettazione sia già assicurata, nonostanate le proteste di alcuni missini.

E' USCITA A ROMA LA «RIVISTA UNGHERESE»

Singolare beffa giocata ai comunisti

Inclusa nei fascicoli una «lettera» crudamente ironica

Roma, 8

Dopo un anno di silenzio è stata nuovamente inviata agli abbonati e ai simpatizzanti comunisti la «Rivista ungherese» edita a cura della Legazione di Ungheria in Roma, via dei Villini 16.

Il fascicolo illustrato, stampato presso la tipografia «La stampa moderna» in via dei Polacchi 34 a Roma, sostituisce il precedente «Bollettino ungherese» e si presenta in ottima veste tipografica, ricco di illustrazioni e di articoli che costituiscono un intelligente ed esperto orpello propagandistico che vuol presentare soltanto la visuale di apparente benessere e di decantato progresso economico e civile della giovane repubblica comunista magiara.

Allegato alla «rivista» è stato unito un foglio ciclostilato a firma della redazione, in forma di lettera al «Caro compagno»: è senza dubbio una burla spiritosa e una beffa atroce giocata da uno spirito lepido e «sincero» dell'ufficio spedizione.

La lettera afferma tra l'altro: «...i minatori, i piccoli "pionieri", gli scrittori e gli studenti, i lavoratori, gli operai, i contadini, tutti si sono sollevati non volendo vivere nella beatitudine che il regime aveva instaurato e noi vi avevamo documentato con i nostri articoli e le nostre fotografie.

«Ma, grazie al glorioso esercito rosso della grande Unione Sovietica, la rivoluzione è stata soffocata nel sangue, Budapest è stata semidistrutta, il popolo è stato in parte deportato, in parte impiccato o chiuso in prigione e così al partito è stato assicurato il potere.

«La Redazione, dopo la parentesi forzata di un anno, ricomincia il suo lavoro con lo antico programma. Perchè il nostro programma, il programma dei veri comunisti, non può essere mutato nè dalla rivoluzione ungherese, nè dalla politica di distensione di Kruscev.

«Continueremo a bandire le nostre verità, malgrado tutto. Continueremo a mentire al mondo intero di libertà, di benessere, di indipendenza e di pace e non cesseremo di opprimere il popolo, di retribuire il lavoro dei nostri operai con il prezzo di un paio di scarpe, di depredare i nostri contadini costringendoli nei «kolchoz» di far lavorare i nostri altiforni per preparare la guerra in difesa della pace, di togliere la serenità ai cittadini per tenerli nell'obbedienza al partito. Di questo ideale vuol essere interprete la «Rivista ungherese» sotto la sapiente guida dei nostri compagni di Mosca.

«Diffondila... abbonati. Ogni numero della rivista sarà un colpo mortale agli imperialisti e un passo avanti verso l'instaurazione del terrore del mondo socialista...».

Due feriti per lo scoppio di una caldaia presso Padova

Padova, 8

Una caldaia è esplosa oggi a Pontevigodarzere, in un capannone della fabbrica di prodotti farmaceutici «Bifior», diretta dal dott. Mario Fioretti, causando lo squarciamento del tetto e il ferimento di due persone.

Al momento dello scoppio, avvenuto per cause non ancora accertate, si trovavano nel capannone, oltre al dott. Fioretti, gli operai Alberto Pennello di 37 anni, Maria Zambon in Moro di 28 e Luciano Gobbo di 20. I tre erano vicini alla caldaia quando vedevano delle fiamme sprigionarsi da una conduttura. Compreso il pericolo, cercavano di uscire, ma subito avveniva l'esplosione. La Moro investita dallo spostamento d'aria, era scaraventata all'esterno riportando nella caduta la frattura del braccio destro e conseguente choc, mentre il Pennello, investito da un getto di liquido bollente, riportava ustioni di secondo grado all'avambraccio destro. L'esplosione causava anche un incendio che, accorsi i vigili del fuoco, veniva domato dopo un'ora e mezzo circa.

UN'ALTRA GIORNATA DI SANGUINOSI ATTENTATI

19 MORTI E 23 FERITI NELLE VIE DI ALGERI

Tre case distrutte da un'esplosione nella Casbah

Algeri, 8

Un'esplosione ha distrutto oggi tre case nella Casbah di Algeri. Undici persone sono morte e sei sono rimaste ferite.

Ieri sera, mentre la folla si addensava nelle vie centrali di Sidi Bel Abbes e numerosi cittadini si dirigevano verso le proprie abitazioni, altri quattro attentati sono stati compiuti nella cittadina.

L'esplosione di una granata lanciata nel ristorante «L'Avenir», verso le ore 19, ha provocato la morte di un sergente della Legione straniera ed il ferimento di un altro sottufficiale e di quattro ragazze.

Qualche minuto più tardi il mitragliamento delle terrazze di due caffè dell'Avenue Kleber, ha fatto altri 4 morti e due feriti. Contemporaneamente, un altro gruppo di terroristi apriva il fuoco sugli avventori di un altro caffè periferico, abbattendo tre persone e ferendone numerose altre. Infine, un ultimo attentato alla granata lanciata contro una pasticceria non ha ottenuto alcun effetto, in quanto la bomba non è esplosa.

Il bilancio definitivo di questo «raid del terrore» è pertanto di 8 morti e 17 feriti. Una operazione di polizia lanciata immediatamente con il concorso di un contingente di legionari, ha permesso di trarre in arresto alcuni presunti responsabili degli attentati.

Manifesti contro Speidel sui muri di Copenaghen

Copenaghen, 8

Sui muri di Copenaghen ieri notte sono stati affissi manifesti che attaccavano il gen. Speidel, ma stamane tali manifesti sono stati subito rimossi. Il gen. Speidel, Comandante delle Forze dell'Europa centrale, è arrivato nella capitale danese stamane in compagnia del gen. J. Vallay, del Maresciallo dell'aria Sir Thomas Mac Evoy e dell'ammiraglio H. Boe. I quattro capi militari hanno proseguito per Oslo questa sera. La loro è una visita di cortesia nelle capitali dei Paesi della NATO. I manifesti accusavano Speidel di essere un ex nazista e «uno dei collaboratori più vicini a Hitler».

La TV è un pericolo per i mariti infedeli

Vienna, 8

Se qualche coniuge cede alla tentazione di «evadere» dal sentiero della fedeltà matrimoniale, è bene che stia attento alla televisione. A Vienna è capitato a un commerciante di dire una sera alla moglie di doversi urgentemente incontrare con un corrispondente d'affari venuto dall'estero. La moglie, per passare la serata, invitò due amiche ad assistere alla trasmissione televisiva di uno spettacolo di arte varia dal teatro Ronacher. Sullo schermo del televisore comparvero i primi numeri: poi l'operatore volle offrire anche una visione del pubblico, puntando l'obiettivo della macchina da presa sul palco di proscenio. Nel palco c'era l'anzidetto commerciante in compagnia di una bella signora. Così la faccenda è finita in Tribunale, dove è stata iniziata la causa di divorzio.

In Cina l'autostrada più alta di tutto il mondo

Pechino, 8

In Cina è stata costruita la autostrada più alta di tutto il mondo: è lunga 1340 chilometri e unisce la provincia di Sinkiang al Tibet occidentale. L'autostrada — che parte da Yencheng e termina a Gartok, un centro commerciale molto importante nel Tibet occidentale — è stata aperta recentemente. I primi camion che hanno percorso l'autostrada hanno impiegato cinque giorni a compiere i 1340 chilometri. L'autostrada attraversa le due catene di montagne del Kunlun e del Kailas e l'altezza media è di 4.000 metri, ma in certi punti raggiunge i 6.000.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.